

Rapporto sui risultati

Preconsultazione relativa alle varianti
per un sistema di incentivazione
nel settore del clima e dell'energia



Indice

1	Introduzione	3
1.1	Situazione iniziale e oggetto della preconsultazione	3
1.2	Svolgimento e panoramica dei pareri	4
2	Compendio	6
3	Pareri di principio	9
3.1	Cantoni e Comuni	9
3.2	Partiti politici	13
3.3	Associazioni mantello dell'economia	17
3.4	Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica	21
3.5	Associazioni ambientaliste	23
3.6	Altri ambienti interessati	24
4	Impostazione di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia	27
4.1	Sistema di promozione versus sistema di incentivazione	27
4.2	Riscossione delle tasse di incentivazione	34
4.2.1	Combustibili	34
4.2.2	Carburanti	37
4.2.3	Elettricità e promozione di energie rinnovabili	44
4.3	Misure di attenuazione	49
4.4	Impiego dei proventi della tassa sull'energia	58
4.5	Impostazione di un sistema di incentivazione	64
4.5.1	Varianti di un sistema di incentivazione	64
4.5.2	Altri strumenti	72
4.6	Impostazione della transizione	73
4.7	Neutralità di bilancio	78
4.8	Aspetti giuridici	83
5	Allegato	85
	Elenco delle abbreviazioni	85
	Elenco dei partecipanti alla preconsultazione	87

1 Introduzione

1.1 Situazione iniziale e oggetto della preconsultazione

Nel quadro della Strategia energetica 2050 il Consiglio federale ha deciso di concepire una seconda fase in cui a partire dal 2021 il sistema di promozione sarà sostituito gradualmente con un sistema di incentivazione. Nell'autunno del 2012 il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale delle finanze (DFF) di concretizzare possibili varianti di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia coinvolgendo tempestivamente gli ambienti interessati. Questa procedura in due fasi con una sorta di «preconsultazione» consente di avviare già oggi, e quindi prima della presentazione del progetto definitivo, un ampio dibattito sull'orientamento da dare al futuro sistema di incentivazione. Il 4 settembre 2013 il Consiglio federale ha preso conoscenza del rapporto e ha incaricato il DFF di condurre una preconsultazione.

Il rapporto, elaborato tra l'altro con gli Uffici competenti del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC), tratta diverse questioni non ancora definite relative all'introduzione di un sistema di incentivazione e all'impostazione della fase di transizione. Esso presenta due varianti che illustrano in una prima fase le modalità del passaggio a un sistema di incentivazione e l'impostazione di un vero e proprio sistema di incentivazione. Un sistema di incentivazione permetterebbe di raggiungere gli obiettivi energetici e climatici a costi più contenuti per l'economia rispetto alle misure di promozione e regolamentazione. Il presente rapporto compendia i risultati della preconsultazione sul rapporto «Passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione – Varianti per un sistema di incentivazione nel settore dell'energia».

Analogamente al rapporto per la preconsultazione, nel presente rapporto si parla di un «sistema d'incentivazione nel settore dell'energia». Per contro, nel titolo del rapporto, come anche in futuro, si utilizzerà la designazione più ampia di «sistema d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia», che contiene un riferimento esplicito alla legislazione sul clima.

Varianti di un sistema di incentivazione

Di seguito sono brevemente presentati i due sistemi di incentivazione posti in discussione nel rapporto. A titolo semplificativo la nozione di «tassa sull'energia» è utilizzata come termine generico per indicare collettivamente le tasse sull'energia o sul CO₂ applicate ai combustibili e ai carburanti e le tasse sul consumo di elettricità (inclusa la tassa sul CO₂ attualmente applicata ai combustibili).

Le due varianti presentate illustrano la vasta gamma di possibili sistemi di incentivazione tramite tasse sull'energia. La prima variante (variante 1) si basa sugli strumenti attualmente disponibili. La tassa sul CO₂ rimane limitata ai combustibili. Sul consumo di elettricità viene introdotta una tassa a complemento dell'attuale supplemento rete. Le tasse vengono aumentate gradualmente, l'onere fiscale rimane nel complesso modesto e si rinuncia a una tassa sui carburanti. L'effetto di incentivazione non risulta però sufficientemente marcato per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici. Al fine di garantire il conseguimento di tali obiettivi, bisognerebbe mantenere almeno in parte

le misure di regolamentazione e di promozione esistenti e quelle previste. I proventi della tassa non impiegati per le misure di promozione sono ridistribuiti alla popolazione e all'economia.

Nella seconda variante (variante 2) l'attuale tassa sul CO₂ applicata ai combustibili viene estesa anche ai carburanti e viene introdotta una tassa sul consumo di elettricità. Le aliquote della tassa sono più elevate rispetto a quelle previste nella prima variante. È quindi possibile ridurre gradualmente le misure di promozione. In una prima fase, la seconda variante è concepita come una mera tassa di incentivazione, i cui proventi sono ridistribuiti alle economie domestiche private e alle imprese. Con l'aumentare delle aliquote, i proventi possono inoltre essere utilizzati per ridurre le imposte e le tasse esistenti.

Nell'ottica dell'impostazione del passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione sono state poste in discussione due varianti: la variante transitoria A comporta un aumento graduale della tassa sull'energia prescritto a lungo termine, ma il conseguimento degli obiettivi dovrà essere garantito a breve e medio termine tramite misure di promozione. Per contro la variante transitoria B prevede un conseguimento tempestivo degli obiettivi mediante la tassa sull'energia e una riduzione per quanto possibile rapida della promozione finanziaria.

1.2 Svolgimento e panoramica dei pareri

Con decisione del 4 settembre 2013 il Consiglio federale ha preso conoscenza del rapporto relativo alle varianti per un sistema di incentivazione nel settore dell'energia e ha incaricato il DFF di condurre su questa base una preconsultazione che si è conclusa il 15 dicembre 2013. Al rapporto era allegato un questionario composto da 14 domande volto a raccogliere una valutazione sulle principali caratteristiche di impostazione di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia.

I 96 pareri pervenuti sono stati valutati sistematicamente. Il presente rapporto compendia questi pareri, senza pretendere di essere esaustivo. Dopo il compendio dei risultati della preconsultazione (cap. 2) vengono presentati i pareri di principio dei partecipanti suddivisi per gruppi di partecipanti (cap. 3). Nel capitolo 4 sono esposti i pareri relativi alle singole caratteristiche di impostazione di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia: la questione fondamentale della sostituzione del sistema di promozione con un sistema di incentivazione (n. 4.1), l'impostazione dei proventi della tassa sull'energia (n. 4.2), le misure di attenuazione per le imprese con un elevato consumo energetico (n. 4.3), l'impiego dei proventi della tassa sull'energia (n. 4.4), le due varianti presentate per il sistema di incentivazione (n. 4.5) e le due varianti transitorie (n. 4.6). Il numero 4.7 concerne soprattutto i pareri relativi alla neutralità di bilancio della tassa e il numero 4.8 compendia tra l'altro la discussione sulla necessità di una base costituzionale quale fondamento per il sistema di incentivazione nel settore dell'energia.

Pareri pervenuti

In totale sono stati inoltrati 96 pareri. Dei 150 invitati alla preconsultazione, 71 hanno espresso un parere, 25 partecipanti hanno trasmesso il loro parere senza essere stati invitati direttamente a prendere parte alla preconsultazione. Hanno compilato il questionario tutti i Cantoni e sette partiti rappresentati nell'Assemblea federale. Gli altri pareri provengono principalmente dalle maggiori associazioni mantello nazionali dell'economia, da altre associazioni dell'economia, da rappresentanti dell'economia energetica e di organizzazioni che si occupano di politica energetica come pure da associazioni ambientaliste.

Panoramica dei pareri

Partecipanti	Pareri pervenuti
Cantoni	26
Conferenze cantonali	2
Comuni	1
Associazioni mantello nazionali delle Città e delle regioni di montagna	2
Partiti politici	7
Associazioni mantello nazionali dell'economia	27
Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica	17
Associazioni ambientaliste	4
Altri partecipanti alla preconsultazione	10
Totale	96

2 Compendio

La maggior parte dei partecipanti alla preconsultazione è favorevole al passaggio «dal sistema di promozione al sistema di incentivazione» proposto nel rapporto per la preconsultazione. Grazie agli strumenti economici di un sistema di incentivazione è possibile raggiungere gli obiettivi energetici e climatici in maniera efficace ed economicamente vantaggiosa. Alcuni partecipanti sottolineano che tale passaggio permetterebbe inoltre di eliminare gli effetti collaterali economicamente inefficienti delle misure di promozione, come ad esempio i prezzi dell'elettricità mantenuti bassi artificialmente o gli effetti di trascinamento. Tuttavia, per quanto concerne l'impostazione concreta del sistema di incentivazione e la soppressione delle misure di promozione, le opinioni divergono notevolmente e vanno da un moderato aumento delle attuali tasse sull'energia, mantenendo in parte o eliminando molto lentamente gli strumenti di promozione, fino a un cambiamento di sistema sotto forma di un mero sistema di incentivazione che implica una coerente e rapida soppressione dell'attuale sistema di promozione. Diversi partecipanti alla preconsultazione subordinano a determinate condizioni il loro consenso a un sistema di incentivazione, come ad esempio il coordinamento internazionale, la sostituzione degli strumenti di promozione, un'ampia base di calcolo e misure di attenuazione adeguate. Una minoranza dei partecipanti rifiuta del tutto il passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione. Una parte dei contrari si esprime fundamentalmente contro la Strategia energetica 2050 e rifiuta con fermezza, per motivi di competitività, qualunque tipo di rincaro dei prezzi dell'energia.

Scelta della variante

La maggior parte degli interpellati aderisce alla variante di incentivazione 2, che prevede una tassa generale sull'energia e una coerente soppressione delle misure di promozione. Soltanto una minima parte si esprime a favore della variante 1, che consiste in modesti strumenti di incentivazione e nel mantenimento di una parte delle misure di promozione. Per quanto concerne l'impostazione della transizione, circa la metà dei sostenitori di una variante concreta opta per la variante transitoria B, la quale prevede di raggiungere gli obiettivi della politica energetica e climatica a breve termine con la tassa sull'energia e di eliminare la promozione finanziaria il più rapidamente possibile, gradualmente e secondo un percorso di riduzione prestabilito. Una minoranza sostiene la variante transitoria A, ovvero un aumento prescritto a lungo termine e graduale della tassa sull'energia e un raggiungimento degli obiettivi a breve e medio termine che dovrebbe essere garantito mediante misure di promozione.

Base di calcolo

Nel settore dei combustibili circa la metà degli interpellati privilegia il contenuto di CO₂ quale unica base di calcolo. L'altra metà si esprime a favore di una doppia base di calcolo, vale a dire o una tassa applicata sin dall'inizio sul contenuto energetico e di CO₂ o un sistema graduale secondo cui si considera dapprima soltanto il contenuto di CO₂ e successivamente anche il contenuto energetico.

La maggior parte dei partecipanti alla preconsultazione è favorevole a una tassa sui carburanti. Per contro, una minoranza respinge fermamente questa soluzione. La maggior parte dei possibili sostenitori si esprime a favore del fatto che la tassa sui carburanti dovrebbe essere inferiore a quella sui combustibili. Una minoranza auspica una tassa di uguale importo. Soltanto pochi partecipanti chiedono una tassa più elevata per i carburanti, dato che nel settore dei trasporti i costi esterni sarebbero maggiori che nel settore dei combustibili. Per quanto concerne la base di calcolo emerge un quadro analogo a quello dei combustibili. Quasi la metà degli interpellati privilegia il contenuto di CO₂ quale unica base di calcolo, mentre una minoranza è favorevole a una combinazione tra contenuto di CO₂ e contenuto energetico e i rimanenti sostengono una procedura a tappe.

Riguardo alla questione di come promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono emersi pareri fortemente contrastanti, per cui non si intravede nessuna maggioranza. Una parte degli interpellati approva il mantenimento della remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC). Un'altra parte ritiene che il sovvenzionamento dei consumatori che acquistano elettricità di origine rinnovabile sia la soluzione migliore. Altri ancora considerano una tassa differenziata sull'energia elettrica compatibile con il diritto dell'UE e dell'OMC e si esprimono a favore di questa misura. Infine, alcuni partecipanti propongono soluzioni alternative (tra cui ulteriore sviluppo della RIC, modello di quote).

Misure di attenuazione

Salvo poche eccezioni, gli interpellati approvano deroghe per le imprese con un elevato consumo energetico e con elevate emissioni di gas serra, che sono esposte alla concorrenza internazionale. La maggior parte si esprime a favore di deroghe nella misura della regolamentazione attuale o di deroghe più restrittive. Una minoranza chiede invece deroghe più consistenti, in parte per tutte le imprese. La maggioranza sostiene controprestazioni sotto forma di convenzioni sugli obiettivi con obbligo di investimento in misure di promozione dell'efficienza energetica. Una minima parte degli interpellati rifiuta l'obbligo di investimento. Il concetto di fondo delle convenzioni sugli obiettivi non viene messo in discussione.

Impiego delle entrate

La maggior parte dei partecipanti considera opportuno redistribuire le entrate alla popolazione pro capite attraverso le casse malati e alle imprese in funzione della massa salariale AVS. Diversi interpellati chiedono esplicitamente di rinunciare a tutte le destinazioni vincolate per le misure di promozione. Una minoranza considera che valga perlomeno la pena di esaminare il canale di redistribuzione dei crediti d'imposta/assegni per il credito d'imposta quale alternativa alla redistribuzione attraverso le casse malati. La riduzione di imposte e tasse quale ulteriore impiego delle entrate, tenuto conto dei crescenti ricavi, viene parimenti presa in considerazione da una minoranza dei partecipanti.

Neutralità di bilancio

Quasi tutti i partecipanti alla preconsultazione considerano da importante a molto importante garantire la neutralità di bilancio in caso di riduzioni di imposte/tasse. Se la compensazione del gettito della tassa sull'energia deve avvenire mediante la riduzione di imposte e tasse, al fine di garantire la neutralità di bilancio poco più della metà degli interpellati è favorevole a un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa. Una minoranza auspica per contro di utilizzare in modo flessibile, per eventuali adeguamenti, la quota da ridistribuire pro capite o in funzione della massa salariale AVS.

Base costituzionale

Sebbene il rapporto per la preconsultazione menzionasse l'introduzione nella Costituzione federale di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia, il questionario non conteneva nessuna domanda esplicita al riguardo. Diversi partecipanti alla preconsultazione hanno tuttavia sottolineato la volontà di una base costituzionale. I motivi sono molteplici. Alcuni ritengono che attraverso la votazione popolare obbligatoria vincolata alla norma costituzionale, la politica energetica e climatica sarebbe democraticamente legittimata. Altri sostengono che una disposizione costituzionale permetterebbe di garantire che le destinazioni parzialmente vincolate dei proventi di una tassa sull'energia non possano essere introdotte a posteriori senza una modifica costituzionale.

3 Pareri di principio

La maggior parte dei partecipanti alla preconsultazione accoglie il passaggio dal «sistema di promozione a quello di incentivazione» proposto nel rapporto. I fautori hanno però pareri molto divergenti riguardo all'impostazione concreta del sistema di incentivazione nel settore dell'energia e alle modalità di eliminazione delle misure di promozione. Tra i sostenitori generali rientrano tutti i Cantoni, tutte le associazioni ambientaliste e quasi tutti i partiti. Tuttavia, esiste una forte diversità d'opinione tra i partiti. Mentre alcuni si esprimono a favore di un aumento moderato delle tasse sull'energia esistenti, mantenendo in parte o riducendo gradualmente gli strumenti di promozione, altri chiedono un reale cambiamento di sistema verso un mero sistema di incentivazione nel settore dell'energia con un'eliminazione rigorosa e rapida del sistema di promozione. Si osserva una situazione analoga nei pareri dell'economia. Se una parte accoglie favorevolmente un sistema di incentivazione nel settore dell'energia, gli altri pareri divergono ampiamente riguardo all'impostazione del sistema. Spesso l'approvazione dei rappresentanti dell'economia è vincolata a determinate condizioni, come l'eliminazione completa delle misure di promozione, la soppressione della natura fiscale delle tasse sull'energia e l'armonizzazione con il sistema internazionale. Una minoranza respinge il passaggio a un sistema di incentivazione nel settore dell'energia. Una parte degli oppositori è in linea di massima contro la Strategia energetica 2050, poiché ritiene gli obiettivi energetici e climatici troppo ambiziosi. Un'altra parte, costituita in particolare di rappresentanti dell'economia con un elevato consumo energetico, respinge qualsiasi rincaro dei prezzi dell'energia, sia attraverso tasse di incentivazione o di promozione, poiché ritenuto dannoso per la competitività.

3.1 Cantoni e Comuni

La CDCF, la EnDK, la CGCA, tutti i Cantoni, l'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo si pronunciano a favore del passaggio da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione. La maggior parte evidenzia che le misure di promozione devono essere ridotte sistematicamente e che la ristrutturazione deve avvenire senza incidenza sul bilancio. I Cantoni di Ginevra e Neuchâtel sottolineano l'importanza delle misure di promozione in alcuni settori e ritengono opportuna una combinazione di entrambi i sistemi, perlomeno a medio termine. Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna si oppone a un sistema di incentivazione nel settore dell'energia esprimendosi però a favore del mantenimento del sistema di promozione.

Conferenze cantonali

La CDCF e la EnDK appoggiano l'eliminazione delle misure di promozione e il passaggio a un sistema di incentivazione. Il passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione nel settore della politica energetica e climatica costituirebbe un'esigenza comune dei Cantoni. Già nel loro parere in merito alla Strategia energetica 2050 i Governi cantonali avevano chiesto un indirizzo coerente verso soluzioni orientate al mercato. Sarebbe auspicabile un passaggio sostanziale verso il sistema di incentivazione della variante 2 con una riduzione o eliminazione possibilmente rapida

e pianificabile degli strumenti di promozione. Al riguardo sarebbe determinante che i proventi della tassa sull'energia fossero interamente ridistribuiti alla popolazione e alle imprese garantendo la neutralità di bilancio dei Cantoni.

La CDCF e la EnDK approvano il fatto che nel rapporto si sia rinunciato a una ristrutturazione completa del sistema fiscale con una riduzione considerevole delle imposte già esistenti. Una riforma fiscale ecologica in senso stretto sarebbe teoricamente avvincente, ma politicamente troppo ambiziosa. In caso di passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione, la CDCF e la EnDK chiedono che ai Cantoni siano garantite la sicurezza dell'investimento e la pianificabilità della politica finanziaria. Caldeggiano espressamente la creazione di una base costituzionale per la tassa di incentivazione. Una sufficiente legittimazione democratica dell'intervento – sebbene soltanto di natura incentivante e non fiscale – sarebbe molto importante. L'articolo costituzionale dovrebbe essere stabilito in modo che la destinazione parzialmente vincolata dei ricavi non possa essere introdotta senza modifica costituzionale. Secondo la CDCF e la EnDK, il passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione eliminerebbe anche gli attuali conflitti di competenza tra la Confederazione e i Cantoni. Secondo l'articolo 89 capoverso 4 della Costituzione federale (Cost.), le misure concernenti il consumo di energia negli edifici competono in primo luogo ai Cantoni.

Anche i Cantoni di montagna membri della Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA) sono esplicitamente favorevoli al passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione. Essi criticano il fatto che l'attuale politica energetica e il progetto sulla prima tappa della Strategia energetica 2050 siano caratterizzati da un approccio interventista e da diversi sistemi di incentivazione. Questo genererebbe un elevato onere di esecuzione e di controllo. Secondo la CGCA, un futuro sistema di incentivazione deve soddisfare due criteri fondamentali: in primo luogo la neutralità rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica e in secondo luogo un'adeguata integrazione della tassa sull'energia nel sistema globale di imposte e tasse.

Cantoni

Tutti i Cantoni sono favorevoli all'introduzione di un sistema di incentivazione. Quasi tutti – ad eccezione dei Cantoni GE e NE – auspicano nel contempo un'eliminazione coerente del sistema di promozione. Sempre entrambi i Cantoni ritengono le misure di promozione ancora necessarie, per cui devono essere mantenute – perlomeno per un determinato periodo – parallelamente agli strumenti di incentivazione. La totalità dei Cantoni attribuisce particolare importanza all'impostazione di un sistema di incentivazione neutrale sotto il profilo del bilancio.

I Cantoni BL, FR, JU, LU, NW, OW, SG, SH, SO, SZ e ZG condividono in linea di massima il parere della CDCF e della EnDK. Infatti, approvano sia il passaggio al sistema di incentivazione sia l'eliminazione delle misure di promozione. Essi sottolineano in particolare gli aspetti seguenti: garanzia della neutralità di bilancio dei Cantoni (BL, JU, LU, SG, ZG), base di calcolo generale della tassa sull'energia (SO, ZG), introduzione di deroghe per le imprese con un elevato consumo energetico (SO), redistribuzione

completa dei proventi della tassa sull'energia alla popolazione e alle imprese (BL, SG, SO, ZG), riduzione ed eliminazione possibilmente rapida e pianificabile degli strumenti di promozione (SG, ZG).

I Cantoni GR, UR e VS concordano pienamente con il parere della CGCA. Il Cantone VS vi aggiunge due punti. In primo luogo sottolinea il fatto che le grandi industrie con un elevato consumo energetico ed esposte alla concorrenza internazionale non dovrebbero in alcun caso essere svantaggiate. In secondo luogo chiede che l'ammontare della tassa sull'energia applicata ai carburanti sia stabilito in modo proporzionato, affinché la popolazione nelle regioni periferiche non venga gravata in misura superiore alla media. Ad eccezione di alcune questioni riguardanti l'impostazione, il Cantone TI condivide la posizione della CGCA.

I Cantoni AG, AI, AR, BE, BS, GL, TG, VD e ZH hanno trasmesso pareri propri appoggiando il passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione. Il Cantone AG precisa che l'attuazione deve imperativamente garantire la neutralità di bilancio per i Cantoni. Anche il Cantone AI predilige un sistema di incentivazione, ma è l'unico a sostenere la variante 1, sensibilmente più moderata. Ciò corrisponderebbe piuttosto alla politica dei piccoli passi praticata dalla Svizzera e ridurrebbe il rischio di fallimento. Il Cantone AR approva esplicitamente la volontà di ancorare il sistema di incentivazione nella Costituzione federale. Solo in tal modo sarebbe possibile legittimare democraticamente il sistema di incentivazione nel settore dell'energia. Secondo il Cantone di Berna, il passaggio graduale dall'esistente sistema di promozione a un sistema di incentivazione nel settore dell'energia eliminerebbe effetti collaterali indesiderati quali i prezzi bassi dell'elettricità o gli effetti di trascinarsi. Al riguardo privilegierebbe un cambiamento completo del sistema, che comprenderebbe sin dall'inizio tasse su tutti i vettori energetici. Sempre ad avviso del Cantone BE, nell'elaborazione del sistema di incentivazione nel settore dell'energia va fatto in modo che le economie domestiche con un reddito basso non vengano svantaggiate, la competitività delle imprese con un elevato consumo energetico non venga compromessa durevolmente e la produzione di elettricità da energia idroelettrica rimanga competitiva anche in futuro. Per il Cantone BS il passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione è indispensabile per ottenere la necessaria efficienza energetica e la relativa riduzione delle emissioni di CO₂. Sulla base dell'esperienza personale, nel settore dell'elettricità il Cantone BS conosce sia una tassa di promozione sia una tassa di incentivazione. Il Cantone di Glarona attribuisce particolare importanza alla garanzia della neutralità di bilancio e alle ripercussioni sulle imprese industriali. Se la Svizzera introducesse unilateralmente un sistema di incentivazione, ciò non graverebbe eccessivamente le imprese industriali. Il Cantone di Turgovia propugna a lungo termine un sistema di incentivazione. A medio termine, preferisce tuttavia un sistema misto che comprenda elementi di un sistema di promozione ed elementi di un sistema di incentivazione. Nei settori degli «edifici» e delle «energie rinnovabili» vi sarebbero imperfezioni del mercato. Accenna inoltre alle sfide poste alla neutralità di bilancio e alla concorrenza tra mezzi (TTPCP, imposta sugli oli minerali). Sempre lo stesso Cantone approva esplicitamente la creazione di una base costituzionale. L'articolo costituzionale dovrebbe essere stabilito in modo che la destinazione parzialmente vincolata dei ricavi non possa essere introdotta senza modifica della Costituzione. Il Cantone di Vaud ritiene un sistema di

incentivazione in linea di massima adeguato per raggiungere gli obiettivi ambiziosi previsti dalla Strategia energetica 2050 e in caso di passaggio al nuovo sistema bisogna imperativamente garantire la neutralità di bilancio dei Cantoni. A suo avviso, nell'elaborazione del progetto occorre altresì tenere conto di tutte le riforme della Confederazione in ambito fiscale, in particolare della Riforma III dell'imposizione delle imprese. Il Cantone di Zurigo appoggia il passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione evidenziando gli elementi, a suo avviso, importanti: (i) neutralità di bilancio per i Cantoni e redistribuzione completa dei proventi alla popolazione e alle imprese, (ii) passaggio graduale su più anni per garantire la sicurezza dell'investimento e la pianificabilità, (iii) impostazione della tassa sull'energia possibilmente semplice e completa, (iv) dispendio amministrativo ridotto a livello di esecuzione, (v) creazione di una base costituzionale, (vi) eliminazione dei sussidi con un aumento graduale della tassa sull'energia.

Anche i Cantoni GE e NE hanno trasmesso i propri pareri. Sebbene siano favorevoli all'introduzione di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia, essi considerano il sistema di incentivazione piuttosto come complemento al sistema di promozione. Il Cantone di Ginevra fa notare che in Svizzera la quota degli appartamenti in locazione è molto elevata e le tasse sull'energia non esplicherebbero i loro effetti. I locatori non sarebbero incoraggiati ad attuare misure di efficienza energetica, dato che i costi dell'energia sono assunti dai locatari. Il passaggio a un sistema di incentivazione dovrebbe dunque essere accompagnato da un cambiamento di paradigma nel diritto in materia di locazione. Secondo il Cantone NE, il passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione è un passo necessario per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici. Critica tuttavia il fatto che le relative ripercussioni sui Cantoni non sarebbero sufficientemente esposte. In caso di passaggio al sistema di incentivazione i Cantoni perderebbero i contributi globali della Confederazione per il Programma Edifici. La Confederazione, per contro, beneficerebbe delle fonti di entrate (tassa sul CO₂, tassa sull'energia). Il Cantone NE ritiene tuttavia che tali entrate dovrebbero essere suddivise conformemente alla ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni.

Comuni, associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna

L'Unione delle città svizzere valuta positivamente il passaggio da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione. Una tassa sull'energia con redistribuzione alla popolazione e alle imprese sarebbe più vantaggiosa rispetto all'attuale sistema di promozione. Essa fa notare che alla preconsultazione interna ha partecipato un numero di città e Comuni superiore alla media.

Attualmente il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) respinge il passaggio da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione nel settore dell'energia. A medio termine non sarebbe possibile rinunciare a misure di promozione nel settore degli edifici e nella produzione di elettricità da fonti rinnovabili. È inoltre contrario a una tassa sul CO₂ o sull'energia applicata ai carburanti, poiché le regioni periferiche dipenderebbero dal traffico motorizzato individuale. Il SAB respinge inoltre la proposta di aumentare il supplemento rete, ovvero una tassa sull'energia elettrica, a oltre

1,5 centesimi per kWh. Anziché introdurre un sistema di incentivazione nel settore dell'energia, il SAB propone di mantenere l'attuale politica energetica apportandovi alcune modifiche, ad esempio per quanto riguarda la riscossione della tassa sul CO₂.

La città di Zurigo ritiene essenziale l'introduzione dal 2020 di una tassa sull'energia applicata a tutti i vettori energetici con redistribuzione all'economia e alla popolazione. Un passaggio coerente a un sistema di incentivazione permetterebbe un'impostazione più efficiente ed efficace rispetto al sistema di promozione applicato attualmente. I lavori per l'introduzione di un sistema di incentivazione completo nel settore dell'energia dovrebbero quindi essere affrontati quanto prima. Per la città di Zurigo i criteri fondamentali per impostare un sistema di incentivazione nel settore dell'energia sono l'orientamento agli obiettivi della Società a 2000 Watt, un grande effetto incentivante degli incentivi di prezzo, la neutralità di bilancio, la trasparenza, un mero dispendio per l'attuazione e l'eurocompatibilità.

3.2 Partiti politici

Tutti i partiti politici, ad eccezione dell'UDC, sostengono lo sviluppo degli elementi di incentivazione nella politica energetica. L'UDC respinge risolutamente sia il sistema di incentivazione che il sistema di promozione. L'eliminazione del sistema di promozione viene accolto da PBD, PPD, PLR e pvl. Tuttavia, i pareri dei partiti divergono in merito alla portata dello sviluppo degli elementi di incentivazione e alla rapidità dell'eliminazione delle misure di promozione. Il PPD è in linea di massima favorevole a un sistema basato su strumenti esistenti, a un ammontare della tassa moderato e a una riduzione accurata della promozione. Il PLR ritiene ipotizzabile un ulteriore sviluppo dell'attuale tassa sul CO₂ applicata ai combustibili fino a trasformarla in una mera tassa di incentivazione con un'eliminazione progressiva delle misure di promozione. Oltre allo sviluppo degli elementi di incentivazione, I Verdi intravedono – almeno per il momento – la necessità di mantenere le misure di promozione. Il PSS caldeggia il passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione e si dichiara flessibile per quanto riguarda l'impostazione concreta. Secondo il PBD è possibile che un sistema di incentivazione con una tassa globale sull'energia possa – in caso di elevato volume di entrate – anche determinare riduzioni di imposte e tasse. Il pvl si adopera per un sistema di incentivazione sotto forma di riforma fiscale ecologica.

Il pvl rileva che una riforma fiscale ecologica costituisce un pilastro fondamentale della sua politica energetica e ambientale. Gli ambiziosi obiettivi energetici e climatici potrebbero essere conseguiti a costi contenuti per l'economia soltanto attraverso meccanismi di incentivazione che agiscono sui prezzi. I sussidi e le regolamentazioni nelle modalità previste dalla prima tappa della Strategia energetica 2050 avrebbero effetti minimi e graverebbero ulteriormente l'economia nazionale. Per il pvl le intenzioni del Consiglio federale, ovvero la sostituzione del sistema di promozione con un sistema di incentivazione, vanno nella giusta direzione. Il pvl ritiene per contro incomprensibile che il Consiglio federale abbia respinto la sua iniziativa popolare «Imposta sull'energia invece dell'IVA», senza contrapporre un controprogetto. Ciò

solleverebbe dubbi in merito alle intenzioni del Consiglio federale. Secondo il pvl le varianti proposte nel progetto non sono sufficientemente estese. Esso ritiene inaccettabile la variante 1, che comprende una combinazione tra i due sistemi. Questa variante non sarebbe neutrale rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica né rispetto all'aliquota fiscale e comporterebbe pertanto un onere supplementare inutile per i consumatori e l'economia. Sebbene ritenuta insufficiente, la variante 2 verrebbe preferita. Il pvl è inoltre favorevole a un orientamento agli obiettivi ambiziosi della nuova politica energetica. In quanto all'impiego dei proventi, opterebbe per una redistribuzione mediante riduzioni di imposte e tasse. Auspicicherebbe altresì un'attuazione possibilmente rapida di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia con una fase transitoria possibilmente breve. Il pvl considera molto importante ancorare una disposizione nella Costituzione e garantire la neutralità di bilancio. L'attuazione di una riforma fiscale ecologica neutrale rispetto all'aliquota fiscale e alla quota d'incidenza della spesa pubblica aumenterebbe addirittura l'attrattiva della piazza svizzera.

Per il PBD, il passaggio da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione è giusto e necessario. Rispetto ai sussidi, un meccanismo di incentivazione sarebbe liberale e consono all'economia di mercato. Soltanto un rapido passaggio a un sistema di incentivazione nel settore dell'energia a partire dal 2020 permetterebbe di raggiungere a lungo termine e in maniera economica gli obiettivi della Strategia energetica 2050. Al momento il PBD non si esprime in via definitiva a favore di una delle due varianti, ma ritiene comunque interessante l'introduzione di una tassa generale sull'energia con una progressiva diminuzione delle misure di promozione. Conformemente a una mera tassa di incentivazione, i proventi di una siffatta tassa sull'energia dovrebbero essere redistribuiti in primo luogo alle economie domestiche e alle imprese. Con l'aumento dei proventi la tassa potrebbe essere impiegata anche per le riduzioni di imposte e tasse. Nell'impostazione del sistema di incentivazione nel settore dell'energia il PBD esige la garanzia della neutralità di bilancio (e possibilmente la neutralità rispetto all'aliquota fiscale), misure di attenuazione adeguate per le imprese con un elevato consumo energetico nonché la considerazione delle regioni periferiche. Accetterebbe inoltre un dibattito aperto senza pregiudizi su diverse varianti tenendo conto di tutti i gruppi di società. Le questioni da chiarire riguarderebbero in particolare l'aggravio sui carburanti, la tassa differenziata sull'energia elettrica e le forme di redistribuzione.

Il PSS sostiene l'introduzione della seconda tappa della Strategia energetica 2050, che sostituisce gradualmente il sistema di promozione con un sistema di incentivazione sostanziale ed efficace attribuendo a quest'ultimo un ruolo più importante. Il maggiore ricorso a strumenti dell'economia di mercato nell'ambito della politica energetica sarebbe opportuno. Come primo passo importante, il PSS chiede l'introduzione di una tassa sui carburanti. Il primo pacchetto di misure previsto dalla Strategia energetica 2050 nel settore dei trasporti sarebbe assolutamente insufficiente. Il PSS si dimostra flessibile per quanto riguarda l'impostazione concreta di un sistema di incentivazione. Propone inoltre una propria variante: la tassa sul CO₂ applicata ai combustibili fossili, motivata in termini di politica climatica, viene completata e aumentata gradualmente a dipendenza dell'andamento delle emissioni. L'attuale destinazione parzialmente vincolata per il Programma Edifici dovrebbe però essere

ampliata entro il 2020 secondo le proposte del primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050 per poi essere «congelata» finché la desiderata quota di risanamento per gli edifici esistenti non sia raggiunta. In ambito di elettricità l'attuale supplemento rete diverrebbe una tassa sull'elettricità. Le entrate che risultano verrebbero in parte impiegate per scopi di promozione, come previsto nel primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050. La quota delle tasse eccedente lo scopo di promozione sarebbe ridistribuita alle economie domestiche e alle imprese. Dal 2020 la parte relativa alla promozione dovrebbe rimanere costante, mentre la parte concernente l'incentivazione aumentata in modo dinamico e costante al fine di raggiungere gli obiettivi. La ridistribuzione attraverso le casse malati è accolta favorevolmente. Le riduzioni di imposte e tasse quali possibili canali di ridistribuzione vengono invece respinte per motivi socio-politici.

Il PES sostiene sostanzialmente tutte le misure per una riforma fiscale ecologica. Nell'impostazione concreta porrebbe l'accento sull'efficacia ecologica e sugli aspetti della giustizia sociale. In linea di principio i Verdi propugnano una combinazione politica intelligente di strumenti di promozione e strumenti di incentivazione. A loro avviso sarebbe necessario sviluppare gli strumenti di promozione del primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050, come il programma dell'efficienza energetica per gli edifici e la remunerazione per l'immissione di energia a copertura dei costi generata a partire da energie rinnovabili. Nel contempo bisognerebbe potenziare già nella prima fase l'impiego degli strumenti di incentivazione esistenti. Per la seconda fase essi invitano il Consiglio federale a elaborare un modello praticabile per creare una tassa generale sull'energia applicata ai combustibili, ai carburanti e all'energia elettrica come pure per aumentare gradualmente questa tassa. Occorrerebbe inoltre verificare l'introduzione di una tassa di incentivazione su altre risorse naturali. I Verdi chiedono come minimo un orientamento allo scenario della «Nuova politica energetica». Sarebbe auspicabile un obiettivo più ambizioso, ovvero al massimo una tonnellata di CO₂ pro capite nel 2050. Misure di attenuazione (restrittive) con obblighi di controprestazione da parte di determinate imprese con un elevato consumo energetico sarebbero accettabili se in tal modo fosse possibile evitare la delocalizzazione verso Paesi con standard minori di protezione del clima. Analogamente all'attuale tassa sul CO₂, un terzo degli introiti dovrebbe confluire a destinazione vincolata in misure di promozione, mentre due terzi dovrebbero essere ridistribuiti alla popolazione e alle imprese.

Il PPD si dichiara sostanzialmente favorevole alla prima tappa della Strategia energetica 2050. Concorda con l'indirizzo (abbandono dell'energia nucleare) e la varietà delle misure di promozione e delle prescrizioni. Fondamentalmente il PPD accoglie un sistema di incentivazione nel settore dell'energia. Il progetto del DFF solleverebbe però più domande di quanto non dia risposte, ad esempio: come dovrebbe essere impostato concretamente il passaggio? Qual è l'efficacia delle due varianti? Chi sono i vincitori e chi ci rimetterebbe? È effettivamente possibile impostare il progetto in modo da non incidere sul bilancio? Nell'ambito della prossima consultazione il PPD auspica verifiche dettagliate e preferibilmente scientifiche. Per la seconda tappa della Strategia energetica 2050 il PPD considera fondamentali i seguenti punti: (i) nessuna penalizzazione del ceto medio e delle famiglie, (ii) impostazione neutrale sotto il profilo del bilancio, (iii) misure di attenuazione adeguate per i settori industriali con un elevato consumo

energetico, (iv) mantenimento dell'attrattiva della piazza e (v) impedire un aggravio eccessivo delle regioni periferiche e di montagna. La variante 1, che poggia sugli strumenti esistenti, corrisponderebbe ampiamente alle idee del PPD per la seconda fase della Strategie energetica 2050, a condizione che si prenda come punto di partenza una sostituzione delle misure di promozione e una determinazione dell'ammontare della tassa di incentivazione equivalente circa all'importo di promozione al momento del passaggio. Quale alternativa a questa tassa di incentivazione il PPD propone di rinunciare completamente alla tassa a partire dal 2025 circa, accompagnata dalla soppressione del sistema di promozione. Nel frattempo sarebbero ipotizzabili aumenti dei prezzi dell'energia, evoluzioni tecniche nel settore caldo/freddo delle abitazioni e dell'industria nonché motori con un livello di emissione e di consumo più basso. Il PPD respinge la variante 2, poiché le tasse sono sensibilmente più elevate e di conseguenza difficilmente applicabili dal punto di vista politico. È contrario all'estensione della tassa sul CO₂ applicata ai carburanti. Il PPD aggiunge che una siffatta estensione è stata appena respinta dal Parlamento l'anno scorso e avrebbe ripercussioni indesiderate a livello sociale, economico e regionale. Ha un atteggiamento critico anche nei confronti del calendario, in particolare alla luce dei lunghi dibattiti parlamentari sul primo pacchetto di misure.

Il PLR accoglie in linea di massima la sostituzione del sistema di promozione con un sistema di incentivazione, ma respinge l'introduzione di nuove tasse come pure di tutte le varianti di incentivazione e di transizione proposte nel rapporto. Il PLR appoggia soltanto un sistema di incentivazione sotto forma di tassa sul CO₂ trasformata in una mera tassa di incentivazione. Nel contempo, andrebbero eliminati tutti i sussidi e i sistemi di promozione esistenti, come la remunerazione per l'immissione di energia a copertura dei costi o la destinazione parzialmente vincolata della tassa sul CO₂. Una (nuova) destinazione parzialmente vincolata della tassa sul CO₂ dovrebbe essere esclusa attraverso una disposizione ancorata nella Costituzione. Quali altri strumenti della politica energetica e climatica il PLR chiede standard energetici per edifici, veicoli e apparecchi elettrici. È favorevole a deroghe più generose per evitare che la trasformazione della tassa sul CO₂ pregiudichi la competitività e appoggia una redistribuzione simile a quella applicata oggi per la tassa sul CO₂. Per la trasformazione della tassa sul CO₂ il PLR ipotizza di ridurre i contributi alle assicurazioni sociali.

L'UDC respinge tutti i sistemi di promozione e di incentivazione. Entrambi i sistemi graverebbero eccessivamente sulle regioni periferiche e di montagna come pure sulle industrie chiave con un elevato consumo energetico. L'UDC chiede un'eliminazione completa dei sistemi di promozione, segnatamente la remunerazione per l'immissione di energia a copertura dei costi nonché il Programma Edifici finanziato dalla destinazione vincolata della tassa sul CO₂. Secondo l'UDC questi sistemi di promozione avrebbero ripercussioni negative sotto forma di distorsioni e di effetti di redistribuzione, comporterebbero notevoli effetti di trascinamento nonché distorsioni a livello di concorrenza e di investimenti. Anche i sistemi di incentivazione, comprese le varianti proposte nel rapporto, vengono respinti. Indipendentemente dall'impostazione concreta, il sistema di incentivazione peggiorerebbe sempre le condizioni quadro dell'economia e della popolazione e pregiudicherebbe la competitività internazionale. Oltre alla soppressione dei posti di lavoro, i sistemi di incentivazione nel settore dell'energia determinerebbero anche una diminuzione delle conoscenze

accompagnata dalla delocalizzazione di attività produttive. Inoltre, secondo l'UDC il passato ci insegna che i sistemi di incentivazione prima o poi vengono trasformati in sistemi di promozione, per cui sorgerebbero nuove imposte.

3.3 Associazioni mantello dell'economia

La maggior parte dei membri delle associazioni mantello dell'economia è favorevole a un sistema di incentivazione. Una minoranza è contraria o esprime un giudizio molto critico. Le opinioni dei sostenitori differiscono però di gran lunga per quanto riguarda le esigenze poste a un sistema di incentivazione. La maggioranza dei partecipanti ha vincolato la sua approvazione al fatto che le misure di promozione siano diminuite in modo coerente, le tasse sull'energia non siano di natura fiscale e che vengano armonizzate con il contesto internazionale. Diversi fautori pongono ulteriori condizioni, come concedere ampie possibilità di esenzione alle imprese, garantire la sicurezza della pianificabilità e dell'investimento nonché determinare un ammontare moderato della tassa. Una minoranza dei sostenitori appoggia invece espressamente un sistema di incentivazione con elementi di natura fiscale. Alcuni chiedono l'impiego parallelo di misure di promozione e misure di incentivazione. Spesso gli oppositori motivano la loro decisione sostenendo che gli obiettivi della Strategia energetica 2050 sono troppo ambiziosi e costosi, che nel confronto internazionale la Svizzera funge già oggi da modello oppure che preferiscono altri strumenti (prescrizioni, progressi tecnologici ecc.).

I sostenitori di un sistema di incentivazione che chiedono l'eliminazione completa delle misure di promozione sono i seguenti: *economiesuisse*, *Handelskammer beider Basel (HKBB)*, *Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz (IG DHS)*, *Netzwerk für Nachhaltiges Wirtschaften (Öbu)*, *suissetec*, *Swissmem*, *Travail.Suisse*, associazioni del settore secondario della costruzione, *swisscleantech*, *ECO SWISS* e *scienceindustries (SGCI)*.

Secondo *economiesuisse*, con un sistema di incentivazione impostato adeguatamente è sostanzialmente possibile raggiungere in modo più efficiente gli obiettivi energetici che con un sistema di promozione, i cui svantaggi sono considerevoli. Per l'impostazione di un siffatto sistema di incentivazione *economiesuisse* stabilisce i seguenti criteri: (i) nessuna riforma fiscale ecologica, vale a dire alcuna riduzione di imposte o tasse, bensì una redistribuzione completa dei proventi alla popolazione e alle imprese, (ii) introduzione di un sistema di incentivazione conformemente agli sviluppi internazionali al fine di preservare la competitività delle imprese svizzere, (iii) eliminazione definitiva e completa degli esistenti sistemi di promozione entro tempi prevedibili, (iv) possibilità di esenzione mediante convenzioni sugli obiettivi concessa a tutte le imprese, (v) tassazione equa dei carburanti e dei combustibili in funzione delle loro emissioni di CO₂ per garantire un'incentivazione coerente, (vi) risoluzione del conseguente conflitto di obiettivi tra incentivazione e finanziamento dell'infrastruttura e (vii) legittimazione democratica a livello costituzionale degli obiettivi di incentivazione (riduzione del consumo di energia) nel settore dell'elettricità. Anche la IG DHS chiede il rispetto dei criteri (i)–(vi).

Swissmem si esprime in maniera analoga. Oltre a chiedere una sostituzione possibilmente rapida dell'attuale sistema di promozione, ritiene che le seguenti condizioni dovrebbero essere soddisfatte imperativamente: considerazione degli sviluppi internazionali, parità di trattamento dei combustibili e dei carburanti, deroghe per le imprese con un elevato consumo energetico corrispondenti almeno a quelle attuali e impostazione per quanto possibile senza incidenza sul bilancio né sull'aliquota fiscale. La HKBB e SWICO vincolano la loro approvazione alla soppressione del sistema di promozione, al coordinamento internazionale e alla rinuncia a una riforma fiscale ecologica.

Le associazioni del settore secondario della costruzione e suissetec considerano il meccanismo di incentivazione consono al mercato, efficiente e orientato agli obiettivi. A loro avviso è fondamentale che la redistribuzione non sia legata a un sistema esistente. Per evitare discussioni sul sistema più adatto sarebbe necessario optare per una redistribuzione neutrale, ad esempio tramite assegni. Travail.Suisse esige che gli effetti regressivi del sistema di incentivazione siano per quanto possibile contenuti. Bisognerebbe inoltre tenere conto delle ripercussioni regionali ed eventualmente correggerle. Le energie rinnovabili non dovrebbero essere tassate e il rimanente ammontare della tassa non dovrebbe essere troppo elevato.

Secondo Öbu il rapporto costituisce un primo passo nella giusta direzione per una riforma nel settore dell'energia. In quanto agli obiettivi, la riforma sarebbe però troppo modesta. Con le aliquote massime della tassa proposte non sarebbe possibile raggiungere l'obiettivo dei «due gradi» che si è fissato la Svizzera. Le tasse sull'energia potrebbero per contro essere aumentate qualora non fosse possibile raggiungere l'obiettivo. Di conseguenza, se la politica riconoscesse la necessità di ulteriori riduzioni non sarebbe necessario cambiare il sistema. Per questo motivo l'Öbu sostiene i primi passi in tal senso, anche se li ritiene poco ambiziosi.

A differenza della maggior parte delle associazioni economiche, swisscleantech è favorevole a una tassa sull'energia con elementi fiscali su tutti i vettori energetici. Con il cambiamento di sistema sarebbe possibile ottenere perlopiù effetti positivi a livello ecologico ed economico. Secondo swisscleantech la tassa sull'energia proposta (variante 2) costituisce un primo passo verso una riforma fiscale ecologica, ma dovrebbe orientarsi allo scenario degli obiettivi della «Nuova politica energetica». Nel quadro di una strategia delle risorse Cleantech Svizzera occorrerebbe però intraprendere ancora altri passi.

ECO SWISS e scienceindustries sostengono espressamente l'eliminazione del sistema di promozione a motivo degli svantaggi che vi sono vincolati, ovvero distorsioni della concorrenza, aggravio delle imprese con compiti amministrativi e aumento del consumo. Si esprimono invece diversamente per quanto riguarda le tasse di incentivazione. Entrambi accolgono favorevolmente le tasse di incentivazione in funzione delle emissioni sul CO₂, che dovrebbero internalizzare i costi esterni. Le tasse di incentivazione in funzione delle risorse, ad esempio una tassa in base al contenuto energetico, non si lasciano stabilire in base a un'evidenza scientifica. A loro avviso, al momento dell'impiego delle risorse non è ancora possibile valutare se e in che misura danneggerebbero l'ambiente. Secondo ECO SWISS e scienceindustries, l'obiettivo

delle risorse può pertanto essere stabilito soltanto come risultato di un processo decisionale sociale e politico. Per quanto riguarda il ricorso a tasse sulle risorse motivate politicamente essi nutrono qualche dubbio.

hotelleriesuisse approva l'intenzione di raggiungere gli obiettivi energetici e climatici attraverso le tasse sull'energia, in considerazione tuttavia del concreto ammontare della tassa e dell'impostazione degli obiettivi definitivi. Secondo hotelleriesuisse gli obiettivi devono essere stabiliti tenendo conto degli sviluppi internazionali.

L'Unione dei trasporti pubblici (UTP) è in linea di principio favorevole a un nuovo sistema di incentivazione nel settore dell'energia, ma vincola la sua decisione a due condizioni. Innanzitutto la tassa deve essere completa, cioè applicata anche ai carburanti al fine di evitare svantaggi per i trasporti pubblici funzionanti per gran parte a energia elettrica. In secondo luogo bisogna mantenere anche in futuro una rete di trasporti pubblici efficace e a prezzi accessibili. L'UTP ritiene che le imprese di trasporto concessionarie abbiano diritto alla restituzione delle tasse sull'energia, analogamente alla tassa sugli oli minerali.

L'Unione sindacale svizzera (USS) e la Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC) condividono sostanzialmente l'introduzione di un sistema di incentivazione, ma non intendono rinunciare alle misure di promozione, perlomeno a una parte di esse. L'USS afferma che l'immissione di energia a copertura dei costi è uno strumento che permette di promuovere una progressione rapida delle energie rinnovabili. Per quanto riguarda la tassa sul CO₂, si esprime invece chiaramente a favore di una redistribuzione pro capite senza alcuna destinazione vincolata. Sempre secondo l'USS, agli effetti di trascinamento nel settore degli edifici viene attribuita troppa importanza. La SSIC si impegna per una continuazione temporanea del sistema di promozione previsto nella prima tappa della Strategia energetica 2050 e per un passaggio pragmatico a un sistema di incentivazione. Il sistema di incentivazione dovrebbe avere aliquote moderate e sopportabili e non aumentare l'imposizione dei carburanti. Inoltre non dovrebbe pregiudicare la sicurezza di approvvigionamento energetico né la competitività dell'economia.

L'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) e la Textilverband Schweiz (TVS) hanno un atteggiamento critico nei confronti del progetto. L'USAM predilige un sistema di incentivazione per motivi di efficienza economica. Affinché un simile sistema sia applicabile anche nella prassi e non solo in teoria, l'USAM pone le seguenti condizioni: (i) nessun aumento dell'aliquota fiscale, (ii) nessun conflitto tra obiettivo di finanziamento e obiettivo di incentivazione, ovvero la tassa sull'energia non può essere riscossa per sostituire altre imposte, (iii) nessuna burocrazia ecologica, in altre parole l'introduzione di un sistema di incentivazione non deve comportare un aumento dei costi di regolamentazione e dell'onere amministrativo per le PMI, (iv) nessuna azione individuale della Svizzera, (v) nessun effetto di redistribuzione. Secondo l'USAM, le varianti proposte nel rapporto non soddisfano questi criteri. Pertanto disapprova tutte le varianti. La TVS si esprime criticamente verso il progetto. Ritiene positivo che si riconosca una certa distanza rispetto a una riforma fiscale meramente ecologica e che i sussidi non siano più considerati come rimedio a tutto. La TVS non si oppone a un abbandono dell'attuale politica di promozione. Respinge tuttavia le varianti di incentivazione proposte nel

settore dell'energia. Approva un eventuale sistema di incentivazione soltanto alle seguenti condizioni: in primo luogo la tassa sull'energia dovrebbe essere uniforme, semplice e commisurata alle emissioni. In secondo luogo, i proventi della tassa dovrebbero essere ridistribuiti completamente e senza incidere sul bilancio. Infine, occorrerebbe escludere il consumo di energia che crea valore aggiunto.

L'ASTAG disapprova di principio sia il progetto sia l'intera Strategia energetica 2050. Non accetta la tendenza generale a voler influenzare – anche nel settore dei trasporti – il consumo di energia con interventi e divieti dello Stato sproporzionati. Invece delle misure proposte, bisognerebbe concentrarsi sulle misure tecniche volte a ridurre il consumo di energia e le emissioni dei veicoli a motore. Nel quadro delle possibilità reali, per i costruttori di auto bisognerebbe impostare prescrizioni sul consumo e sulle emissioni. Anche il parere di strasseschweiz si limita al settore della mobilità, opponendosi fermamente all'introduzione di una tassa sull'energia applicata ai carburanti. Essa respinge sostanzialmente una politica che limita inutilmente la mobilità della popolazione e dell'economia. Quale strumento alternativo strasseschweiz indica – analogamente all'ASTAG – lo sviluppo tecnico legato a una regolamentazione sostenibile dal punto di vista economico e sociale.

Le associazioni mantello dell'economia della Svizzera occidentale (CP, CCIG e Fédération des entreprises romandes) si oppongono con fermezza alle varianti di incentivazione proposte nel settore dell'energia. A loro avviso gli obiettivi della Strategia energetica 2050 sono troppo ambiziosi e si basano su ipotesi irrealistiche. Già oggi i prezzi dell'energia, in particolare quelli dell'elettricità, sarebbero troppo elevati. L'economia, soprattutto le imprese industriali, non sopporterebbe un ulteriore rincaro.

La Interessengemeinschaft energieintensiver Branchen (IGEB) sottolinea che le industrie con un elevato consumo energetico sono già gravate da numerose imposte e tasse motivate dalla politica energetica e climatica. Un ulteriore aumento dell'onere fiscale viene pertanto respinto. Nell'attuale contesto competitivo, nuove tasse sull'energia pregiudicherebbero definitivamente l'esistenza delle imprese con un elevato consumo energetico. Infine, la IGEB indica che, oltre a respingere la tassa sull'energia, si oppone anche alle misure di promozione statali nel settore dell'energia. Le associazioni Swissbrick e Verband der Schweizerischen Zellstoff-, Papier- und Kartonindustrie (ZPK) argomentano in modo simile e rimandando al parere della IGEB.

L'Unione svizzera dei contadini (USC) nutre seri dubbi sulla necessità e sulla fattibilità di un sistema di incentivazione. Ritiene le attuali misure di promozione per la maggior parte efficaci. La riscossione di una tassa sull'energia avrebbe per contro un effetto regressivo e graverebbe particolarmente le regioni periferiche che dipendono da macchine efficienti.

3.4 Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

Il parere del presente gruppo è simile a quello delle associazioni mantello dell'economia, tranne che i rapporti di maggioranza sono più marcati. La maggior parte dei partecipanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica è in linea di massima d'accordo con la sostituzione del sistema di promozione con un sistema di incentivazione. Come nel caso delle associazioni mantello dell'economia, diversi partecipanti hanno vincolato la loro approvazione alla condizione che le misure di promozione siano diminuite in modo coerente e rapido e ad altre condizioni (ad es. coordinamento con gli sviluppi internazionali, redistribuzione completa dei proventi della tassa sull'energia, nessuna riforma fiscale ecologica, deroghe adeguate). Secondo parecchi sostenitori di un sistema di incentivazione è comunque necessario mantenere le misure di promozione. Una minoranza respinge il progetto o ha un atteggiamento critico al riguardo.

L'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica (DSV), l'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES), Swisspower e l'Elektrizitätswerk der Stadt Zürich (ewz) sostengono un'introduzione rapida di una tassa di incentivazione e una eliminazione coerente del sistema di promozione. La DSV e Swisspower si impegnano affinché la tassa di incentivazione sia introdotta già con il primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050. In tal modo sarebbe possibile rinunciare alle soluzioni transitorie come il potenziamento dei meccanismi di promozione e l'introduzione dei certificati bianchi che comporterebbero un onere amministrativo supplementare. Secondo l'AES e la DSV, l'argomento principale a favore dell'introduzione di un sistema di incentivazione è la sostituzione del sistema di promozione. Con gli strumenti di incentivazione sarebbe possibile alimentare i diversi vettori energetici mediante la loro applicazione più efficiente e ridurre nel complesso le emissioni, ovvero il consumo di energia. La coesistenza del sistema di promozione con il sistema di incentivazione comporterebbe invece doppi oneri e un onere amministrativo sproporzionato. Per questo motivo l'AES chiede di rinunciare a nuovi programmi di promozione non appena l'introduzione di una tassa sull'energia si riveli realistica. L'AES e la DSV si oppongono espressamente a un sistema di incentivazione ai sensi di una riforma fiscale ecologica. Questo sistema comporterebbe inevitabilmente conflitti tra l'obiettivo fiscale e l'obiettivo di incentivazione. Un sistema di incentivazione nel settore dell'energia con una redistribuzione completa all'economia e alla popolazione non presenterebbe tale svantaggio e verrebbe quindi preferito. L'AES sottolinea inoltre che nell'approvvigionamento elettrico la Svizzera dipende sostanzialmente dalla collaborazione con gli Stati confinanti. L'impostazione di un sistema di incentivazione dovrebbe di conseguenza essere eurocompatibile. La DSV, Swisspower e l'ewz condividono questo parere. Anche l'Unione petrolifera (UP) vincola la propria approvazione del sistema di incentivazione a una serie di richieste. Le condizioni più citate sono: (i) la riscossione di una tassa generale su tutti i vettori energetici (comprese le energie rinnovabili), (ii) l'eliminazione definitiva e completa degli esistenti sistemi di promozione entro tempi prevedibili, (iii) nessun conflitto tra obiettivo di finanziamento e obiettivo di incentivazione, (iv) l'introduzione del sistema di incentivazione soltanto conformemente agli sviluppi internazionali. L'Associazione svizzera dell'industria del gas (ASIG) condivide l'opinione secondo cui un sistema di incentivazione sarebbe di principio preferibile a un sistema di

promozione basato su ragioni politiche, economiche e di mercato. L'ASIG dubita però se nella pratica un tale sistema di incentivazione potrebbe essere imposto e attuato in modo opportuno. Cita al riguardo i seguenti aspetti critici: (i) il conflitto tra obiettivo di finanziamento e obiettivo di incentivazione della riforma fiscale ecologica, (ii) gli effetti sociali, regionali e settoriali della redistribuzione che dominano la discussione politica e comportano un'impostazione indesiderata della tassa sull'energia, (iii) l'esperienza che tasse concepite inizialmente come mere tasse di incentivazione diventino successivamente tasse a destinazione vincolata e siano impiegate per scopi fiscali.

MINERGIE Schweiz e Verein Energy Certificate System (ECS) appoggiano espressamente il passaggio a un sistema di incentivazione e l'eliminazione delle misure di promozione. MINERGIE Schweiz esige che le misure di incentivazione siano completate con informazioni mirate. A questo proposito l'etichetta MINERGIE sarebbe già a disposizione. La Confederazione dovrebbe esaminare in modo approfondito l'impiego di marchi nel settore dei trasporti privati. Anche l'ECS sottolinea che nel quadro di un sistema di incentivazione è necessario ricorrere agli esistenti strumenti commerciabili. Chiede concretamente che il controllo della tracciabilità del metodo di produzione energetico sia effettuato mediante le già esistenti garanzie di origine.

Secondo Swisspower, Swissolar e la Fondazione svizzera per l'energia (FSE) il rapporto non approfondisce sufficientemente gli obiettivi proposti. A loro avviso non bisogna perseguire gli obiettivi dello scenario «Misure politiche del Consiglio federale», bensì – perlomeno – quelli della «Nuova politica energetica». Per Swissolar e la FSE nemmeno gli obiettivi della «Nuova politica energetica» sono sufficienti a raggiungere l'obiettivo dei «due gradi». Di conseguenza, l'obiettivo dovrebbe consistere nell'approvvigionamento quasi completo della Svizzera con energie rinnovabili entro il 2050.

Diversamente dagli altri promotori, l'Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica (AEE), Infracwatt, Swissolar e la FSE si pronunciano per una coesistenza del sistema di incentivazione con il sistema di promozione. Secondo l'AEE, le misure di promozione sono necessarie per sviluppare soluzioni che permettono il passaggio ad alternative sostenibili. Inoltre, attraverso una destinazione parzialmente vincolata credibile sarebbe possibile rafforzare l'effetto di incentivazione e ridurre l'onere fiscale della tassa. In passato ciò avrebbe aumentato l'accettazione di tasse efficaci (TTPCP, tassa sul CO₂ sui combustibili). L'AEE si oppone fermamente a una tassa riscossa uniformemente sul consumo di elettricità. L'incremento della produzione di elettricità da energie rinnovabili costituirebbe l'approccio principale per risolvere i problemi legati al clima, all'approvvigionamento e all'ambiente. Infracwatt approva un aumento ragionevole delle tasse sull'energia soltanto se la parte principale confluisce a destinazione vincolata nella promozione dell'energia rinnovabile sotto forma di elettricità e calore. La FSE pone in primo piano il raggiungimento degli obiettivi ambientali. Per quanto riguarda l'impostazione concreta di un sistema di incentivazione la FSE si dichiara flessibile, chiedendo però che gli strumenti di incentivazione siano introdotti tempestivamente e senza ulteriori ritardi.

L'Azione svizzera per una politica energetica ragionevole (AVES) non approva gli obiettivi della Strategia energetica 2050. La chiusura graduale delle centrali nucleari determinerebbe un ulteriore processo di carbonizzazione indesiderato per produrre

elettricità. Sarebbe preferibile promuovere la costruzione di nuove centrali nucleari (sicure) della generazione III+.

Il rapporto è respinto da ALPIQ, swisselectric, Associazione settoriale svizzera per gli apparecchi elettrici per la casa e l'industria (FEA) e Gruppe grosser Stromkunden (GGS). I motivi di rifiuto sono molto variati. L'ALPIQ disapprova con insistenza l'aumento dell'onere fiscale, la fiscalizzazione dell'elettricità e l'azione individuale della Svizzera. Secondo swisselectric il rapporto non corrisponde al mandato del Consiglio federale del mese di settembre 2012. Essi chiedono tuttora un rapporto che si fondi sullo scenario «Nuova politica energetica» e che stabilisca una tassa sull'energia di circa 1140 franchi per tonnellata di CO₂. Il concetto della Strategia energetica 2050 sarebbe dunque impiegato in modo fuorviante, ovvero non come risultato della seconda tappa, bensì come prima tappa. Questo rapporto dovrebbe inoltre indicare come garantire un'armonizzazione di una siffatta tassa a livello internazionale. Sarebbe anche necessario illustrare in che modo procedere all'abbandono della promozione sul piano politico. A seguito delle esperienze fatte in passato, il GGS è contrario a una tassa sull'energia. Auspicicherebbe l'elaborazione di modelli per una promozione conforme al mercato che consentirebbero di integrare le energie rinnovabili nel mercato.

3.5 Associazioni ambientaliste

Le associazioni ambientaliste sono tutte favorevoli al passaggio a un sistema di incentivazione. Deplorano all'unanimità che gli obiettivi fissati nel quadro dello scenario «Misure politiche del Consiglio federale» e quindi anche l'ammontare della tassa proposta siano troppo moderati. Il WWF, Greenpeace e Pro Natura auspicano che le misure di promozione vengano mantenute almeno a medio termine. L'Associazione traffico e ambiente (ATA) esige che la tassa sull'energia sia applicata anche al settore dei carburanti.

Il WWF come pure le organizzazioni di Greenpeace e Pro Natura che hanno aderito al suo parere evidenziano che il sistema di tasse e imposte improntato all'ecologia è una vecchia richiesta delle associazioni ambientaliste. A loro avviso si tratta in primo luogo di raggiungere gli obiettivi ambientali. Essi ritengono tuttavia insufficienti gli obiettivi formulati negli scenari «Misure politiche del Consiglio federale» e «Nuova politica energetica». Le questioni relative all'impostazione non sarebbero prioritarie, ragione per cui si dichiarerebbero abbastanza flessibili, ad esempio per quanto riguarda l'impiego dei proventi. Un sistema di incentivazione verrebbe accolto favorevolmente, ma soltanto con l'integrazione di altri strumenti. Le tre associazioni ambientaliste respingono una rapida rinuncia alla remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica, sottolineando la necessità di ulteriori strumenti anche nel settore del risanamento degli edifici. La variante 2 andrebbe nella giusta direzione, ma le aliquote della tassa proposte non determinerebbero la riorganizzazione desiderata. Nel caso in cui dovessero essere riscosse tasse di incentivazione soltanto modeste sull'energia elettrica, sui combustibili e sui carburanti, ciò potrebbe avere luogo senza modifica costituzionale e già con il primo pacchetto di

misure entro il 2016. In caso di creazione di una nuova norma costituzionale, questa dovrebbe essere molto più vasta e comprendere le risorse ambientali in generale. Inoltre, il limite superiore delle entrate, pari a 6 miliardi di franchi, previsto in un eventuale articolo costituzionale del disegno di legge dovrebbe essere corretto al rialzo conformemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali. L'attuale margine di manovra per i carburanti (livello dei prezzi nei Paesi confinanti) dovrebbe essere sfruttato subito; successivamente – nel quadro del «mobility pricing» – bisognerebbe fondarsi su una base di calcolo più completa (incluso l'inquinamento fonico ecc.). Per quanto riguarda la garanzia della competitività delle imprese con un elevato consumo energetico, le tre associazioni ambientaliste sono convinte che a medio termine sono necessarie e possibili misure di compensazione marginali. In tal modo verrebbero esentate dalle tasse soltanto le esportazioni, mentre le ulteriori esenzioni «arbitrarie» verrebbero a cadere.

L'ATA si orienta fortemente alla posizione degli altri membri della Umweltallianz (Greenpeace, WWF, Pro Natura). Ritiene comunque indispensabile che il progetto venga impiegato per coordinare meglio gli obiettivi della politica climatica ed energetica con la politica dei trasporti del Consiglio federale. L'ATA non comprende affatto perché si prenda in considerazione una variante senza riscossione della tassa sui carburanti, sebbene il pianificato sistema d'incentivazione debba servire a raggiungere gli obiettivi della politica energetica e climatica. Anche l'ammontare della tassa proposto la lascia perplessa, poiché lo ritiene troppo basso per raggiungere gli obiettivi.

3.6 Altri ambienti interessati

La maggioranza degli altri ambienti interessati (Hausverein Schweiz, privato, FFS, Fondazione per la protezione dei consumatori SKS, Associazione Svizzera Inquilini ASI, Umweltfreisinnige UFS) saluta un passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione. Una minoranza (Hauseigentümerverband Schweiz HEV, Lonza, Stahl Gerlafingen) respinge questo nuovo orientamento della politica energetica oppure lo valuta criticamente (Touring club svizzero TCS).

Il gruppo dei sostenitori è molto eterogeneo, come lo sono le relative argomentazioni. Hausverein Schweiz sostiene una tassa sull'energia con elementi fiscali applicati a tutti i vettori energetici. Con il cambiamento del sistema si potrebbero ottenere effetti ecologici ed economici perlopiù positivi. La SKS approva un sistema di incentivazione che non gravi in misura superiore alla media le economie domestiche a basso reddito. Inoltre, a suo avviso, la tassa sull'energia non dovrebbe sottostare all'imposta sul valore aggiunto, poiché la tassa è finalizzata all'incentivazione e non all'aumento occulto delle imposte. La SKS esige altresì l'impostazione restrittiva di eventuali deroghe.

Anche per l'associazione Umweltfreisinnige St. Gallen è importante limitare la politica in materia di sussidi nel settore dell'energia e introdurre misure di incentivazione efficaci. Predilige la variante 2 che prevede un'eliminazione progressiva delle misure di promozione e una tassa generale sull'energia, la quale è applicata anche ai carburanti. L'associazione evidenzia che una simile tassa di incentivazione non deve

né incidere sul gettito fiscale né aumentare l'aliquota fiscale. Aggiunge inoltre di essersi impegnata a favore di una riforma fiscale ecologica già in passato e di aver elaborato anche una proposta concreta. Il punto forte della sua proposta sarebbe l'abolizione totale dei contributi AI.

Le FFS approvano l'introduzione di tasse sull'energia. A loro avviso è fondamentale che i vettori energetici siano tassati in modo che il traffico ferroviario, efficiente in termini energetici ed ecologico, non subisca svantaggi competitivi rispetto al traffico stradale e che la ripartizione modale non subisca variazioni a scapito dei trasporti pubblici.

Secondo l'ASI il passaggio – a medio termine – a un mero sistema di incentivazione costituisce un'opzione da prendere in considerazione. Tuttavia sarebbe necessario chiarire in che modo si intende promuovere in tutte le regioni della Svizzera nella stessa misura progetti di risanamento moderati, dato che un rincaro dei prezzi dell'energia produce effetti diversi a seconda della regione. Gli effetti incentivanti su locatari e proprietari dovrebbero essere esaminati in modo particolare e, se necessario, corretti con misure adeguate.

Un privato evidenzia che rispetto alla produzione di calore la mobilità con l'automobile costituisce per la maggior parte una scelta politica (traffico del tempo libero a scopo di visite e acquisti). Di conseguenza i carburanti dovrebbero imperativamente essere assoggettati a una tassa relativamente elevata.

La HEV è contraria all'introduzione di qualsiasi tipo di tassa su vettori energetici. È disposta a collaborare all'elaborazione di soluzioni alternative per aumentare l'efficienza energetica nel settore degli edifici, a condizione che altri settori (ad es. il traffico e l'economia) forniscano il loro contributo alla politica energetica e climatica.

Le imprese con un elevato consumo energetico (Lonza AG e Stahl Gerlafingen AG) esigono la rinuncia completa a tasse di incentivazione e di promozione. La disponibilità di energia a prezzi competitivi costituirebbe una condizione importante per il futuro della produzione industriale in Svizzera. Nuove tasse vengono pertanto respinte. Esse non accettano neppure regolamentazioni neutrali sotto il profilo delle aliquote fiscali con un'ampia esenzione dei grandi consumatori. Per considerazioni di equità, entrambe le imprese si oppongono ai modelli di redistribuzione in funzione della massa salariale AVS. A loro avviso, con questi modelli le industrie sussidiano il settore delle prestazioni di servizi. Per raggiungere gli obiettivi della politica energetica e climatica esse propongono le misure seguenti: (i) collegamento della Svizzera al sistema di scambio di quote di emissioni di CO₂ dell'Unione europea (EU ETS), (ii) revisione orientata al mercato della RIC, (iii) ripresa/introduzione di standard tecnologici internazionali per migliorare l'efficienza energetica globale.

Il TCS è molto critico nei confronti del progetto. Si esprime in particolare in merito al settore della mobilità. Il TCS respinge fermamente un ulteriore onere fiscale dovuto a tasse gravante sui carburanti. Un sistema di incentivazione nel settore dei carburanti determinerebbe inevitabilmente un conflitto con gli obiettivi del finanziamento dell'infrastruttura. Di conseguenza il TCS si oppone fermamente alla variante 2, che prevede un'imposizione dei carburanti.

4 Impostazione di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia

4.1 Sistema di promozione versus sistema di incentivazione

Il ricorso a tasse nella politica energetica e climatica è approvato dalla maggior parte dei Cantoni, dei partiti, dall'economia e dalle associazioni ambientaliste. Un sistema di incentivazione quale strumento principale della politica energetica e climatica, sostenuto in primo luogo dai Cantoni, da diversi partiti e da associazioni ambientaliste, è preferito a un sistema di promozione dalla maggioranza dei partecipanti. Anche la maggior parte dell'economia accoglie positivamente un sistema di incentivazione, vincolando tuttavia la sua posizione a diverse condizioni, come ad esempio la conseguente diminuzione delle misure di promozione. Un'esposizione dettagliata delle condizioni poste dai partecipanti a un sistema di incentivazione si trova nel capitolo 3.

Cantoni e Comuni

La CDCF e la EnDK, la CGCA, tutti i Cantoni, l'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo si pronunciano a favore del ricorso a tasse sull'energia. Questa cerchia di partecipanti, con l'eccezione dei Cantoni di Ginevra e Neuchâtel, prediligono un sistema di incentivazione a un sistema di promozione quale strumento principale per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia energetica 2050. Soltanto il Gruppo svizzero per le regioni di montagna respinge il ricorso a tasse sull'energia e si esprime a favore del mantenimento del sistema di promozione.

La CDCF, la EnDK e i Cantoni che hanno aderito al loro parere (BL, FR, JU, LU, NW, OW, SG, SH, SO, SZ, ZG) considerano le tasse sull'energia, i cui proventi vengono ridistribuiti alla popolazione e alle imprese, strumenti adeguati per il perseguimento di obiettivi energetici e climatici. Un siffatto strumento di incentivazione sarebbe volto soprattutto a inviare segnali di prezzo corretti per gli attori economici e permetterebbe di raggiungere obiettivi di politica energetica e climatica a costi per quanto possibile contenuti per l'economia. Gli strumenti di promozione esistenti, che per quanto attiene al settore degli edifici sono di competenza dei Cantoni, sarebbero elementi importanti del messaggio concernente il primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050. Tuttavia, l'orientamento a lungo termine della politica energetica dovrebbe evolvere verso un sistema di incentivazione, poiché quest'ultimo ha un migliore impatto economico. Inoltre, tale sistema consentirebbe di sgravare le finanze cantonali nonché di ridurre gli effetti di trascinamento e la dipendenza dalle misure di promozione di coloro che ne beneficiano. Il passaggio al sistema di incentivazione eliminerebbe anche i conflitti di competenza tra Confederazione e Cantoni. Il Cantone di Soletta aggiunge che tasse generali sull'energia – anche per i carburanti – sarebbero estremamente efficaci. Il passaggio al nuovo sistema dovrebbe inoltre essere esaustivo e includere non solo misure di promozione dirette ma anche deduzioni fiscali per misure energetiche e di protezione dell'ambiente.

La CGCA e i Cantoni che hanno aderito al suo parere (GR, UR, VS) sono a favore delle tasse sull'energia. Senza un utilizzo prioritario di strumenti di incentivazione sarebbe difficile conseguire gli obiettivi energetici e climatici menzionati. Secondo la CGCA, un sistema di incentivazione deve soddisfare due criteri fondamentali: in primo luogo la neutralità rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica e in secondo luogo un'adeguata integrazione della tassa sull'energia nel sistema globale di imposte e tasse. La CGCA ritiene che nell'avamprogetto che sarà posto in consultazione occorrono necessariamente spiegazioni più dettagliate. Il Cantone del Ticino condivide la posizione della CGCA.

La maggior parte dei Cantoni che ha fornito un parere proprio predilige un sistema di incentivazione a un sistema di promozione (AG, AI, AR, BE, BS, GL, TG, VD e ZH) a seguito dei suoi vantaggi economici. Per il Cantone di Argovia, la neutralità di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica è una questione importante. Secondo il Cantone di Appenzello Interno, le tasse sull'energia devono essere fissate in modo che, da un lato, sia possibile influire sulla quantità e sulla natura dell'energia consumata e, dall'altro, che l'aumento dei prezzi dell'energia non comprometta la competitività dell'economia a livello internazionale. Il Cantone di Appenzello Esterno fa notare che un sistema di incentivazione neutrale rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica dovrebbe essere preferito a un sistema di promozione complesso e costoso gravato da numerose norme di dettaglio sulle tecniche costruttive. Il Cantone di Basilea Città chiede esplicitamente tasse sull'energia per quanto possibile generali, che includano anche l'imposizione dei carburanti. Il Cantone di Glarona considera importante che l'introduzione di tasse sull'energia non comprometta la piazza produttiva svizzera. Il Cantone di Turgovia propugna a lungo termine un sistema di incentivazione. A medio termine, preferisce tuttavia un sistema misto che comprenda elementi di un sistema di promozione ed elementi di un sistema di incentivazione. Nei settori degli «edifici» e delle «energie rinnovabili» vi sarebbero imperfezioni del mercato che giustificano misure di promozione. Il Cantone di Zurigo ritiene quanto mai appropriata l'introduzione di tasse che siano neutrali rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica, che trovino ampia applicazione e che possano essere gradualmente adeguate. Esso evidenzia che un sistema di incentivazione lascerebbe alle economie domestiche e alle imprese la libertà di adeguare il consumo di energia laddove i costi sono più contenuti. Inoltre, un sistema di incentivazione comporterebbe un minore onere amministrativo. Per il Cantone ZH esiste tuttavia il rischio che, per motivi politici, la tassa di incentivazione non sia fissata all'importo richiesto o che vengano stabilite deroghe troppo generose.

Anche gli altri Cantoni che hanno fornito un parere proprio, ossia Ginevra e Neuchâtel, sostengono il ricorso a tasse sull'energia. Essi considerano un sistema di incentivazione un complemento di prescrizioni e misure di promozione. Il sistema di promozione potrebbe in particolare ricorrere a leggi e strutture esistenti ed essere pertanto di rapida attuazione. Il Cantone GE rileva che il passaggio a un sistema di incentivazione dovrebbe necessariamente accompagnarsi a un mutamento di paradigma in seno al diritto di locazione, perché altrimenti la tassa sull'energia non potrebbe esplicare pienamente i suoi effetti.

L'Unione delle città svizzere sostiene un sistema di incentivazione in quanto è più efficiente di un sistema di promozione sia a livello di riscossione sia a livello di ridistribuzione. Nel loro parere trasmesso all'Unione delle città svizzere, alcune città hanno tuttavia fatto notare che gli obiettivi della Strategia energetica 2050 potrebbero essere raggiunti più rapidamente mediante misure di promozione e che il mantenimento di determinati meccanismi di promozione su scala ridotta potrebbe essere sensato proprio nel settore degli edifici.

Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna contesta le tasse sull'energia e chiede un prosieguo evolutivo dell'attuale politica energetica con un miglioramento sostanziale delle misure di promozione.

Partiti politici

I partiti politici, ad eccezione dell'UDC, sostengono l'introduzione di tasse sull'energia. Per il conseguimento degli obiettivi energetici e climatici, un sistema di incentivazione è preferito dalla maggior parte di essi a un sistema di promozione.

Per il PBD, il passaggio da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione è giusto e urgente. Rispetto ai sussidi, un meccanismo di incentivazione sarebbe liberale e consono all'economia di mercato. Gli obiettivi della Strategia energetica 2050 sarebbero realizzabili a lungo termine e in maniera economica soltanto con un rapido passaggio a un sistema di incentivazione nel settore dell'energia a partire dal 2020 e con una progressiva diminuzione delle misure di promozione.

Il pvl considera indispensabili le tasse sull'energia. Obiettivi energetici e climatici ambiziosi potrebbero essere conseguiti a costi contenuti per l'economia soltanto tramite meccanismi di incentivazione che agiscono sui prezzi. I sussidi e le regolamentazioni nelle modalità previste dalla prima tappa della Strategia energetica 2050 avrebbero effetti minimi e sarebbero sensati solo in una fase di transizione. Sostituendo un sistema di promozione con un sistema di incentivazione si andrebbe nella direzione giusta, tuttavia l'obiettivo dovrebbe essere un'ampia riforma fiscale ecologica.

Il PES ritiene il ricorso a tasse sull'energia uno strumento importante per il conseguimento degli obiettivi energetici e climatici. Già nel primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050, la tassa sul CO₂ applicata ai combustibili dovrebbe essere aumentata ed estesa ai carburanti. Per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici, il PES propugna una combinazione politica intelligente di strumenti di promozione e strumenti di incentivazione, standard minimi e misure infrastrutturali. L'aut aut tra tassa sull'energia e altri strumenti non si porrebbe.

Il PS accoglie favorevolmente il passaggio dal sistema di promozione al sistema di incentivazione e reputa una tassa sull'energia uno strumento sensato di politica economica. Come strumento principale per il raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici, il PS predilige le tasse sull'energia che generano un sostanziale effetto di

incentivazione. Un sistema di incentivazione dovrebbero offrire, per il conseguimento degli obiettivi, una combinazione con altri strumenti, inclusa la destinazione parzialmente vincolata a scopi di promozione. Una sostituzione completa degli strumenti di promozione con gli strumenti di incentivazione sembrerebbe poco ragionevole.

Il PRL accoglie favorevolmente la sostituzione di un sistema di promozione con un sistema di incentivazione, ma respinge tuttavia l'introduzione di nuove tasse. Esso propone che la tassa sul CO₂ applicata ai combustibili venga trasformata in una vera e propria tassa di incentivazione. Nel contempo, tutti i sussidi e sistemi di promozione esistenti andrebbero eliminati. Una (nuova) destinazione parzialmente vincolata della tassa sul CO₂ dovrebbe essere esclusa attraverso una disposizione ancorata nella Costituzione.

Il PPD è in linea di massima a favore di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia. Tuttavia, per quanto concerne l'impostazione, gli effetti e il passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione, il progetto del DFF solleva più domande di quanto non dia risposte. La variante 1 del rapporto, che poggia sugli strumenti esistenti e prevede la coesistenza di strumenti di promozioni e di incentivazione, corrisponderebbe ampiamente alle idee del PPD per la seconda fase della Strategia energetica 2050.

L'UDC respinge sostanzialmente sia sistemi di promozione che sistemi di incentivazione nei settori dell'energia e del clima. Soprattutto l'introduzione di nuove tasse sull'energia graverebbe fortemente sulla piazza economica svizzera e danneggerebbe in tal modo la sua competitività internazionale. I sistemi di incentivazione nel settore dell'energia determinerebbero, oltre alla soppressione di posti di lavoro, una diminuzione costante delle conoscenze e un onere eccessivo per le regioni periferiche e di montagna. Inoltre, secondo l'UDC il passato ci insegna che i sistemi di incentivazione prima o poi vengono trasformati in sistemi di promozione.

Associazioni mantello dell'economia

Oltre la metà dei rappresentanti delle associazioni mantello dell'economia sostengono le tasse sull'energia e prediligono un sistema di incentivazione a un sistema di promozione. Il meccanismo di incentivazione permetterebbe di raggiungere gli obiettivi energetici e climatici a costi più contenuti per l'economia. Coloro che hanno compilato il questionario hanno spesso vincolato la loro approvazione a determinate condizioni. A titolo di esempio si citano il coordinamento internazionale, la sostituzione degli strumenti di promozione e appropriate misure di attenuazione per le aziende con un elevato consumo energetico. La minoranza è critica nei confronti delle tasse sull'energia e di un sistema di incentivazione. Sono numerosi coloro che respingono sostanzialmente il progetto.

Alcuni sostenitori delle tasse sull'energia sono dell'avviso che dette tasse dovrebbero essere utilizzate per internalizzare gli effetti esterni sull'ambiente. Ne fanno parte economiesuisse, HKBB, Swissmem, ECO SWISS, scienceindustries, SWICO, swisscleantech e Textilverband Schweiz. Essi sottolineano la necessità di un coordinamento

internazionale. La Svizzera potrebbe da sola internalizzare gli effetti esterni nazionali. Per contro, gli effetti esterni globali potrebbero essere affrontati soltanto con un coordinamento internazionale. Una soluzione unilaterale da parte di un'economia piccola e aperta come la Svizzera porterebbe soltanto a un trasferimento del consumo. ECO SWISS e scienceindustries sono favorevoli a tasse di incentivazione commisurate alle emissioni per l'internalizzazione di effetti esterni sull'ambiente. Entrambe chiedono esplicitamente l'abrogazione delle destinazioni parzialmente vincolate (come nel caso della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili), al fine di eliminare la natura fiscale della tassa. Swisscleantech è del parere che «occorra gravare con oneri ciò che produce un impatto negativo». Rispetto agli altri che hanno compilato il questionario è tuttavia convinta che la Svizzera sia in grado, anche unilateralmente, di introdurre siffatte tasse sull'energia e ne tragga beneficio.

La maggior parte dei rappresentanti dell'economia privilegiano un sistema di incentivazione quale strumento principale per il conseguimento degli obiettivi energetici e climatici (economiesuisse, HKBB, IG DHS, Öbu, suisselec, Swissmem, Travail.Suisse, associazioni del settore secondario della costruzione, swisscleantech, ECO SWISS e scienceindustries). Da un lato, un sistema di incentivazione permetterebbe il raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici a costi più contenuti per l'economia. Dall'altro, il sistema di promozione presenterebbe svantaggi considerevoli: determinazione delle tecnologie da parte dello Stato, distorsioni della concorrenza, importanti effetti di trascinamento e assenza di incentivi che vadano oltre i criteri per l'erogazione dei sussidi, risparmio sui costi mediante l'innovazione. Quasi tutti i sostenitori vincolano la loro approvazione a determinate richieste. Le condizioni citate più di frequente sono: (i) riduzione sistematica della promozione, (ii) ampia base di calcolo, (iii) redistribuzione totale dei proventi della tassa sull'energia, (iv) integrazione nel contesto internazionale e (v), deroghe appropriate. Alcuni partecipanti (ad es. hotelleriesuisse, economiesuisse, Swissmem, Travail.Suisse) auspicano obiettivi sensati e realistici, e, di conseguenza, aliquote della tassa moderate, mentre altri – come Öbu, swisscleantech – chiedono il contrario: obiettivi ambiziosi e quindi tasse più elevate.

Anche l'Unione dei trasporti pubblici (UTP) sostiene il ricorso a tasse sull'energia e predilige un sistema di incentivazione per il raggiungimento degli obiettivi. Però il suo sostegno dipende fortemente dall'impostazione data al sistema: «l'UTP non sostiene un utilizzo dei fondi finalizzato al proseguimento della politica di promozione oppure una tassa sull'energia che non sia applicata anche ai carburanti». L'Unione sindacale svizzera reputa efficaci le tasse sull'energia ed è a favore di un loro utilizzo nell'ambito di un sistema di incentivazione. Nel settore degli edifici bisognerebbe ridurre le misure di promozione. Nel settore della produzione di elettricità da fonti rinnovabili sarebbero invece ancora necessari strumenti di promozione per conseguire gli obiettivi di incremento di tale produzione. La Società svizzera degli impresari costruttori è favorevole a un sistema di incentivazione molto moderato e istituito gradualmente che in una prima fase coesiste con un sistema di promozione.

L'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) è portata, da considerazioni teoriche, a preferire un sistema di incentivazione. Ma l'USAM potrebbe sostenere un sistema di incentivazione soltanto se «è impostato razionalmente e non ostacola la competitività delle piccole e medie imprese». Questo non sarebbe il caso delle varianti proposte

nel rapporto. Le associazioni mantello dell'economia della Svizzera occidentale (CP, CCIG, Fédération des entreprises romandes) riconoscono, da un punto di vista teorico, i vantaggi di un sistema di incentivazione con tasse sull'energia rispetto a un sistema di promozione. Esse respingono tuttavia le varianti di incentivazione nel settore dell'energia proposte nel rapporto del DFF: gli obiettivi della Strategia energetica 2050 sarebbero troppo ambiziosi e gli aumenti del prezzo dell'energia che essi comportano troppo elevati.

L'ASTAG, strasseschweiz e l'Unione svizzera dei contadini si oppongono all'introduzione di tasse sull'energia, soprattutto a una tassa sui carburanti, e a un sistema di incentivazione. Per l'ASTAG e strasseschweiz sono prioritarie le misure tecniche volte a ridurre il consumo e le emissioni. L'Unione svizzera dei contadini auspica il mantenimento del sistema di promozione che «è collaudato e efficace nello sviluppo delle energie rinnovabili». Le associazioni delle imprese con un elevato consumo energetico (IGEB, Swissbrick, ZPK) respingono qualsiasi rincaro dei prezzi dell'energia e di conseguenza qualsiasi tassa sull'energia, ma anche qualsiasi tassa di promozione, poiché ritenute dannose per la competitività.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

La maggioranza dei partecipanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica si è pronunciata a favore del ricorso a tasse sull'energia. Come strumento principale della politica energetica e climatica essa preferisce un sistema di incentivazione a un sistema di promozione. Alcuni partecipanti respingono in linea di principio il progetto (ALPIQ, swisselectric, FEA).

L'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica (DSV), l'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES), l'Unione petrolifera (UP), ewz, MINERGIE Schweiz, Verein Energy Certificate System ECS sostengono il ricorso a tasse sull'energia e prediligono un sistema di incentivazione rispetto a un sistema di promozione. Secondo la DSV, la strada percorsa finora mostra i suoi limiti nella normativa di dettaglio e non fornisce alcun incentivo affinché possa affermarsi la tecnologia più efficiente. In tal modo alcune tecnologie non sussidiate verrebbero addirittura svantaggiate. Con un sistema di incentivazione si avrebbe la possibilità che i diversi vettori energetici siano utilizzati nella maniera più efficiente. Inoltre un sistema simile creerebbe maggiori incentivi economici e ridurrebbe proporzionalmente l'onere burocratico. Anche Swisspower approva in linea di massima il ricorso a tasse sull'energia ed esprime la sua preferenza per un sistema di incentivazione. Una tassa sull'energia su tutti i vettori energetici non rinnovabili con redistribuzione all'economia e alla popolazione dovrebbe tuttavia garantire la neutralità di bilancio. Swisspower fa notare che l'orientamento della politica energetica e climatica della Svizzera è condizionata in maniera decisiva dagli sviluppi internazionali e soprattutto da quelli europei. Una soluzione unilaterale da parte della Svizzera potrebbe comportare svantaggi sproporzionati.

Anche l'Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica (AEE), Infracore, Swissolar e la Fondazione svizzera per l'energia (FSE) si pronunciano per il ricorso a tasse sull'energia. Diversamente dagli altri promotori, questi ultimi auspicano, almeno a medio termine, una coesistenza del sistema di incentivazione con il sistema di promozione. Swissolar e la FSE precisano che per il raggiungimento degli obiettivi, un sistema di incentivazione dovrebbe essere combinato per un certo tempo con sistemi di promozione come la remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC). Secondo l'AEE, una tassa sull'energia dovrebbe essere applicata indiscriminatamente a tutti i vettori energetici non rinnovabili, non dovrebbe compromettere l'utilizzo delle energie rinnovabili, dovrebbe essere ridistribuita in maniera neutrale dal punto di vista della distribuzione e dovrebbe incentivare l'innovazione. Promozione e incentivazione sarebbero strumenti che si sostengono a vicenda e la cui ponderazione avrebbe un decorso dinamico nel tempo. Un sistema di promozione andrebbe, da un lato, mantenuto, in quanto una tassa di incentivazione non sarebbe sufficiente a garantire la sicurezza di approvvigionamento e il raggiungimento degli obiettivi climatici. D'altro lato, le tasse di promozione e le destinazioni parzialmente vincolate accrescerebbero il consenso politico e tasse di incentivazione molto elevate sarebbero di difficile attuazione sul piano politico nel breve termine. Infracore vorrebbe sostenere finanziariamente le tecnologie nell'ambito delle energie rinnovabili che si situano al limite della redditività. In tal modo, sarebbe possibile esercitare il massimo effetto leva sui mezzi finanziari impegnati.

Il GSS sostiene il ricorso a tasse solo nel settore del clima ma non in quello dell'energia. Oltre a un sistema di incentivazione nel settore del clima, bisognerebbe puntare tramite la promozione a una maggiore competitività nella produzione delle energie rinnovabili promosse e a miglioramenti dell'efficienza. L'Associazione svizzera dell'industria del gas (ASIG) condivide il parere secondo cui in linea di massima le tasse sull'energia e un sistema di incentivazione vadano accolti favorevolmente, ma intravede anche i notevoli rischi legati all'attuazione. L'Azione svizzera per una politica energetica ragionevole (AVES) non approva gli obiettivi della Strategia energetica 2050. Essa respinge in linea di massima le ingerenze nel mercato e con essi anche il passaggio dalla promozione all'incentivazione.

Associazioni ambientaliste

Il WWF, Pro Natura, l'ATA e Greenpeace Svizzera ritengono che le tasse sull'energia siano uno strumento efficace ed efficiente. A seconda della loro impostazione, esse sarebbero neutrali rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica e al bilancio e contribuirebbero nel contempo a rendere meno costosi gli strumenti di promozione e ad attuare in maniera semplificata obblighi e divieti. Il sistema di incentivazione viene quindi privilegiato quale strumento principale per il raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici, ma deve tuttavia essere integrato con altri strumenti.

Altri ambienti interessati

Tra gli altri partecipanti alla preconsultazione le posizioni sono contrastanti. Il ricorso a tasse sull'energia è accolto positivamente dall'Associazione Svizzera Inquilini, da Hausverein Schweiz e anche dalle FFS. Le FFS fanno notare che tutti i vettori energetici devono essere tassati in modo che il traffico ferroviario non subisca svantaggi competitivi rispetto al traffico stradale. Il TCS ha espresso il suo parere soltanto sul settore dei trasporti. Una tassa sui carburanti viene risolutamente respinta dal TCS, che ritiene che l'applicazione di prescrizioni e standard sia più sensata nell'ottica del progresso tecnologico rispetto a un sistema di incentivazione. Le tasse sull'energia vengono respinte dalle imprese Lonza AG e Stahl Gerlafingen AG, come pure dalla HEV. Le imprese Lonza AG e Stahl Gerlafingen AG sono dell'avviso che l'efficienza energetica ed elettrica possa essere accresciuta soltanto tramite prescrizioni più severe e uno stretto coordinamento con l'UE (adozione di prescrizioni e standard), nonché mediante l'integrazione del sistema svizzero di scambio delle quote di emissione in quello dell'UE. Un sistema di incentivazione che vada oltre la tassa sul CO₂ applicata ai combustibili dovrebbe essere respinto. La HEV preferisce un sistema di promozione quale strumento principale della politica energetica e climatica. Il finanziamento dei fondi di promozione potrebbe avvenire in gran parte direttamente mediante un aumento della destinazione parzialmente vincolata della tassa sul CO₂.

Un sistema di incentivazione quale strumento principale per il conseguimento degli obiettivi energetici e climatici viene accettato dalla maggioranza degli altri partecipanti (SKS, FFS, ASI, HV, UFS). Le FFS citano, quale vantaggio di un sistema di incentivazione, il fatto che gli attori sono liberi di scegliere di volta in volta la tecnologia energeticamente più efficiente. Per l'ASI, il passaggio a un mero sistema di incentivazione rappresenta a medio termine un'opzione. Tuttavia sarebbe opportuno esaminare in modo più approfondito, da un lato, come sia possibile promuovere moderatamente nella stessa misura i risanamenti in tutte le regioni della Svizzera. D'altro lato, occorrerebbe chiarire come si possano correggere mediante misure adeguate i diversi incentivi per gli inquilini e per i proprietari, affinché una tassa sull'energia fissata a un livello elevato possa generare il suo effetto di incentivazione.

4.2 Riscossione delle tasse di incentivazione

4.2.1 Combustibili

Il presente capitolo concerne l'adeguamento della tassa sui combustibili la cui base di calcolo può essere composta unicamente dal contenuto di CO₂ oppure dal contenuto di CO₂ e dal contenuto energetico. Circa la metà dei partecipanti alla preconsultazione che si sono espressi su questa questione è favorevole all'imposizione dei combustibili esclusivamente in base al loro contenuto di CO₂. Un'altra parte auspica una base di calcolo doppia (contenuto di CO₂ e contenuto energetico) o un'imposizione in due fasi (dapprima in base al contenuto di CO₂ e successivamente in base al contenuto energetico). Mentre i Cantoni e i partiti politici esprimono pareri divergenti per

quanto concerne la base di calcolo della tassa sui combustibili, le organizzazioni mantello dell'economia, ad esempio *economiesuisse* e *Swissmem*, preferiscono l'imposizione secondo il contenuto di CO₂. I pareri degli altri partecipanti divergono molto. Alcuni partecipanti provenienti da ambienti diversi (ZG, PSS, AEE, Öbu, *Swissolar*, FSE e le associazioni ambientaliste) propongono inoltre un'altra soluzione graduale. Questa soluzione prevede che in un primo tempo, per ragioni di fattibilità a livello amministrativo, i combustibili vengano tassati secondo il loro contenuto di CO₂. In un secondo tempo, in caso di forte diminuzione delle emissioni di CO₂, l'imposizione avviene anche secondo il contenuto energetico o secondo un indice di impatto ambientale.

Cantoni e Comuni

I pareri divergono tra una base di calcolo secondo il contenuto di CO₂ e una base di calcolo secondo il CO₂ e il contenuto energetico. Le conferenze dei direttori cantonali delle finanze e dell'energia (CDCF e EnDK) nonché i Cantoni AG, AI, AR, GL, TG, TI, VD e ZH si esprimono a favore della prima soluzione. I Cantoni BL, FR, JU, LU, SG, SH e SZ aderiscono al parere delle conferenze cantonali. Secondo la CDCF e la EnDK la riduzione delle energie fossili, dunque del CO₂, è prioritaria in materia di politica climatica. Esse aggiungono inoltre che il consumo di energia di per sé non costituisce un effetto esterno negativo, contrariamente alle emissioni di CO₂. I Cantoni AG, GL, TG e VD condividono questo argomento. Infine, la CDCF e la EnDK nonché i Cantoni TI e TG sottolineano che l'imposizione del contenuto energetico non favorirebbe l'impiego del gas naturale.

La Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA) si esprime a favore dell'imposizione dei combustibili secondo il contenuto di CO₂ e il contenuto energetico, poiché gli obiettivi da raggiungere a livello federale concernono sia la politica climatica che quella energetica. Essa precisa altresì che tale soluzione permette di non favorire un solo tipo di combustibile, come il gas naturale. Questa soluzione è caldeggiata dai Cantoni BE, BS, GE, NE, NW, OW, SO e SZ e dai Cantoni GR, UR e VS che aderiscono al parere della CGCA. Infine, il Cantone ZG approva l'opzione graduale secondo cui, in un primo tempo, per questioni di praticabilità, si tasserebbero i combustibili secondo il loro contenuto di CO₂ e poi, idealmente, si applicherebbe un'imposizione secondo il CO₂ e il contenuto energetico.

Allo scopo di rispettare i due obiettivi fissati a livello federale, l'Unione delle città svizzere (UCS) si esprime a favore dell'imposizione secondo il contenuto di CO₂ e il contenuto energetico. Inoltre evidenzia la necessità di differenziare le energie rinnovabili da quelle non rinnovabili e di esentare i combustibili di origine biogena in caso di imposizione secondo il contenuto energetico.

Partiti politici

I partiti politici hanno opinioni divergenti su tale questione. Il PLR è a favore di una base di calcolo costituita unicamente dal contenuto di CO₂ e di un collegamento del sistema svizzero per lo scambio di quote di emissione con quello dell'Unione

europea (EU ETS). Esso ritiene che le imprese svizzere debbano avere la possibilità di parteciparvi, anche se questo sistema di scambio è meno efficace.

I Verdi sono favorevoli alla base di calcolo doppia che considera sia il contenuto di CO₂ sia il contenuto energetico, poiché la Strategia energetica 2050 persegue un doppio obiettivo: clima ed energia. Il pvl auspica un'imposizione soltanto secondo il contenuto energetico, poiché ritiene che l'imposizione secondo il contenuto di CO₂ sia sussidiaria. Il PSS propone la soluzione graduale secondo cui l'imposizione avviene prima secondo il contenuto di CO₂ e successivamente applicando un'altra base d'imposizione, ad esempio il contenuto energetico o un indice di impatto ambientale.

Il PPD appoggia l'attuale tassa sul CO₂ applicata ai combustibili che considera una vera e propria tassa di incentivazione. Il PBD non si esprime sulla questione della base d'imposizione dei combustibili. L'UDC respinge ogni tipo di tassa di incentivazione.

Associazioni mantello dell'economia

La maggioranza dei rappresentanti dell'economia preferisce un'imposizione secondo il contenuto di CO₂ (economiesuisse, CP, USP ecc.). Gli argomenti a favore di un'imposizione che tiene conto esclusivamente del contenuto di CO₂ sono tre: (i) concentrarsi sull'obiettivo climatico della diminuzione di CO₂, (ii) il consumo di energia non costituisce un'esternalità negativa e (iii) raggiungere un obiettivo – in questo caso la riduzione delle emissioni di CO₂ – con uno strumento indipendente e separato. Tuttavia, alcuni partecipanti alla preconsultazione (USAM, FER, CCIG) respingono le proposte formulate nel rapporto, talvolta considerandole addirittura eccessive (CP). L'USAM, ad esempio, ritiene che gli aumenti proposti della tassa sui combustibili siano inaccettabili. Infatti, un notevole aumento dei prezzi che non tiene conto dei prezzi dei Paesi vicini comporterebbe per le PMI un grave svantaggio concorrenziale.

Una minoranza dei rappresentanti dell'economia (IG DHS, suissetec, Travail.Suisse, USS, associazioni del settore secondario della costruzione) si esprime a favore di una base di calcolo doppia, poiché l'adeguamento delle due tasse permetterebbe di raggiungere i due obiettivi prefissati.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

I pareri di questi attori divergono. Un primo gruppo, composto dall'ASIG, dall'AVES, dal gruppo GGS e da Swisspower privilegia un'imposizione secondo il contenuto di CO₂. Un secondo gruppo a cui appartengono l'AES, la DSV e l'ewz auspica una base di calcolo doppia che considera sia il contenuto di CO₂ sia il contenuto energetico. Infine, l'AEE, la FSE e Swissolar caldeggiavano una soluzione graduale. A breve termine essi auspicano un'imposizione secondo il contenuto di CO₂, mentre a lungo termine l'AEE si esprime a favore di un'imposizione secondo il contenuto di CO₂ e il contenuto energetico, la FSE e Swissolar appoggiano invece un'imposizione secondo il contenuto energetico o l'impatto ambientale.

Associazioni ambientaliste

Le associazioni ambientaliste che hanno espresso il loro parere (ATA, Greenpeace, Pro Natura e WWF) privilegiano la soluzione graduale secondo cui l'imposizione avviene dapprima secondo il contenuto di CO₂ e successivamente secondo il contenuto energetico o l'impatto ambientale.

Altri ambienti interessati

L'ASI chiede sacrifici di identica portata, nel senso che se i carburanti non vengono tassati, essa respinge qualsiasi aumento della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili. L'associazione Hausverein Schweiz si esprime a favore di una base di calcolo doppia (che considera sia il contenuto di CO₂ sia il contenuto energetico) e aggiunge che l'ammontare delle tasse dovrebbe riflettere i costi esterni degli agenti energetici.

4.2.2 Carburanti

L'imposizione dei carburanti è illustrata in due parti. Nella prima parte è trattata la pertinenza di una tale imposizione e il suo ammontare, in particolare rispetto all'imposta sui combustibili (n. 4.2.2.1). Nella seconda parte viene presentata la composizione della rispettiva base di calcolo, costituita o soltanto dal contenuto di CO₂ oppure dal contenuto di CO₂ e dal contenuto energetico (n. 4.2.2.2).

4.2.2.1 Pertinenza e ammontare

Pertinenza

La maggioranza dei partecipanti alla preconsultazione approva una tassa generale sull'energia che includa l'imposizione dei carburanti. Una minoranza la respinge in modo esplicito. A livello cantonale e comunale, quasi tutti i partecipanti sono a favore di un'imposizione dei carburanti. I pareri differiscono per quanto concerne i partiti politici. Il PPD, il PLR e l'UDC respingono chiaramente una simile imposizione, mentre il PBD, il PSS, I Verdi e il pvl l'approvano di principio. La maggioranza delle associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, ECO SWISS, Swissmem, USS e UTP) si esprime a favore. Una minoranza invece la respinge chiaramente (ASTAG, routesuisse, USC, USAM ecc.). Per quanto riguarda l'economia energetica e le organizzazioni che si occupano di politica energetica, soltanto l'ALPIQ respinge l'imposizione dei carburanti. Le associazioni ambientaliste approvano all'unanimità una tassa di incentivazione sui carburanti. Infine, per quanto concerne gli altri ambienti interessati, soltanto il TCS è contrario, mentre le FFS, l'ASI, l'impresa Lonza AG ecc. sono a favore.

Ammontare

Le opinioni divergono in merito all'ammontare della tassa sui carburanti. In generale, soltanto i partecipanti che si sono espressi a favore di una tale imposizione hanno risposto a questa domanda. La maggioranza di questi partecipanti auspica un'imposizione dei carburanti inferiore a quella dei combustibili, mentre una minoranza raccomanda un livello di imposizione simile. Alcuni partecipanti non esitano inoltre a rivendicare un'imposizione più elevata. A livello cantonale e comunale la maggioranza dei partecipanti (tra cui le conferenze dei direttori cantonali delle finanze e dell'energia nonché la Conferenza dei governi dei Cantoni alpini) auspica un'imposizione inferiore. Tre Cantoni e l'UCS chiedono un'imposizione identica. Infine, i Cantoni SO e BS auspicano un'imposizione vincolata agli obiettivi. Per quanto concerne i partiti politici, il PSS e i Verdi accolgono favorevolmente un'imposizione identica. I pareri divergono in seno alle organizzazioni mantello dell'economia. Infatti, poco più della metà auspica un'imposizione identica (ad es. *suissetec* e *Swissmem*), mentre il resto preferisce un'imposizione inferiore (ad es. *economiesuisse* e *IG DHS*). Le associazioni ambientaliste esigono un'imposizione identica o addirittura più elevata a seconda dei costi esterni. Gli altri ambienti interessati sono a favore di un'imposizione dei carburanti e la maggioranza di loro auspica un'imposizione simile.

Cantoni e Comuni

Quasi tutti i rappresentanti cantonali e comunali accolgono favorevolmente l'imposizione dei carburanti. Il Cantone AI, invece, preferisce la variante senza imposizione dei carburanti e il SAB la respinge categoricamente. Quest'ultimo ritiene infatti che gli automobilisti paghino già oggi molte tasse non integralmente destinate al settore delle strade e che non siano più disposti a pagarne di più, come ha mostrato il rifiuto dell'aumento a 100 franchi del contrassegno stradale e la raccolta di firme per l'«iniziativa della vacca da mungere». Il SAB è inoltre dell'avviso che le regioni di montagna saranno penalizzate poiché vi è penuria di trasporti pubblici.

La maggioranza dei Cantoni auspica un'imposizione inferiore a quella dei combustibili. Secondo il Cantone VS, si tratta innanzitutto di non penalizzare le regioni di montagna la cui rete di trasporti pubblici è poco estesa e che pertanto dipendono fortemente dal traffico motorizzato individuale. Anche il Cantone TI evidenzia la maggiore dipendenza dei suoi abitanti dal veicolo privato. Gli altri partecipanti alla preconsultazione (CDCF e EnDK sostenute dai Cantoni BL, FR, JU, LU, SG, SH e SZ nonché CGCA sostenuta dai Cantoni GR e UR, AI, AR, GL, NW, TG, ZG) sono prevalentemente dell'opinione che i carburanti siano già gravati dall'imposta e dal supplemento d'imposta sugli oli minerali. Ciononostante, secondo i Cantoni AG, GE e ZH, l'imposizione dei carburanti deve essere simile a quella dei combustibili poiché non vi devono essere eccezioni nelle tasse di incentivazione. L'UCS auspica parimenti un'imposizione identica poiché ritiene che anche il traffico stradale debba contribuire a migliorare l'efficienza energetica. Anche la città di Zurigo è contraria a un'imposizione più bassa dei carburanti poiché il settore della mobilità è ancora lontano dal raggiungere i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂.

Partiti politici

I pareri dei partiti politici divergono. Il PPD, il PLR e l'UDC respingono chiaramente l'imposizione dei carburanti, mentre il PBD, il PSS, I Verdi e il pvl l'accolgono di principio. Il PPD è molto critico nei confronti di una tale imposizione, che giudica politicamente impensabile. In effetti, l'estensione della tassa sul CO₂ ai carburanti è stata rifiutata in occasione della revisione della legge sul CO₂, effettuata nel 2011. Inoltre una tale imposizione svantaggerebbe le regioni periferiche e avrebbe degli effetti economici e sociali indesiderati. Secondo il PPD l'approccio tecnologico per nuovi veicoli è molto più promettente e contribuisce anche a realizzare l'obiettivo di diminuire gradualmente le emissioni di CO₂ per veicolo. Il PLR respinge categoricamente qualsiasi imposizione supplementare dei carburanti poiché sono già toccati dalle imposte sugli oli minerali. L'UDC rifiuta qualsiasi tassa di incentivazione.

Il PBD approva di principio l'imposizione dei carburanti. Esso sottolinea però che gli obiettivi di diminuzione del CO₂ in questo ambito saranno principalmente raggiunti con prescrizioni legali. Il PBD lascia aperta la questione della disposizione di una tassa sui carburanti. Il pvl è favorevole a una tassa di incentivazione sui carburanti poiché permetterebbe di raggiungere gli obiettivi energetici e climatici. I Verdi auspicano un'imposizione dei carburanti identica affinché si ottenga l'effetto di incentivazione desiderato. Anche il PSS auspica un'imposizione allo stesso livello, ma si rende conto che sussiste un rischio del turismo del pieno. A medio termine esso ritiene pure auspicabile l'introduzione del mobility pricing.

Associazioni mantello dell'economia

La maggioranza dei rappresentanti dell'economia accoglie favorevolmente l'imposizione dei carburanti (economiesuisse, Öbu, Swissmem, Travail.Suisse, TVS, USS, UTP ecc.), mentre una minoranza la respinge (ASTAG, CP, CCIG, FER, IGEB, SSE, USAM, routesuisse, Swissbrick, USC, ZPK). Tra coloro che l'approvano, l'UTP sottolinea che si dichiara a favore di un'imposizione globale sull'energia soltanto se vengono tassati anche i carburanti. Essa ritiene che un sistema di incentivazione energetica debba essere imperativamente organizzato in modo da non svantaggiare i mezzi di trasporto pubblici rispetto al traffico motorizzato individuale. Esentare i carburanti provocherebbe una disparità di trattamento tra i mezzi di trasporto individuali e quelli collettivi. I trasporti pubblici, che in gran parte funzionano grazie all'energia elettrica, verrebbero invece tassati in modo unilaterale. Swissmem è dell'avviso che, dal momento che in passato l'industria ha pagato il tributo più alto per raggiungere gli obiettivi delle politiche climatiche, in futuro tutti i settori dovrebbero essere trattati allo stesso modo. Infatti, non ritiene possibile raggiungere gli obiettivi della politica climatica senza considerare tutti gli emittenti. Anche la TVS è dell'avviso che tutti i settori debbano essere trattati alla stessa stregua e che se il settore della mobilità non raggiunge i suoi obiettivi, ciò si ripercuote sugli altri settori, ad esempio sul settore industriale.

L'associazione ZPK, l'ASTAG, il CP, la CCIG, la IGEB, routesuisse, la SSIC, Swissbrick, l'USAM e l'USC sono contrari a un'imposizione dei carburanti poiché ritengono che questi ultimi siano già pesantemente tassati. L'ASTAG è chiaramente contraria

a un aumento dell'imposta sugli oli minerali o a una tassa sull'energia che giudica completamente inutile e sbagliata. Essa ritiene che vi sarà un conflitto di obiettivi tra il finanziamento e l'incentivazione, che la diminuzione del consumo debba essere raggiunta attraverso sviluppi tecnici e che gli importatori sono tenuti a compensare le loro emissioni di CO₂ già dal 2013. Secondo il CP, la CCIG e la FER un aumento dei prezzi dei carburanti in Svizzera condurrebbe al turismo del pieno e comporterebbe dunque un rischio di perdita di gettito fiscale. La IGEB, unitamente a Swissbrick e all'associazione ZPK, è dell'avviso che le industrie con un elevato consumo di energia siano attualmente già molto gravate (tassa sul CO₂ applicata ai combustibili, TTCP, tassa sui COV, imposte di circolazione, canoni d'acqua, RIC). Sebbene talvolta sia possibile richiedere degli esoneri, come nel caso della tassa sul CO₂ o la RIC, il procedimento sarebbe complicato e dispendioso. In considerazione dello sfavorevole contesto economico, la IGEB ritiene che sia assolutamente necessario rinunciare a nuove tasse sull'energia e di incentivazione per salvaguardare la competitività delle imprese. Agire da soli in questo ambito metterebbe in pericolo l'esistenza delle nostre industrie. Routesuisse sottolinea inoltre che per ottenere un effetto di incentivazione bisognerebbe aumentare eccessivamente il prezzo dei carburanti. L'USAM infine ricorda che il rifiuto dell'aumento a 100 franchi del contrassegno stradale è stato un chiaro segnale e che sarebbe inopportuno incrementare il prezzo dei carburanti.

La maggioranza dei rappresentanti dell'economia (associazioni del settore secondario della costruzione, ECO SWISS, scienceindustries, suissetec, Swissmem, USS e TVS) auspica un livello di imposizione identico. Scienceindustries ritiene che le emissioni di CO₂ debbano avere un prezzo uniforme, a prescindere dalla loro origine. Secondo le associazioni del settore secondario della costruzione e suissetec un'imposizione identica è corretta e giusta se la mobilità e le abitazioni si considerano prestazioni di prima necessità.

Economiesuisse, la HKBB, la IG DHS, SWICO e l'USC auspicano un'imposizione dei carburanti inferiore a quella dei combustibili poiché i carburanti sono già gravati dalle imposte sugli oli minerali e si produrrebbe un conflitto di obiettivi tra il finanziamento e l'incentivazione. Non bisognerebbe mettere in pericolo il finanziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Molti partecipanti sottolineano tuttavia che in teoria le emissioni di CO₂ dovrebbero essere tassate allo stesso modo di quelle che provengono dai combustibili o dai carburanti.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

Un solo rappresentante dell'economia energetica, ALPIQ, è contrario all'imposizione dei carburanti. Per ALPIQ, l'introduzione di una tassa sui carburanti manca di sostegno politico in Parlamento e sarebbe dunque condannata a fallire se presentata al Sovrano.

Gli altri attori approvano la tassa sui carburanti (AEE, AES, ASIG, AVES, DSV, ewz, GGS, FSE, Swisspower, Swissolar, UP). Swisspower ritiene che un'imposizione dei carburanti sia necessaria per raggiungere gli obiettivi della Strategia energetica 2050. Essa dovrebbe però essere inferiore a quella dei combustibili perché i carburanti

sarebbero gravati di un'imposta sugli oli minerali già molto elevata. L'AEE, l'ewz e il GGS auspicano che i carburanti siano tassati come i combustibili. L'AEE precisa che bisogna considerare le tasse stradali che finanziano il relativo settore. La fondazione FSE auspica un'imposizione superiore poiché ritiene che l'imposizione debba riflettere i costi esterni. Tuttavia, per evitare il fenomeno del turismo del pieno, essa propone di introdurre il mobility pricing.

Associazioni ambientaliste

Tutte queste associazioni sono favorevoli all'imposizione dei carburanti, che deve essere identica o addirittura maggiore di quella dei combustibili. Esse chiedono l'introduzione di una tassa sul CO₂ applicata ai carburanti già nel primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050, poiché ritengono che un'introduzione nel 2021 sarebbe troppo tardiva per invertire la tendenza attuale e raggiungere gli obiettivi fissati. Per l'ATA, soltanto una tassa sui carburanti permetterebbe di ridurre le emissioni di CO₂, il mobility pricing costituirebbe un'alternativa. L'ATA propone a corto termine un'imposizione identica e a lungo termine un'imposizione più elevata che rifletta i costi esterni del traffico stradale con un sistema tariffario dipendente dalle distanze simile a quello della TTPCP. Essa rileva che l'ammontare proposto non sarà sufficiente per raggiungere gli obiettivi e chiede inoltre una modifica costituzionale affinché tutti i danni ambientali causati dal traffico siano considerati nella tassa di incentivazione. Il calcolo dei costi esterni dovrebbe includere dodici categorie di costi, in rapporto con il calcolo effettuato da Ecoplan/Infras per determinare i costi del traffico pesante (incidenti, rumore, costi della salute dovuti all'inquinamento dell'aria, clima, natura e paesaggio, ingorghi, raccolti persi, danni alle foreste e al suolo, diversi costi legati ai processi).

Il WWF è del parere che i carburanti debbano essere maggiormente tassati rispetto ai combustibili poiché generano costi esterni più elevati. Esso ritiene che una soluzione di tipo mobility pricing permetterebbe di evitare il fenomeno del turismo del pieno. Greenpeace e Pro Natura aderiscono a questo parere.

Altri ambienti interessati

Tranne il TCS tutti gli altri attori di questo gruppo si sono espressi a favore di un'imposizione dei carburanti. L'ASI è favorevole a un'imposizione identica; essa insiste sulla necessità di una simmetria dei sacrifici tra i combustibili e i carburanti e rifiuta qualsiasi aumento della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili fintanto che i carburanti non sono tassati. L'ASI è dell'opinione che tale tassa debba essere fissata in modo da permettere al settore della mobilità di raggiungere i suoi obiettivi di diminuzione di CO₂. Secondo l'associazione Hausverein Schweiz, l'imposizione dei carburanti è indispensabile per conseguire gli obiettivi climatici. Il suo ammontare dovrebbe inoltre corrispondere ai costi esterni. Le imprese Lonza AG e Stahl Gerlafingen AG ritengono che i carburanti debbano essere maggiormente tassati rispetto ai combustibili affinché anche questo settore contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di CO₂. Secondo la Lonza AG i politici non hanno il coraggio di passare all'azione per quanto

riguarda i carburanti poiché si tratta di un settore sensibile. Le FFS sono parimenti a favore di un'imposizione dei carburanti. Esse sono dell'avviso che debbano essere tassati tutti gli agenti energetici affinché i treni non vengano svantaggiati rispetto alla strada e che il trasferimento su altri modi di trasporto non sia influenzato negativamente. Infine, un privato è del parere che i carburanti debbano essere maggiormente tassati per produrre un effetto di incentivazione.

Il TCS rifiuta chiaramente qualsiasi nuova tassa di incentivazione sui carburanti poiché (i) non bisogna sovrapporre tasse di finanziamento e tasse di incentivazione se non si vuole indebolire il finanziamento delle infrastrutture stradali; (ii) penalizzerebbe anche i consumatori che hanno fatto lo sforzo di acquistare un veicolo efficiente; (iii) l'elasticità del prezzo della domanda di mobilità è molto bassa; (iv) provocherebbe ineguaglianze in quanto il prezzo dei beni di prima necessità aumenterebbe; (v) un prezzo più elevato della benzina in Svizzera rispetto all'estero condurrebbe al turismo del pieno con conseguente perdita di gettito fiscale.

4.2.2.2 Base imponibile

Per quanto concerne la base imponibile, i risultati globali sono simili a quelli relativi all'imposizione dei combustibili. Quasi la metà dei partecipanti si esprime a favore di un'imposizione in funzione del CO₂, una minoranza sostiene piuttosto un'imposizione secondo il CO₂ e il contenuto energetico e un'altra minoranza propone la soluzione graduale: dapprima tassare il CO₂ e poi il contenuto energetico o l'impatto ambientale. Va rilevato che taluni partecipanti propongono di introdurre, chi a lungo e chi a corto termine, un mobility pricing (secondo l'impiego delle infrastrutture): PSS, Öbu, AEE, FSE, swisscleantech, Swissolar, ATA, Greenpeace, Pro Natura e WWF.

Cantoni e Comuni

La maggioranza dei Cantoni è favorevole a un'imposizione secondo il CO₂. Per la CDCF e la EnDK, nell'ambito dei carburanti è necessaria una base di calcolo più ampia. Esse ritengono inoltre che il rapporto tra il contenuto di CO₂ e il contenuto energetico debba essere lo stesso per i combustibili e per i carburanti. I Cantoni di BL, FR, JU, LU, SG, SH e SZ aderiscono a questo parere. Il Cantone VD considera la lotta contro il CO₂ prioritaria. Il Cantone AR è dell'opinione che una base imponibile sul CO₂ è più pratica e maggiormente riconosciuta a livello internazionale. I Cantoni AI, AG, GE, GL, TG, TI, ZG e ZH sono parimenti a favore di un'imposizione secondo il CO₂.

Una minoranza dei Cantoni auspica un'imposizione secondo il CO₂ e il contenuto energetico: la CGCA e i Cantoni che hanno aderito al suo parere, ovvero GR e UR nonché BE, BS, NE, NW, OW, SO e VS. Il principale argomento addotto è la definizione a livello federale dei due obiettivi, energetico e climatico. Un'imposizione secondo il CO₂ e il contenuto energetico è dunque sensata. L'UCS e la città di Zurigo condividono questo parere.

Partiti politici

I Verdi sono favorevoli a un'imposizione secondo il contenuto di CO₂ e il contenuto energetico. Il PSS propone la stessa soluzione graduale ma soltanto per i combustibili: dapprima secondo il CO₂ e poi secondo il contenuto energetico o l'impatto ambientale. Esso ritiene parimenti auspicabile l'introduzione a medio termine di un mobility pricing. Il pvl auspica soltanto una base imponibile secondo il contenuto energetico. Il PBD, il PPD, il PLR e l'UDC non si sono espressi in merito.

Associazioni mantello dell'economia

La maggioranza dei partecipanti che ha compilato il questionario opta per una doppia imposizione secondo il contenuto di CO₂ e il contenuto energetico (AMC, IG DHS, suissetec, Travail.Suisse, USC e USS). Altri partecipanti sono favorevoli a un'imposizione soltanto secondo il contenuto di CO₂ (ECO SWISS, scienceindustries, SWICO, swisscleantech, Swissmem, TVS).

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

I pareri divergono. L'ASIG, il GGS e Swissolar auspicano un'imposizione dei carburanti secondo il contenuto di CO₂, mentre l'AES, la DSV e l'ewz un'imposizione con una doppia base. L'AVES e l'UP vorrebbero un'imposizione soltanto secondo il contenuto energetico. L'AEE propone di effettuare la tassazione in un primo tempo secondo il contenuto di CO₂, sviluppando al contempo il mobility pricing, e poi secondo il contenuto energetico. Infine, la FSE vorrebbe un'imposizione secondo l'impatto ambientale.

Associazioni ambientaliste

L'ATA propone una soluzione in due fasi: a corto termine un'imposizione secondo il contenuto di CO₂ e a lungo termine secondo il contenuto di CO₂ e l'impatto ambientale. Il WWF chiede che unicamente i carburanti siano tassati secondo l'impatto ambientale. Greenpeace e Pro Natura aderiscono al parere del WWF.

Altri ambienti interessati

Le FFS si esprimono a favore di un'imposizione secondo il contenuto di CO₂ e il contenuto energetico. Esse ritengono che debbano essere tassati tutti gli agenti energetici affinché i treni non vengano svantaggiati rispetto alla strada e il trasferimento del traffico non venga influenzato negativamente. Anche la città di Zurigo propone un'imposizione su una base doppia mentre le imprese Lonza AG e Stahl Gerlafingen AG vorrebbero una base di calcolo unicamente secondo il contenuto di CO₂.

4.2.3 Elettricità e promozione di energie rinnovabili

La Strategia energetica 2050 si prefigge, in particolare, di ridurre il consumo finale di elettricità e di energia e di aumentare la quota delle energie rinnovabili. Questi obiettivi devono essere considerati in occasione della riscossione di una tassa sull'elettricità. Dal rapporto sul passaggio a un sistema di incentivazione emerge inoltre che potrebbe essere possibile soltanto una tassazione uniforme dell'elettricità, poiché la compatibilità con il diritto internazionale di una tassazione differenziata potrebbe essere messa in discussione. Una tassazione uniforme implica che l'elettricità sia tassata in modo identico per tutti i metodi di produzione, indipendentemente dal fatto che sia elettricità generata a partire da energie rinnovabili. Se l'elettricità non può essere tassata in modo differenziato secondo i metodi di produzione, gli obiettivi di aumentare la quota delle energie rinnovabili possono essere raggiunti soprattutto con (i) la remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC) oppure con (ii) una redistribuzione dei proventi della tassa sull'elettricità ai consumatori di elettricità verde.

I pareri dei partecipanti alla preconsultazione su questa questione sono molto divergenti al punto che non è possibile delineare nessuna maggioranza. Infatti, molti partecipanti hanno presentato soluzioni diverse da quelle indicate oppure hanno proposto varie possibilità.

Nel caso in cui sia possibile unicamente una tassazione uniforme, una minoranza di coloro che hanno compilato il questionario auspica di mantenere la RIC e alcuni di essi introducendo determinati adeguamenti. Un'altra minoranza preferisce redistribuire ai consumatori i proventi della tassa dell'elettricità generata a partire da energie rinnovabili. Una parte di coloro che hanno compilato il questionario è convinta che malgrado la formulazione della domanda, sia comunque possibile una tassazione differenziata dell'elettricità e pertanto ne chiedono l'introduzione. Alcuni partecipanti non menzionano espressamente la tassazione differenziata, ma chiedono che si tenga conto dei costi esterni. Tra le altre soluzioni proposte figura in particolare il modello delle quote. Infine, numerosi di coloro che hanno compilato il questionario chiedono che tutta l'energia idroelettrica sia considerata energia rinnovabile.

È difficile delineare delle tendenze in base al tipo dei partecipanti dato che i pareri espressi divergono fortemente. Ciononostante è possibile affermare che i Cantoni propendono piuttosto per una tassazione differenziata, in particolare le conferenze dei direttori cantonali delle finanze e dell'energia. Per quanto riguarda i partiti politici, il PPD e il PSS vorrebbero mantenere la RIC, mentre per I Verdi sono ipotizzabili il mantenimento della RIC o la redistribuzione ai consumatori. Il Partito verde liberale caldeggia una tassazione differenziata, mentre il PLR favorisce i modelli di mercato. Nemmeno presso i rappresentanti dell'economia, dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica è possibile rilevare una tendenza. Le associazioni ambientaliste si esprimono a favore di un mantenimento della RIC e di una tassazione differenziata.

Mantenimento della RIC

Per una minoranza di coloro che hanno compilato il questionario, la RIC continua a essere necessaria per aumentare la quota delle energie rinnovabili, anche se alcuni intendono modificarla o limitarla nel tempo. Questo parere è condiviso dai Cantoni di Basilea Città, Ginevra, Soletta e Turgovia nonché dal Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB). Quest'ultimo vorrebbe che la RIC fosse trasformata in un sistema di indennizzo unico e abrogata a lungo termine.

I Verdi sono dell'avviso che la RIC sia efficace per sviluppare energie rinnovabili come l'eolico e il fotovoltaico e che di conseguenza sia sensato rafforzare e continuare ad utilizzare questo strumento. Il PPS è favorevole alla RIC perché ritiene che sia uno strumento adeguato, conforme al mercato ed efficace per sviluppare nuove capacità di produzione e potenziare le centrali idroelettriche esistenti. Il PPD auspica che la RIC rimanga uno strumento di promozione delle energie rinnovabili, poiché ritiene che a lungo termine l'approvvigionamento elettrico della Svizzera debba essere garantito soprattutto con una produzione indigena e rinnovabile. Di conseguenza desidera che venga migliorata l'efficacia della RIC, ad esempio mediante indennizzi unici, e promossa anche l'elettricità generata a partire dalla forza idrica.

Tra i rappresentanti dell'economia, l'Öbu, l'Unione sindacale svizzera (USS), l'Unione svizzera dei contadini (USC) e Travail.Suisse optano a favore della RIC. L'Öbu è del parere che l'obiettivo principale della tassazione dell'elettricità debba essere la riduzione del consumo di quest'ultima. La RIC promuoverebbe effettivamente lo sviluppo delle energie rinnovabili, ma dovrebbe essere soppressa una volta raggiunto l'obiettivo prefissato. Secondo il parere dell'USS, la RIC sarebbe l'unico modello a livello federale che assicura la rapida diffusione delle energie rinnovabili. Inoltre ritiene che le prescrizioni regolamentari siano uno strumento efficiente, economico, ecologico e sensato per incrementare la quota delle energie rinnovabili. L'USC è dell'avviso che la RIC non sia problematica, poiché il denaro proviene dal settore dell'elettricità e vi ritorna.

L'AEE auspica il mantenimento della RIC, poiché minimizzerebbe gli effetti di trascinamento, ma vorrebbe renderla più conforme al mercato, ad esempio con una nuova impostazione dei termini, nuovi fondi per le grandi costruzioni idroelettriche e indennizzi unici. Il GGS è d'accordo su un sistema come la RIC, ma di durata limitata. La Fondazione svizzera per l'energia (FSE) è dell'avviso che la RIC sia uno strumento per generare nuove capacità di produzione che si è rivelato efficace anche in altri Paesi. Secondo Swissolar la RIC deve essere mantenuta anche dopo il 2020 poiché è efficiente e conforme al mercato. Tuttavia dovrebbe essere combinata con regole di priorità a favore delle energie rinnovabili. Swissolar propone inoltre di sopprimere il limite massimo della remunerazione.

Per quanto riguarda le associazioni ambientaliste, Greenpeace ritiene che la RIC costituisca uno strumento adeguato per aumentare le capacità di produzione delle energie rinnovabili e che abbia dimostrato la sua efficacia anche nel resto del mondo. L'ATA, Pro Natura e il WWF aderiscono a questo parere.

Per quanto concerne gli altri ambienti interessati, l'impresa Stahl Gerlafingen AG auspica una RIC compatibile con il mercato, ma respinge un aumento del supplemento a 1,5 centesimi.

Ridistribuzione ai consumatori

Una parte dei partecipanti alla preconsultazione opta a favore della redistribuzione ai consumatori dei proventi della tassa sull'elettricità. A livello cantonale, la CGCA caldeggia questa soluzione perché in questo modo le energie rinnovabili diverrebbero più interessanti per i consumatori. Ciò dovrebbe incrementare la domanda di questo metodo di produzione e incentivare maggiormente i produttori a prendere in considerazione progetti che vanno in questo senso. La CGCA auspica però che la base di tassazione sia costituita dal chilowattora (kWh) e non da una percentuale del prezzo dell'elettricità, affinché l'elettricità verde non diventi troppo cara. Essa appoggia la definizione di un obiettivo per l'insieme delle energie rinnovabili, compresa la forza idrica. I Cantoni GR, NW, UR e VS aderiscono al parere espresso dalla CGCA. Anche i Cantoni di Obvaldo e Ticino si sono espressi a favore di una redistribuzione ai consumatori, perché in questo modo sarebbe possibile aumentare l'attrattiva delle energie rinnovabili e la rispettiva domanda. Essi auspicano altresì l'integrazione dell'energia idroelettrica. Anche il Cantone di Vaud è dell'avviso che le energie rinnovabili debbano essere promosse mediante un sovvenzionamento diretto dei consumatori. Alcuni membri dell'UCS condividono questi argomenti.

Anche secondo il parere dei Verdi la redistribuzione dei proventi ai consumatori costituisce una possibile soluzione.

Per quanto riguarda i rappresentanti dell'economia, il Centre patronal (CP), la Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC), l'USAM, le associazioni del settore secondario della costruzione e l'Unione dei trasporti pubblici (UTP) sono favorevoli, in caso di tassazione uniforme, alla redistribuzione ai consumatori. Il CP è tuttavia molto scettico nei confronti di una tassa sull'elettricità e approva una simile redistribuzione solo se l'insieme della produzione idroelettrica viene considerata energia rinnovabile. Inoltre chiede che i grandi consumatori possano in ogni caso beneficiare di riduzioni o esenzioni analogamente all'attuale RIC. Secondo l'UTP è importante che siano considerate energie rinnovabili anche la forza idrica e le centrali elettriche ad accumulazione per pompaggio. Inoltre, sia l'USAM che la SSIC sono contrari a rafforzare la RIC, poiché giudicata inefficace e burocratica.

Tra i rappresentanti degli altri ambienti interessati le FFS appoggiano la promozione delle energie rinnovabili a livello di domanda e l'ASI vorrebbero differenziare la redistribuzione ai consumatori secondo il metodo di produzione.

Tassazione differenziata e costi esterni

Secondo la formulazione della domanda, l'imposizione dell'energia elettrica è realizzabile solo mediante una tassa uniforme sull'energia, indipendentemente dal metodo di produzione. Numerosi partecipanti hanno messo in discussione questa affermazione chiedendo comunque una tassazione differenziata dell'elettricità. Il Cantone di Berna critica il fatto che si voglia diminuire la quantità di elettricità prodotta senza aumentarne nel contempo la qualità della produzione. Esso si esprime a favore di una tassazione differenziata tra (i) le energie rinnovabili e non rinnovabili (fossile e nucleare) e (ii) le energie limitate (acqua, biomassa) e illimitate (sole, vento). Le garanzie di origine potrebbero servire alla differenziazione. Secondo il Cantone di Ginevra, una tassazione differenziata permetterebbe di tenere conto degli effetti esterni. Il Cantone di Vaud vorrebbe esonerare le energie rinnovabili dalla tassa sull'elettricità allo scopo di rafforzare l'effetto di incentivazione del sistema. Anche l'UCS propone questa soluzione. Infine, la città di Zurigo auspica una tassazione differenziata a livello di distribuzione (tassazione uniforme con redistribuzione agli operatori sulla base di certificati di origine).

Il Partito verde liberale è dell'opinione che sia possibile differenziare l'imposizione delle energie rinnovabili nell'ambito della tassa sull'elettricità. Infatti fa notare che l'Unione europea sta elaborando un sistema di certificati e auspica che la Svizzera adotti questa soluzione. Esso appoggia altresì una tassazione delle importazioni di elettricità alla frontiera.

La IG DHS chiede che la RIC venga soppressa e vorrebbe una tassazione differenziata in base al metodo di produzione e alla situazione del mercato dell'elettricità, al fine di aumentare la quota dell'elettricità generata a partire da energie rinnovabili. Inoltre ritiene importante garantire la sicurezza degli investimenti durante la fase transitoria e comunicare per tempo le decisioni affinché i produttori di energie rinnovabili possano adeguarsi. La SSIC è dell'avviso che una tassa sull'elettricità sia inopportuna se non può essere differenziata in base al metodo di produzione «pulito» o «sporco», dal momento che essa non considera il consumo di energia di per sé negativo. Swisscleantech domanda non solo una tassazione differenziata, ma anche l'introduzione di una tassa alla frontiera (importazioni). Bisognerebbe internazionalizzare le esternalità e non penalizzare il consumo di elettricità. Ciò permetterebbe di aumentare la competitività delle energie rinnovabili. Quale misura di promozione a breve termine, swisscleantech propone di limitare le importazioni di elettricità verde sulla base di garanzie di origine. Travail.Suisse è del parere che le energie rinnovabili debbano essere esonerate.

Secondo l'associazione Hausverein Schweiz è assolutamente necessario introdurre una tassazione differenziata, poiché non avrebbe senso diminuire la quantità del consumo energetico con una tassa sull'energia senza cercare di migliorare la qualità della produzione di elettricità.

Alcuni partecipanti alla preconsultazione non menzionano espressamente una tassazione differenziata, ma vorrebbero integrare i costi esterni della produzione di elettricità nel prezzo della stessa. Questo è quanto propongono le conferenze dei direttori cantonali delle finanze e dell'energia (sostenuti dai Cantoni BL, FR, JU, LU, SG, SH e SZ) e i Cantoni di Argovia e Zurigo. Le conferenze cantonali aggiungono che i proprietari degli impianti nucleari dovrebbero assumersi i costi di smontaggio delle centrali e i costi di immagazzinamento delle scorie radioattive. Il Cantone di Argovia auspica che la base di imposizione sia il chilowattora (KWh) e non una percentuale del prezzo dell'elettricità. La CDCF e la EnDK come pure i Cantoni AG e ZH sono espressamente favorevoli alla soppressione della RIC. Sono del parere che occorra rinunciare a un sistema di promozione che non è efficiente. Secondo le conferenze cantonali, la RIC è giustificata solo fino all'introduzione di un sistema conforme al mercato, ma successivamente deve essere soppressa. Inoltre, non vogliono alcun altro tipo di promozione sotto forma di deduzioni fiscali.

Altre proposte

Numerosi partecipanti alla preconsultazione (Cantone GL, UCS, PPD, HKBB, Swissmem e Swisspower) propongono di esaminare il sistema delle quote. Swissmem evidenzia che le quote sono un sistema efficace, orientato ai bisogni, che provoca meno distorsioni, ma che è dispendioso dal punto di vista amministrativo. Secondo Swisspower le quote costituiscono l'alternativa migliore alla RIC che va soppressa, poiché in questo modo i fornitori che ottengono una quota di energie rinnovabili da produrre possono successivamente scegliere gli impianti e le tecnologie per raggiungere tale quote. Swisspower è pure dell'avviso che questo sistema sia conforme al mercato, presenti un ottimo rapporto costi/benefici, non favorisca nessuna tecnologia in particolare e che non provochi distorsioni del mercato. Infine, anche il Cantone di Glarona auspica la soppressione della RIC.

Diversi partecipanti alla preconsultazione caldeggiavano una tassazione uniforme. Secondo il Cantone AI in questo modo possono essere evitate distorsioni del mercato. Esso auspica inoltre la soppressione della RIC che non andrebbe né sviluppata né rafforzata. L'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica (DSV) e l'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES) chiedono una parità di trattamento e non una differenziazione tra produzione di elettricità centralizzata e decentralizzata e nemmeno una doppia imposizione delle centrali a gas a ciclo combinato. L'AVES è del parere che l'elettricità generata a partire da energie rinnovabili debba essere trattata allo stesso modo dell'elettricità generata a partire da energie non rinnovabili. Infine, l'Unione petrolifera (UP) vuole tassare il consumo energetico e non le emissioni di CO₂, indipendentemente dalle fonti di energia. Dato che sia le energie rinnovabili sia le energie non rinnovabili devono essere usate con parsimonia, l'UP propone di trattarle in modo identico.

Numerosi partecipanti alla preconsultazione menzionano i modelli di mercato. Il PLR chiede la soppressione della RIC e respinge qualsiasi aumento del supplemento sulla distribuzione delle reti ad alta tensione. In luogo di nuovi sussidi, esso chiede di sviluppare modelli di mercato che includano la distribuzione e l'immagazzinamento

delle energie rinnovabili. Al fine di privilegiare le energie rinnovabili e favorire gli investimenti in questo settore, il PLR ritiene che bisognerebbe accelerare le procedure e limitare le possibilità di opposizione. Secondo *economiesuisse*, *Swissmem*, *ECO SWISS* e la *HKBB*, dopo una fase di finanziamento iniziale, le energie rinnovabili dovrebbero diventare competitive mediante l'innovazione e il progresso tecnologico. Essi chiedono quindi la soppressione della RIC. Oltre a essere dell'avviso che la RIC debba essere eliminata, *economiesuisse* ritiene che i sussidi ai consumatori non siano conciliabili con l'abbandono della promozione. Inoltre è anche contraria a una promozione sotto forma di deduzioni fiscali. *SWICO* aderisce a questo parere. La *HKBB* si chiede come sia possibile mantenere la RIC se si intende passare da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione. Secondo la *CCIG*, le energie rinnovabili devono a lungo termine rinunciare ai sussidi poiché questi provocherebbero distorsioni del mercato. Essa è inoltre contraria a un aumento della tassa sull'elettricità e intende evitare la doppia imposizione del gas.

Alcuni partecipanti (*Cantone AG*, *SAB*, *TVS*) desiderano sostituire la RIC con un indennizzo unico.

Altri partecipanti (*Cantone NE*, città di *ZH*, *ASIG*) chiedono invece che i proventi della tassa sull'elettricità siano ridistribuiti non ai consumatori, bensì ai produttori sulla base di garanzie di origine. L'*ASIG* vorrebbe inoltre la soppressione della RIC che non ritiene un modello del futuro.

4.3 Misure di attenuazione

Le misure di attenuazione servono a garantire la competitività internazionale delle imprese nazionali con un elevato consumo energetico e un'elevata emissione di gas serra e a impedire la delocalizzazione di queste imprese verso altri Paesi. Salvo alcune eccezioni, i Cantoni, i partiti e l'economia promuovono le deroghe previste per le imprese con un elevato consumo energetico e con forti emissioni di gas serra che sono in concorrenza a livello internazionale. La maggior parte dei partecipanti alla preconsultazione si esprime a favore di deroghe analoghe alla prassi attuale o più restrittive. Deroghe di più ampia portata sono sostenute solo da una minoranza del settore dell'economia. La gran parte dei partecipanti, in particolare i Cantoni e i partiti, è favorevole a controprestazioni sotto forma di convenzioni sugli obiettivi con un obbligo di investimento in misure di efficienza energetica. Una minoranza, sostenuta in particolare da associazioni mantello dell'economia, è contraria a un obbligo di investimento. Per contro, il concetto di fondo delle convenzioni sugli obiettivi non è messo in discussione.

Cantoni e Comuni

Ad eccezione del Cantone di Argovia, tutti i Cantoni nonché le conferenze cantonali, le associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna e la città di Zurigo si esprimono a favore delle deroghe previste per le imprese con un elevato consumo energetico e con forti emissioni di gas serra. Le opinioni divergono riguardo alla portata dell'esenzione. Per quanto concerne la questione se le imprese aventi diritto al rimborso debbano concludere convenzioni sugli obiettivi con o senza obbligo di investimento, viene approvato all'unanimità l'obbligo di investire in misure di efficienza energetica come parte della controprestazione.

Salvo il Cantone di Argovia, tutti i Cantoni nonché la CDCF, la EnDK e la CGCA caldeggiavano le deroghe previste per le imprese con un elevato consumo energetico e con forti emissioni di gas serra che sono in concorrenza a livello internazionale. La CDCF e la EnDK nonché i Cantoni che aderiscono al loro parere (BL, FR, JU, LU, NW, OW, SG, SH, SO, SZ, ZG) vincolano però le deroghe alla condizione secondo cui le misure di efficienza energetica non devono poter essere accreditate doppiamente a livello cantonale e nazionale. Viene inoltre sottolineata la necessità di effettuare verifiche periodiche a dipendenza delle misure internazionali di politica climatica. I Cantoni di Turgovia e Ticino esprimono lo stesso argomento. Il Cantone del Giura è inoltre dell'avviso che nell'impostazione delle deroghe si debba tenere conto anche dell'onere fiscale relativo delle imprese in Svizzera e all'estero. Secondo il Cantone di Ginevra, un criterio particolarmente importante per determinare se sussiste il diritto al rimborso è la limitazione della competitività internazionale. Secondo il Cantone di Basilea Città il criterio determinante per il diritto al rimborso è invece la quota dell'onere netto al plusvalore lordo, ovvero la differenza tra la tassa versata sull'energia e gli importi ridistribuiti. Esso è inoltre contrario all'esenzione integrale, poiché potrebbe comportare dispendiosi problemi di delimitazione. Il Cantone di Zurigo ritiene che il rimborso parziale della tassa sull'energia sia giustificato solo se in questo modo può essere evitata una delocalizzazione della produzione di imprese con un elevato consumo energetico. Inoltre menziona come alternativa aliquote della tassa sull'energia decrescenti. Queste ultime potrebbero essere determinate in funzione delle emissioni di CO₂ delle imprese con un'elevata emissione di gas serra e contribuirebbero a fare in modo che anche i grandi emittenti siano interessati dall'effetto di incentivazione. Il Cantone di Argovia rinuncia a esprimersi chiaramente a favore o a sfavore delle deroghe. Le deroghe contribuirebbero, d'un canto, a ridurre l'effetto di incentivazione. D'altro canto, sarebbe addirittura possibile che le imprese con un consumo energetico situato in una zona di confine delle deroghe abbiano un interesse a consumare di più. L'Unione delle città svizzere aggiunge che la competitività delle imprese è spesso determinata dalla concorrenza europea e che pertanto le deroghe debbano essere armonizzate con le regole europee, ad esempio nel settore dei sussidi.

Per quanto riguarda la questione della portata dell'esenzione, le opinioni dei Cantoni, delle conferenze cantonali e delle associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna non sono unanimi. La CDCF e la EnDK nonché i Cantoni che aderiscono al loro parere (BL, FR, JU, LU, NW, OW, SG, SH, SO, SZ, ZG) non assumono una posizione chiara al riguardo. Si rimanda al fatto che le deroghe sono giustificate solo

nel quadro di misure internazionali di politica climatica differenti e che pertanto è necessario effettuare una verifica periodica. Nemmeno il Cantone di Vaud desidera assumere una posizione chiara e ribadisce che la portata dell'esenzione dovrebbe essere determinata in considerazione delle particolarità del settore e dell'onere fiscale relativo.

Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) nonché i Cantoni GE, NE, SO, e TG sono favorevoli a una regolamentazione che, analogamente alla prassi attuale, prevede una cerchia di imprese esentate. Il Cantone TG ritiene che questa soluzione sia quella più facile da attuare sul piano politico. Secondo il Cantone GE è importante prevedere provvedimenti per i casi di rigore. Il Cantone SO desidera attendere i risultati delle esperienze raccolte con l'attuazione dell'iniziativa parlamentare 12.400 prima di riflettere su allentamenti e inasprimenti delle deroghe.

La CGCA e i Cantoni che aderiscono al suo parere (GR, UR, VS) nonché i Cantoni AG, AR, BE, BS, NW, TI, ZG e ZH si esprimono a favore di una prassi d'esenzione più restrittiva rispetto a quella attuale (riferimento all'iniziativa parlamentare 12.400). Ciò è motivato dal fatto che un'estensione delle deroghe diminuirebbe l'effetto di incentivazione e aumenterebbe l'onere delle imprese non esonerate. Anche il Cantone NW preferisce deroghe più restrittive. La cerchia delle imprese esentate dovrebbe essere di dimensioni da non generare svantaggi concorrenziali internazionali. Le esenzioni non dovrebbero produrre in nessun caso vantaggi nel mercato interno. L'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo caldeggiavano una regolamentazione più restrittiva. Diversamente la tassa sull'energia perderebbe il suo effetto di incentivazione o tutte le imprese non esonerate dovrebbero sopportare un onere fiscale maggiore. Inoltre occorrerebbe provvedere affinché le imprese esentate siano escluse dalla redistribuzione.

I Cantoni AI e GL approvano un'estensione della cerchia delle imprese esentate. Da un lato, sostengono che occorrerebbe evitare che, a seguito della tassa sull'energia, le imprese nazionali debbano sopportare un carico fiscale maggiore rispetto ai loro principali partner commerciali esteri con tributi equiparabili. D'altro lato, chiedono che anche le piccole e medie imprese siano esentate dalla tassa sull'energia.

In merito alla questione concernente la controprestazione delle imprese aventi diritto al rimborso, le conferenze CDCF, EnDK, CGCA nonché tutti i Cantoni, le associazioni mantello delle città e delle regioni di montagna e la città di Zurigo accolgono all'unanimità le convenzioni sugli obiettivi con obbligo di investimento. La CDCF e la EnDK evidenziano che l'obbligo di investire in misure di efficienza energetica compensa una parte dell'effetto perduto e frena l'incentivo di consumare maggiore energia e di emettere più CO₂ delle imprese con un consumo energetico situato in prossimità dei limiti stabiliti per il rimborso. La CGCA e il Cantone TI aggiungono che le imprese con un elevato consumo energetico che già soddisfano elevati standard di efficienza energetica e il cui incremento dell'efficienza energetica sarebbe legato a ingenti costi, dovrebbero poter beneficiare di una soluzione che prevede certificati o di un'esenzione integrale. Il Cantone GE sostiene l'obbligo di investire in misure di efficienza energetica a condizione che la tassa sull'energia venga integralmente rimborsata.

Partiti politici

Tutti i partiti che si sono pronunciati su questa questione caldeggiavano le deroghe previste per le imprese con un elevato consumo energetico e con forti emissioni di gas serra che sono in concorrenza a livello internazionale. Per quanto riguarda la cerchia delle imprese esentate, le opinioni divergono molto. In linea di principio, tutti i partiti che hanno partecipato alla preconsultazione accolgono l'introduzione di controprestazioni sotto forma di convenzioni sugli obiettivi con un obbligo di investire in misure di efficienza energetica.

I partiti PBD e PPD non si esprimono in modo dettagliato sull'impostazione delle deroghe. Il PBD evidenzia l'importanza delle agevolazioni per le imprese con un elevato consumo energetico per mantenere la loro competitività internazionale. Nella sua valutazione generale del progetto, il PPD definisce alcuni parametri per la seconda fase della Strategia energetica 2050. Uno di questi parametri consiste nel fatto che il ceto medio non debba essere svantaggiato e che bisogna trovare una buona soluzione per i settori industriali con un elevato consumo energetico.

Il PLR è favorevole al rimborso per le imprese con un elevato consumo energetico e con forti emissioni di gas serra. Esso è del parere che la cerchia delle imprese esentate debba essere più grande rispetto alla cerchia attualmente prevista e comprendere tutte le aziende industriali. Se vengono effettivamente applicate le convenzioni sugli obiettivi con un obbligo di investimento, queste dovrebbero essere assolutamente impostate in modo pratico nonché flessibile dal punto di vista temporale affinché le imprese possano effettuare una pianificazione sensata degli investimenti.

Il pvl approva le misure di attenuazione previste per le imprese con un elevato consumo energetico e con forti emissioni di gas serra. Oltre a una deroga ai sensi dell'iniziativa parlamentare 12.400, per il pvl sarebbero ipotizzabili anche modelli alternativi, ad esempio l'imposizione dell'energia grigia. Riguardo alla portata dell'esenzione e alla convenzione sugli obiettivi con obbligo di investimento, esso caldeggia le regolamentazioni proposte dall'iniziativa parlamentare 12.400 ed è dell'avviso che a livello politico possano raccogliere ampi consensi.

Secondo il PES un rimborso parziale della tassa sull'energia a determinate imprese con un elevato consumo energetico è ipotizzabile se in questo modo può essere evitata una delocalizzazione verso Paesi con standard meno severi in materia di protezione del clima. Inoltre ritiene che la cerchia delle imprese aventi diritto al rimborso debba essere più restrittiva di quella attuale e in particolare comprendere solo le imprese con un'elevata quota di esportazioni (di almeno 30 a 50 %). Il rimborso della tassa sull'energia dovrebbe essere legato a convenzioni sugli obiettivi e a un obbligo di investire in misure di efficienza energetica.

Il PSS è dell'avviso che a breve termine non sia possibile rinunciare allo strumento delle deroghe. Tuttavia, ritiene che ai fini di una coerente politica energetica e delle risorse, la compensazione fiscale alla frontiera costituisca a medio termine un'alternativa migliore e più conforme al mercato. Finché necessario, la cerchia delle imprese esentate dovrebbe essere definita sulla base dell'iniziativa parlamentare 12.400 e

della prassi attuale disciplinata dalla legge sull'energia. In cambio, le imprese esentate dovrebbero essere obbligate a investire in misure di efficienza energetica. In generale dovrebbe essere rimborsata unicamente la parte della tassa sull'energia che va oltre l'internalizzazione dei costi esterni e che persegue un obiettivo di incentivazione più ampio. Infine il PSS evidenzia che le misure di efficienza energetica adottate nel quadro dell'articolo cantonale sui grandi consumatori di energia non dovrebbero poter essere computate una seconda volta a livello nazionale.

Associazioni mantello dell'economia

Le associazioni mantello dell'economia si esprimono all'unanimità a favore della concessione di deroghe per le imprese con un elevato consumo energetico e un'elevata emissione di gas serra. Per quanto concerne la portata dell'esenzione, circa la metà delle associazioni preferisce una regolamentazione meno restrittiva. Riguardo alle convenzioni sugli obiettivi con obbligo di investimento come controprestazione delle imprese aventi diritto al rimborso risulta un quadro eterogeneo.

Secondo il parere di Swissmem le deroghe sono giustificate almeno fintanto che le piazze concorrenti estere rilevanti per l'industria non praticano una politica climatica equiparabile. Swisstechnology ritiene che le deroghe siano adeguate nella fase transitoria, ma che debbano essere sostituite quanto prima con misure di compensazione alla frontiera o con convenzioni internazionali. Inoltre propone di perseguire a medio e lungo termine l'approccio della compensazione alla frontiera, nonostante sussistano alcuni ostacoli amministrativi e incertezze giuridiche.

Solo una minoranza delle associazioni mantello dell'economia è favorevole a una cerchia di imprese esentate secondo la prassi attuale (CP, Unione svizzera dei contadini, IGEB, USS, Swissbrick, swisstechnology, UTP, ZPK). L'USS teme che a seguito della regolamentazione dei casi di rigore, prevista dall'iniziativa parlamentare 12.400, la cerchia delle imprese esentate venga notevolmente ampliata. Swisstechnology è esplicitamente contraria a una regolamentazione per i grandi consumatori, poiché la competitività di questi grandi consumatori spesso non sarebbe compromessa. Per l'UTP l'esenzione dalla tassa per le linee concessionarie dei trasporti pubblici, come applicata attualmente per l'imposta sugli oli minerali, costituisce una condizione centrale per sostenere un sistema di incentivazione nel settore dell'energia. Secondo la IGEB, l'attuale regolamentazione ai sensi dell'iniziativa parlamentare 12.400 e della legge sull'energia è conforme alla prassi e ampiamente incontestabile a livello politico. Una cerchia più grande di imprese aventi diritto al rimborso causerebbe conflitti tra i consumatori di energia nonché un onere amministrativo sproporzionato.

Un'altra minoranza privilegia deroghe più restrittive (Unione svizzera dei contadini, Öbu, swissecotec, Travail.Suisse, associazioni del settore secondario della costruzione). Diversi partecipanti alla preconsultazione evidenziano che ogni esenzione è contraria all'obiettivo di incentivazione di una tassa sull'energia e che, al contrario, tutte le imprese e i consumatori non esonerati dovranno sopportare un onere maggiore.

Circa la metà dei rappresentati delle associazioni mantello si esprime a favore di un'esenzione più generosa (CCIG, economiesuisse, ECO SWISS, Fédération des Entreprises Romandes, HKBB, hotelleriesuisse, IG DHS, Società svizzera delle industrie chimiche, USAM, SWICO, Swissmem, TVS). La Chambre de commerce, d'industries et des services de Genève (CCIG) auspicherebbe in linea di principio estendere le deroghe a tutte le imprese che adottano misure volte a ridurre le emissioni. Inoltre respinge il criterio della limitazione della competitività internazionale, poiché terrebbe troppo poco conto della competitività delle importazioni in un'economia aperta. Economiesuisse, USAM, SWICO e Swissmem sottolineano che le possibilità di esenzione con convenzioni sugli obiettivi secondo il modello dell'agenzia AEnEc ha dato buoni risultati e che questa possibilità dovrebbe essere offerta a tutte le imprese. Economiesuisse, Swissmem e SWICO aggiungono che l'integrazione continua nel processo di elaborazione delle convenzioni sugli obiettivi potrebbe avere un effetto maggiore rispetto all'effetto di incentivazione di una tassa sull'energia. ECO SWISS e scienceindustries (SGCI) si esprimono a favore di un'esenzione per tutte le imprese che sono in concorrenza a livello internazionale, fintanto che la politica climatica ed energetica non sarà armonizzata a livello internazionale. Gli argomenti di hotelleriesuisse sono differenziati a seconda del settore climatico ed energetico. Mentre le regolamentazioni ai sensi della legge sull'energia sono ritenute adeguate, le esigenze relative a un rimborso, in particolare all'importo minimo del rimborso, sono considerate troppo severe e penalizzerebbero le aziende più piccole. La IG DHS è dell'avviso che i limiti posti alle possibilità di rimborso secondo l'iniziativa parlamentare 12.400 siano arbitrari e troppo restrittivi. Pertanto propone di escludere le imprese che presentano un consumo di elettricità superiore a 500 MWh e costi dell'elettricità di almeno il 20 per cento del risultato operativo (EBIT). Il vantaggio dell'EBIT rispetto al plusvalore lordo risiederebbe nel fatto che tiene conto delle spese per il personale. Inoltre, l'EBIT rifletterebbe meglio le prestazioni fornite nell'attività principale, aumenterebbe la comparabilità e ridurrebbe l'onere amministrativo.

Le convenzioni sugli obiettivi con obbligo di investire in misure di efficienza energetica sono sostenute dalla metà delle associazioni mantello dell'economia (CP, Fédération des Entreprises Romandes, IG DHS, Öbu, USS, Unione svizzera dei contadini, suissetec, swisscleantech, Swissmem, Travail.Suisse, TVS, associazioni del settore secondario della costruzione). Il CP e la Fédération des Entreprises Romandes vincolano la loro approvazione alla condizione della redditività economica delle misure di efficienza energetica. La IG DHS e Swissmem sostengono un'impostazione dell'obbligo di investimento flessibile dal punto di vista temporale che consente alle imprese una pianificazione a lungo termine. Nel caso in cui questa flessibilità non sia garantita, Swissmem privilegia le convenzioni sugli obiettivi senza obbligo di investimento. Inoltre espone una variante modificata secondo cui l'obbligo di investimento dovrebbe essere previsto solo nei casi in cui gli obiettivi definiti nelle convenzioni sugli obiettivi non sono stati raggiunti. In questo modo si creerebbe una maggiore pressione nell'incrementare l'efficienza, ma nel contempo le imprese manterrebbero, perlomeno nella fase iniziale, una certa flessibilità per quanto riguarda le misure da adottare.

L'altra metà di questo gruppo di partecipanti è contraria a un obbligo di investimento come parte della controprestazione delle imprese aventi diritto al rimborso (CCIG, ECO SWISS, economiesuisse, HKBB, hotelleriesuisse, IGEB, SGCI, USAM,

SWICO, Swissbrick, TVS, ZPK). Molti di questi partecipanti sono del parere che le imprese debbano poter decidere di adottare misure di efficienza energetica dove e quando lo ritengono economico. In questo senso non sarebbe necessario introdurre un obbligo di investimento (CCIG, hotelleriesuisse, USAM). La IGEB sottolinea che le imprese con un elevato consumo energetico investono autonomamente in misure di efficienza energetica e che pertanto non sarebbe necessario introdurre obblighi legali. ECO SWISS argomenta che per le imprese che sono in concorrenza a livello internazionale, l'obbligo di investimento equivarrebbe a uno svantaggio della piazza imprenditoriale. Economiesuisse, HKBB e SWICO fanno riferimento alle convenzioni volontarie sugli obiettivi secondo il modello dell'Agenzia dell'energia per l'economia. Un eventuale obbligo di investimento dovrebbe assolutamente essere impostato in modo pratico e soprattutto flessibile dal punto di vista temporale, affinché le imprese possano effettuare una pianificazione sensata degli investimenti. La HKBB ritiene pertanto che un obbligo con validità generale a livello di legge non sia realizzabile. Economiesuisse, IG DHS e SWICO chiedono una procedura d'esenzione uniforme con un'unica convenzione sugli obiettivi strutturata in maniera modulare che consideri nella stessa misura gli obiettivi della politica climatica ed energetica. Scienceindustries propone che in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti nelle rispettive convenzioni debba essere dovuta l'intera tassa.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

La maggior parte dei partecipanti alla preconsultazione appartenenti al settore dell'economia energetica e a organizzazioni che si occupano di politica energetica sostiene le deroghe. Per quanto riguarda la portata dell'esenzione e la controprestazione da fornire, risulta un quadro meno omogeneo.

Le deroghe previste per le imprese con un elevato consumo energetico e un'elevata emissione di gas serra raccolgono ampi consensi (AEE, AVES, UP, ewz, DSV, FEA, GGS, AES e ASIG). L'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica (DSV) afferma che l'introduzione di una tassa sull'energia indebolisce la competitività delle imprese svizzera e potrebbe determinare una delocalizzazione della produzione. Essa evidenzia inoltre che la questione concernente l'importazione di energia grigia non è ancora stata risolta in modo soddisfacente. L'AEE si esprime a favore delle deroghe, ma solo per un periodo limitato al fine di evitare una delocalizzazione verso l'estero che globalmente non produrrebbe alcuna riduzione delle emissioni. A medio termine, però, occorrerebbe perseguire l'attuazione di misure di compensazione alla frontiera. Swissolar condivide il parere dell'AEE. La Fondazione svizzera per l'energia (FSE) chiede che a medio termine venga introdotta una compensazione fiscale alla frontiera per le importazioni e le esportazioni secondo il principio dell'imposta sul valore aggiunto. Essa è dell'avviso che una compensazione fiscale alla frontiera costituisca il modo più efficace e più conciliabile con le esigenze dell'economia e – contrariamente a quanto esposto nel rapporto del DFF – il modo più compatibile con OMC e GATT per evitare distorsioni della concorrenza. In riferimento all'importo del rimborso occorrerebbe indennizzare unicamente la parte della tassa sull'energia che, oltre all'internalizzazione dei costi esterni, persegue un obiettivo di incentivazione più ampio. Secondo Swisspower le deroghe previste per le imprese con un

elevato consumo energetico nonché gli effetti della redistribuzione e il dispendio per l'attuazione che ne derivano non sono auspicabili. Essa aggiunge che la competitività non si basa solo sui prezzi dell'energia, ma che anche la politica economica e finanziaria in generale svolge un ruolo fondamentale. Secondo Swisspower le deroghe previste potrebbero verosimilmente non essere conformi con le regolamentazioni europee nel settore dei sussidi statali.

Per quanto riguarda la portata dell'esenzione non risulta un quadro omogeneo. L'AEE e Swissolar approvano l'attuale portata dell'esenzione finché sono in vigore le deroghe per le imprese con un elevato consumo energetico e un'elevata emissione di gas serra. L'ASIG è dell'opinione che alla questione concernente la portata dell'esenzione non possa essere data una risposta generale. Al riguardo il metro dovrebbe essere costituito dalla competitività della piazza Svizzera. Infatti, nel processo politico sarebbe impossibile definire una regolamentazione delle deroghe che tenga conto del singolo caso. L'ASIG sottolinea che la portata dell'esenzione debba essere definita in funzione degli sviluppi internazionali. L'ewz privilegia deroghe meno restrittive. La FSE approva le misure di compensazione alla frontiera e di conseguenza esonererebbe dalla tassa sull'energia unicamente le esportazioni effettive. In questo modo verrebbero sopresse esenzioni arbitrarie. Alcuni partecipanti alla preconsultazione caldeggiavano deroghe più restrittive (AVES, UP, FEA, GGS). L'Associazione settoriale svizzera per gli apparecchi elettrici per la casa e l'industria (FEA) propone una deroga per tutte le aziende industriali. Il GGS auspicherebbe deroghe analoghe all'articolo sui grandi consumatori di energia, adottato dai Cantoni.

L'AEE e l'ewz sono favorevoli alle convenzioni sugli obiettivi con un obbligo di investire in misure di efficienza energetica. L'AEE chiede di estendere la cerchia delle prestazioni obbligatorie computabili nonché di integrarvi nuovi investimenti in energie rinnovabili (senza RIC) e misure come innovazioni di prodotto o di processo. L'AEE, la FSE e Swissolar segnalano che gli obblighi a livello federale devono essere imperativamente addizionali agli obblighi già assunti a livello cantonale. L'AVES, l'UP, il GGS e l'ASIG sono contrari a un obbligo di investire in misure di efficienza energetica come parte della controprestazione. L'ASIG sottolinea al riguardo l'efficacia delle convenzioni sugli obiettivi. Una regolamentazione più ampia sotto forma di un obbligo di investimento rischierebbe di compromettere l'adeguatezza e l'orientamento dell'economia di mercato di queste convenzioni. Swisspower è in linea di principio contraria alle deroghe. Se occorre comunque creare incentivi supplementari per migliorare l'efficienza dell'energia elettrica, essa opta soprattutto per strumenti da impiegare su base volontaria come nel caso dell'Agenzia dell'energia per l'economia.

Associazioni ambientaliste

Il WWF e le associazioni che aderiscono al suo parere (Greenpeace Svizzera e Pro Natura) nonché l'ATA sono in linea di principio a favore delle misure di attenuazione. Tuttavia, respingono risolutamente ogni tipo di sovvenzionamento per le imprese con un elevato consumo energetico e un'elevata emissione di gas serra che conduce a prezzi del prodotto più bassi e a un consumo eccessivo. Le associazioni ambientaliste chiedono che a medio termine venga introdotta una compensazione

fiscale alla frontiera per le importazioni e le esportazioni secondo il principio dell'imposta sul valore aggiunto. Analogamente alla FSE, esse sono del parere che la compensazione fiscale alla frontiera costituisca il modo più conciliabile con le esigenze dell'economia e meno dispendioso a livello amministrativo per evitare distorsioni della concorrenza in maniera compatibile con OMC e GATT. Anche queste associazioni chiedono che venga rimborsata unicamente la parte della tassa sull'energia che va oltre l'internalizzazione dei costi esterni e che persegue un obiettivo di incentivazione più ampio. Infine, sottolineano che le misure di efficienza energetica volte a rispettare l'articolo cantonale su grandi consumatori di energia non devono in nessun caso poter essere computate una seconda volta.

Altri ambienti interessati

Ad eccezione della Fondazione per la protezione dei consumatori (SKS), tutti i partecipanti alla preconsultazione che hanno espresso un parere dettagliato in merito (HEV, Hausverein, Lonza, FFS, Stahl Gerlafingen) sono favorevoli alla concessione di deroghe. L'impresa Lonza AG fa notare che il diritto al rimborso dovrebbe essere valutato in maniera più differenziata e che occorrerebbe tenere conto anche dell'intensità energetica dei diversi settori di attività. L'Associazione Svizzera Inquilini non desidera valutare la necessità di un rimborso per le imprese con un elevato consumo energetico. Le FFS e l'associazione Hausverein Schweiz si esprimono a favore di una cerchia di imprese esentate nella misura della prassi vigente. Le imprese Lonza AG e Stahl Gerlafingen caldeggiano una regolamentazione più generosa. Per contro, la Fondazione per la protezione dei consumatori, l'Associazione Svizzera Inquilini e la Hauseigentümerversand Schweiz esigono una regolamentazione più restrittiva dell'esenzione per le imprese. Ad eccezione dell'impresa Stahl Gerlafingen, tutti gli altri partecipanti che si sono espressi in merito a questa questione approvano le convenzioni sugli obiettivi con obbligo di investimento. Lonza AG propone come alternativa che, in luogo di convenzioni sugli obiettivi, le imprese possano impegnarsi a introdurre sistemi certificati di gestione dell'energia che, oltre a misure meramente tecniche, contengono anche misure organizzative. Stahl Gerlafingen respinge in linea di principio controprestazioni sotto forma di convenzioni sugli obiettivi. La partecipazione allo scambio di quote di emissioni come pure l'introduzione di sistemi certificati di gestione dell'energia creerebbero incentivi sufficienti ad adottare misure di efficienza energetica.

4.4 Impiego dei proventi della tassa sull'energia

Nel quadro della preconsultazione è stato messo in discussione se i proventi della tassa sull'energia debbano venir redistribuiti alla popolazione e alle imprese, analogamente al disciplinamento della tassa sul CO₂, o impiegati anche per la riduzione di imposte e tasse. La maggioranza dei partecipanti ritiene appropriata una redistribuzione dei proventi pro capite alla popolazione tramite le casse malati e alle imprese in funzione della massa salariale AVS. Diversi partecipanti, in particolare rappresentanti dell'economia, chiedono esplicitamente di rinunciare a tutte le destinazioni vincolate per le misure di promozione. Una minoranza dei partecipanti ritiene che l'utilizzo di crediti d'imposta e di assegni per il credito d'imposta come alternativa alla redistribuzione tramite le casse malati debba essere almeno posto in esame. La riduzione di imposte e tasse quale ulteriore impiego dei proventi è presa in considerazione da un'altra minoranza di coloro che hanno compilato il questionario.

Cantoni e Comuni

La CDCF, la EnDK e tutti i Cantoni approvano la redistribuzione alla popolazione pro capite tramite le casse malati e alle imprese in funzione della massa salariale AVS. La maggior parte di essi respinge l'utilizzo di crediti d'imposta e un impiego dei proventi per le riduzioni di imposte e tasse. Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) respinge in linea di massima un sistema di incentivazione e con esso tutte le varianti di redistribuzione.

Secondo la CDCF, la EnDK, la CGCA e tutti i Cantoni, la redistribuzione pro capite alla popolazione tramite le casse malati e alle imprese in funzione della massa salariale AVS si è rivelata efficace e deve perciò essere mantenuta. La CGCA e i Cantoni che hanno aderito al suo parere in merito a questa questione (GR, UR, VS) chiedono tuttavia che la quota della redistribuzione pro capite alla popolazione sia più elevata. Il Cantone TI condivide questa richiesta. Per quanto concerne la redistribuzione alle imprese, il Cantone BS propone che ci si basi sulla massa salariale AD anziché sulla massa salariale AVS. In tal modo, le imprese con molto personale e con masse salariali proporzionalmente elevate beneficerebbero in misura minore di questo canale di redistribuzione. Il Cantone VD è favorevole in linea di massima anche a una redistribuzione conforme al disciplinamento della tassa sul CO₂. Nel caso in cui il sistema di incentivazione nel settore dell'energia dovesse comportare modifiche del sistema fiscale, esso propone di impiegare i proventi per compensare le perdite fiscali dei Cantoni nel quadro della riforma III dell'imposizione delle imprese.

L'impiego di crediti d'imposta e di assegni per il credito d'imposta quale alternativa alla redistribuzione tramite le casse malati non è sostenuto dalla CDCF, dalla EnDK, dalla CGCA e da tutti i Cantoni, fatta eccezione per i Cantoni AG e BS. Essi adducono come motivo principale l'onere amministrativo derivante in primo luogo da una mancanza di congruenza tra i registri fiscali e la cerchia dei beneficiari del rimborso. In secondo luogo, si mette in dubbio il senso del rimborso tramite le imposte di un indennizzo che non ha nulla a che vedere con le stesse. Il Cantone di Zurigo si dice avverso a un'ulteriore complicazione della procedura di tassazione e di riscossione

delle imposte che i crediti d'imposta comporterebbero. Questo in particolare considerando il fatto del ritardo temporale con il quale vengono effettuate le tassazioni e concluse le procedure di ricorso. Alcuni Cantoni (GE, ZH) riconoscono che con il canale di redistribuzione attuale, ossia le casse malati, un aumento dei proventi potrebbe portare a una percezione distorta dei costi della salute. Invece di crediti d'imposta e assegni per il credito d'imposta essi chiedono un'impostazione migliore della redistribuzione attuale, in particolare una comunicazione più trasparente.

I Cantoni AG e BS, l'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo ritengono che l'impiego di crediti d'imposta e assegni per il credito d'imposta meritino di essere esaminati. Il Cantone AG ne vincola l'impiego alla condizione della neutralità rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica. Il Cantone BS propone di esaminare i crediti d'imposta e gli assegni per il credito d'imposta, non appena gli importi di redistribuzione saranno più consistenti. Quale alternativa potrebbe essere esaminato anche il versamento diretto degli importi di redistribuzione alle economie domestiche in combinazione con misure di comunicazione nel settore dell'energia. Il Cantone BS applica un sistema simile nell'ambito della redistribuzione dei proventi derivanti dal fondo cantonale per il risparmio dell'energia elettrica.

La CDCF e la EnDK come pure la maggior parte dei Cantoni respingono quale tipo di impiego dei proventi la riduzione di imposte e tasse in aggiunta alla redistribuzione alle economie domestiche e alle imprese. Essi criticano soprattutto la confusione tra obiettivi di incentivazione e obiettivi di finanziamento e ritengono molto problematica la garanzia che ne deriva del finanziamento a lungo termine delle amministrazioni pubbliche.

Oltre alla redistribuzione alle economie domestiche e alle imprese, i Cantoni BE, BS, JU, l'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo non escludono la riduzione di imposte e tasse. Il Cantone BE la ritiene una proposta sensata a partire da un certo ammontare dei proventi (oltre 6 mia. fr.). Tuttavia, essa non dovrebbe per quanto possibile includere imposte e tasse di cui beneficiano anche i Cantoni. Secondo il Cantone BS, se quale tipo di impiego fosse scelta la riduzione di imposte e tasse, occorrerebbe esaminare una riduzione delle aliquote di contribuzione dell'AVS e dell'AD. Per quanto concerne la ripartizione degli importi di redistribuzione, la città di Zurigo ritiene opportuno che il 50 per cento di essi venga impiegato per la riduzione di imposte e tasse.

Partiti politici

Le opinioni dei partiti circa l'impiego e la ripartizione dei proventi sono divergenti e vanno dal mantenimento del sistema attuale della redistribuzione analogamente al disciplinamento della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili fino a una riforma fiscale ecologica.

L'UDC respinge sostanzialmente sia il ricorso a tasse, sia misure di promozione nel settore dell'energia. Essa rinuncia a qualsiasi dichiarazione relativa a un possibile impiego dei proventi di una tassa sull'energia.

Il PSS sostiene una redistribuzione analoga al disciplinamento della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili. Esso argomenta che la visibilità e l'accettazione di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia possano essere accresciute anche attraverso una migliore comunicazione riguardo all'attuale redistribuzione tramite le casse malati che non rende necessario l'impiego di crediti d'imposta e assegni per il credito d'imposta. Il PSS respinge la riduzione di imposte e tasse per motivi socio-politici.

La risposta del PPD alla questione sulla redistribuzione non è dettagliata. Nella sua valutazione generale del progetto esso sostiene il rafforzamento del Programma Edifici finanziato tramite la parte a destinazione vincolata della tassa sul CO₂ e il potenziamento della RIC in quanto strumento di promozione nel quadro della Strategia energetica 2050. La variante 1 proposta, che oltre alle destinazioni vincolate per la promozione prevede la redistribuzione alle economie domestiche e alle imprese, ricalca in qualche modo le idee del PPD relative a una seconda fase della Strategia energetica 2050.

Il PLR si concentra sull'ulteriore evoluzione della tassa sul CO₂ e vorrebbe mantenere in linea di massima il sistema attuale della redistribuzione. Chiede tuttavia la soppressione della destinazione parzialmente vincolata per i programmi di promozione. Per quanto concerne la redistribuzione, sarebbero ipotizzabili anche riduzioni dei contributi alle assicurazioni sociali o l'impiego dei proventi per la realizzazione di standard di efficienza energetici definiti nei settori degli edifici, dei trasporti e degli apparecchi elettrici.

Anche il PES sostiene l'attuale sistema di redistribuzione. Come finora, due terzi dei proventi dovrebbero essere redistribuiti alle economie domestiche e alle imprese e un terzo dovrebbe essere destinato a misure di promozione. L'impiego di crediti d'imposta e di assegni per il credito d'imposta potrebbe essere attrattivo eventualmente a lungo termine. La riduzione di imposte e tasse, è vista, conformemente alla variante 2 proposta, alla stregua di possibili componenti dell'impostazione a lungo termine di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia.

Il PBD si pronuncia a favore di una redistribuzione conforme alla variante 2 proposta. I proventi devono essere redistribuiti prima di tutto alle economie domestiche private e alle imprese e ciò equivarrebbe a una mera tassa di incentivazione. Tenuto conto della neutralità di bilancio, imposte e tasse esistenti dovrebbero inoltre essere ridotte proporzionalmente all'aumento dei proventi. Esso sottolinea che una riforma fiscale ecologica permette a lungo termine di rafforzare la competitività e la capacità di innovazione dell'economia.

Il Partito verde liberale respinge decisamente la sola redistribuzione dei proventi analogamente alla tassa sul CO₂ applicata ai combustibili nel caso di importi più elevati. Approva per contro l'impiego di crediti d'imposta e di assegni per il credito d'imposta e si pronuncia espressamente a favore di una compensazione parziale tramite riduzioni di imposte e tasse. La variante preferita sarebbe in tal senso una riduzione dell'IVA. Sarebbe possibile anche un impiego combinato dei proventi per un'impostazione della riforma III dell'imposizione delle imprese nel rispetto del principio della neutralità di bilancio. La parte dei proventi da impiegare per la riduzione di imposte e tasse dovrebbe essere commisurata all'effetto redistributivo.

Associazioni mantello dell'economia

La redistribuzione pro capite alla popolazione tramite le casse malati e alle imprese in funzione della massa salariale AVS viene in linea di massima accolta favorevolmente dalle associazioni mantello dell'economia. La maggior parte di esse respinge invece l'impiego dei proventi per la riduzione di imposte e tasse.

La maggior parte delle associazioni mantello dell'economia sostiene in linea di principio un disciplinamento simile a quello dell'attuale tassa sul CO₂ (ad es. Chambre de commerce, d'industries et des services de Genève, economiesuisse, HKBB, USS, USAM, Swissmem, Travail Suisse, UTP). Da più parti si chiede un adeguamento della redistribuzione alle imprese. Viene inoltre criticata la posizione privilegiata delle imprese con molto personale e in particolare dei settori con masse salariali proporzionalmente elevate rispetto alle aziende con un elevato consumo energetico (ad es. CP, IGEB, USAM). ECO SWISS propone al riguardo di effettuare il rimborso all'interno dei diversi settori oppure, quale alternativa, in base al numero dei posti di lavoro. Anche Hotelleriesuisse critica il privilegio accordato ai settori con salari elevati e propone il numero di equivalenti a tempo pieno quale indicatore alternativo alla massa salariale AVS. Diversi rappresentanti dell'economia chiedono esplicitamente di rinunciare a una destinazione parzialmente vincolata dei proventi (economiesuisse, HKBB, IGEB, SSIC, SWICO, TVS ecc.). Alcune associazioni chiedono invece una maggiore o esplicita destinazione vincolata. Nel caso dell'introduzione di una tassa sui carburanti, l'ASTAG e strasseschweiz chiedono che i proventi di detta tassa vengano totalmente destinati all'infrastruttura stradale.

L'impiego di crediti d'imposta e di assegni per il credito d'imposta, da esaminare quale alternativa alla redistribuzione tramite le casse malati, non viene respinta in linea di massima dalle associazioni mantello dell'economia (ad es. Società svizzera degli imprenditori costruttori, economiesuisse, HKBB, USAM). Economiesuisse, HKBB, SWICO e Swissmem condividono il parere secondo cui una redistribuzione alla popolazione tramite le casse malati distorce la trasparenza dei costi nella sanità. Tuttavia fanno altresì notare l'onere amministrativo relativamente elevato per l'introduzione di crediti d'imposta e di assegni per il credito d'imposta. Nel caso di una applicazione di quest'ultimi, suissetec e le associazioni del settore secondario della costruzione propongono di non vincolarli a un canale come le imposte o le casse malati, ma di impiegarli come mezzo di pagamento neutrale per qualsivoglia merce o prestazione di servizi.

La compensazione dei proventi tramite una riduzione di imposte e tasse oppure una «riforma fiscale ecologica» viene respinta da quasi tutte le associazioni mantello dell'economia. La critica principale verte sul conflitto tra l'obiettivo di finanziamento e l'obiettivo di incentivazione, dove il primo include la garanzia del finanziamento degli enti pubblici e delle opere sociali. Economiesuisse e la HKBB fanno inoltre presente che in considerazione delle distorsioni relativamente modeste in seno al sistema fiscale svizzero gli effetti economici positivi potrebbero essere ridotti.

La IG DHS si pronuncia a favore di una combinazione tra la redistribuzione pro capite alla popolazione tramite le casse malati e una riduzione delle tasse. La redistribuzione alle imprese in funzione della massa salariale AVS dovrebbe essere sostituita da

una riduzione dell'aliquota di contribuzione dell'AVS. Ciò ridurrebbe immediatamente i costi salariali accessori ed eserciterebbe già a breve termine un effetto positivo sull'occupazione. Di una siffatta riduzione delle tasse beneficerebbero non solo i datori di lavori ma anche i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti soggetti all'obbligo di contribuzione. Anche swissleantech è favorevole a una combinazione tra la redistribuzione alla popolazione e una riduzione dei contributi AVS. Al fine di evitare una distorsione a favore del settore delle prestazioni di servizi con masse salariali relativamente elevate, gli importi rimborsati dovrebbero essere definiti in maniera regressiva oppure gli importi da distribuire dovrebbero essere corretti adeguandoli al salario medio relativo.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

La maggioranza dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica privilegiano la redistribuzione alla popolazione tramite le casse malati e alle imprese in funzione della massa salariale AVS tramite la casse di compensazione (AEE, DSV, UP, AES ecc.). Alcuni partecipanti, condividendo il parere delle associazioni mantello dell'economia, criticano per quanto concerne la redistribuzione alle imprese la posizione privilegiata dei settori con molto personale e masse salariali proporzionalmente elevate (ad es. GSS, Swissolar). L'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica (DSV), l'AVES, l'Unione petrolifera, il Gruppe Grosser Stromkunden (GSS) e l'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES) chiedono di rinunciare completamente alle destinazioni parzialmente vincolate dei proventi. Per contro, Infracore considera un'estensione della destinazione vincolata alla promozione una condizione necessaria per l'approvazione di un sistema di incentivazione.

Su questo argomento ALPIQ non si pronuncia in dettaglio. Essa critica tuttavia l'onere amministrativo elevato generato dalla redistribuzione dei proventi. Anche Swispower fa notare gli svantaggi dei tipi di redistribuzione proposti, che vanno dalla distorsione dei costi nella sanità, all'onere amministrativo supplementare causato dai crediti d'imposta e dagli assegni per il credito d'imposta, alle difficoltà politiche di applicabilità della riduzione di imposte e tasse quale ulteriore tipo d'impiego dei proventi.

Soltanto l'ASIG e l'ewz preferiscono l'utilizzo di crediti d'imposta e di assegni per il credito d'imposta alla redistribuzione tramite le casse malati. L'AEE e la Fondazione svizzera per l'energia condividono il parere che i crediti d'imposta accrescerebbero la visibilità e l'accettazione di una tassa sull'energia. Questo obiettivo, a loro avviso, si potrebbe raggiungere anche nel caso dell'attuale redistribuzione alla popolazione mediante una migliore comunicazione.

Alcuni rappresentanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica sostengono una combinazione tra la redistribuzione alla popolazione e alle imprese e una riduzione di imposte e tasse. L'AEE propone una riduzione dell'aliquota di contribuzione dell'AVS quale ulteriore tipo di redistribuzione. Una riduzione dell'aliquota di contribuzione dell'AVS favorirebbe datori di

lavoro, lavoratori dipendenti e lavoratori indipendenti soggetti all'obbligo di contribuzione e, grazie a alla riduzione dei costi salariali accessori, avrebbe tendenzialmente un impatto positivo sull'occupazione. La Fondazione svizzera per l'energia attribuisce, per considerazioni di natura ambientale, poco rilievo alla redistribuzione. Ritiene ragionevole una riduzione delle imposte e tasse esistenti nel caso di proventi elevati. Il finanziamento delle assicurazioni sociali non dovrebbe comunque essere compromesso. Anche Swissolar sostiene una riduzione dei contributi AVS se in tal modo si evitasse una distorsione a favore del settore delle prestazioni di servizi. Anche per ewz è ipotizzabile una riduzione di imposte e tasse. In tal senso, essa ritiene opportuno destinare il 50 per cento degli importi di redistribuzione alle riduzioni di imposte e tasse.

Associazioni ambientaliste

Le associazioni ambientaliste fanno notare innanzitutto che la questione della redistribuzione sarebbe poco rilevante dal punto di vista ambientale e interessante soltanto nella misura in cui accresce il consenso politico intorno a una svolta energetica. Il WWF Svizzera, Pro Natura e l'ATA ritengono che finora la redistribuzione della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili abbia funzionato bene e senza ripercussioni regressive sulla ripartizione. Il WWF Svizzera, Pro Natura, l'ATA e Greenpeace Svizzera sottolineano che il passaggio a crediti d'imposta e assegni per il credito d'imposta aumenterebbe la visibilità e l'accettazione di un sistema di incentivazione. Un'impostazione più trasparente grazie a una migliore comunicazione sarebbe tuttavia possibile anche con l'attuale canale di redistribuzione. Per il WWF, Pro Natura e l'ATA, le riduzioni di imposte e tasse sono ragionevoli se i proventi ammontassero verosimilmente a decine di miliardi. Esse non dovrebbero tuttavia ostacolare il finanziamento delle assicurazioni sociali.

Altri ambienti interessati

Gli altri partecipanti alla preconsultazione offrono un quadro contrastante. Le imprese Lonza AG e Stahl Gerlafingen AG preferiscono il sistema attuale a un sistema con riduzione di imposte e tasse. Si chiede una modifica della redistribuzione alle imprese, in quanto il settore industriale, con l'attuale disciplinamento, sussidierebbe il terziario. Anche l'Associazione Svizzera Inquilini approva una redistribuzione pro capite alla popolazione. Il sistema attuale di redistribuzione è accolto favorevolmente anche dalle FFS e dagli Umweltfreisinnigen. Per le FFS, l'impiego di crediti fiscali è in linea di massima sostenibile. Per contro, la HEV chiede che la destinazione dei proventi di una tassa sull'energia (bassa) sia vincolata totalmente agli importi di promozione. Nel caso dell'introduzione di una tassa sui carburanti, il TCS chiede che i relativi proventi vadano complessivamente all'infrastruttura stradale quale destinazione vincolata. La Fondazione per la protezione dei consumatori preferisce l'impiego di crediti d'imposta e assegni per il credito d'imposta alla redistribuzione tramite le casse malati e ipotizza anche riduzioni di imposte e tasse.

4.5 Impostazione di un sistema di incentivazione

4.5.1 Varianti di un sistema di incentivazione

Il rapporto proponeva due varianti per il passaggio da un sistema di promozione a un sistema d'incentivazione. La variante 1 consiste nello sviluppo degli strumenti esistenti, ovvero in un leggero aumento della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili, in una tassa sull'elettricità e nel mantenimento delle misure di regolamentazione e di promozione esistenti. La variante 2 propone un vero e proprio sistema di incentivazione: introduzione graduale di una tassa generale di incentivazione sull'energia che comprenda la possibilità di tassare i carburanti e una riduzione progressiva delle misure di promozione.

La maggioranza dei partecipanti alla preconsultazione predilige la variante 2. Le principali argomentazioni addotte sono (i) l'applicazione di una tassa generale sull'energia estesa ai carburanti, (ii) l'eliminazione del sistema di promozione giudicato inefficace e costoso e (iii) la necessità di raggiungere gli obiettivi energetici e climatici stabiliti. Una minoranza sostiene la variante 1. Alcuni sono favorevoli a un sistema d'incentivazione ma pongono determinate condizioni. Una minoranza rifiuta in generale qualsiasi tassa d'incentivazione, specialmente se dovesse comprendere un'imposizione dei carburanti. Pertanto, la questione relativa ai carburanti è determinante per l'accettazione o il rifiuto di una o dell'altra variante.

A livello cantonale e comunale, quasi tutti i partecipanti approvano la variante 2. Solo i Cantoni AI (variante 1) e VD (incentivazione con condizioni), come pure il SAB (rifiuto generale), si discostano da tale parere. I partiti sono divisi. Il PBD, I Verdi e il Partito verde liberale prediligono la variante 2, mentre il PPD la variante 1. Il PLR rifiuta entrambe le varianti ma espone le sue condizioni per instaurare un sistema di incentivazione. Il PSS propone una propria variante, simile alla variante 2. Infine, l'UDC respinge qualsiasi sistema di incentivazione. Per quanto riguarda le associazioni mantello dell'economia, i pareri sono altrettanto divisi. Una parte di esse sostiene la variante 2, ad esempio Swissmem, Travail.Suisse o l'Unione dei trasporti pubblici. Un'altra parte rifiuta qualunque sistema di incentivazione. Si tratta in particolare dell'ASTAG, della IGEB e dell'Unione svizzera dei contadini. Infine, alcune di esse, come economiesuisse, dato il modesto ammontare delle tasse, sostengono la variante 1 ma esigono l'abbandono del sistema di promozione. Altre dettano condizioni specifiche che devono essere rispettate per introdurre un sistema di incentivazione (ad es. l'USAM). I rappresentanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica sono principalmente a favore della variante 2 (AES, ASIG, DSV ecc.). Le associazioni ambientaliste ritengono che la variante 1 debba essere attuata immediatamente nell'ambito del primo pacchetto di misure della SE 2050 e raccomandano quindi la variante 2 per il 2021. Infine, gli altri ambienti interessati sono divisi tra la variante 2 (ad es. le FFS), un rifiuto generale (TCS) e un sistema di incentivazione ma a determinate condizioni (ASI).

Cantoni e Comuni

Tra i Cantoni e i Comuni la variante 2 è la più quotata. Infatti, solo tre partecipanti hanno pareri divergenti (AI, VD, SAB). Gli argomenti addotti più spesso per giustificare la scelta della variante 2 sono la volontà di sopprimere un sistema di promozione giudicato inefficiente e il desiderio di applicare una tassa generale di incentivazione sull'energia. Per le Conferenze dei direttori cantonali delle finanze e dell'energia, le regolamentazioni e gli attuali sostegni finanziari gravano sulle finanze cantonali e provocano effetti di trascinamento. Esse constatano che la crescente densità normativa genera costi elevati. A loro avviso la variante 2 permetterebbe di eliminare le destinazioni vincolate e anche di ampliare la base di calcolo delle tasse sull'energia. I Cantoni BL, FR, JU, LU, OW, NW, SG, SH, SO, SZ e ZG condividono il parere delle Conferenze cantonali. Secondo la Conferenza dei governi dei Cantoni alpini e i Cantoni GR, UR e VS che concordano con essa, soltanto con la variante 2 la tassa di incentivazione potrà avere un effetto veramente incentivante.

Per i Cantoni AG, BS, GE, NE, SO, TI e ZH, la variante 2 è necessaria per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici. AG e ZH ritengono inoltre che la variante con i carburanti sia quella che consentirebbe di conseguire gli obiettivi a costi economici inferiori. Inoltre, AR è del parere che la variante 1 rappresenti un doppio premio promozione/incentivazione che determinerebbe costi di esecuzione più elevati. BS ritiene che la variante 2 sia la più efficace e dubita che gli obiettivi climatici ed energetici possano essere raggiunti con la variante 1. Il Cantone di Ginevra è dell'avviso che la variante 2 sia lo scopo da raggiungere, mentre la variante 1 rappresenterebbe la via per riuscirci. Secondo il Cantone di Neuchâtel la variante 2 sarebbe più coerente con la volontà di cambiare il sistema. SO auspica una base imponibile più ampia e ritiene che gli obiettivi non saranno raggiunti con la variante 1. Per il Cantone di Berna, gli obiettivi saranno conseguiti in modo più efficace e le misure di promozione, rivelatesi inefficienti, saranno soppresse. GL sostiene la variante 2 perché comprende la tassazione dei carburanti e prevede l'eliminazione completa della RIC. TG predilige quest'ultima poiché possiede una base imponibile più ampia che comprende anche i carburanti e perché permette di eliminare le destinazioni vincolate.

La maggior parte dei membri dell'Unione delle città svizzere (UCS) si pronuncia a favore della variante 2 poiché è più efficiente, più trasparente, provocherà minori effetti di trascinamento e avrà un impatto ridotto sulla distribuzione dei proventi. La città di Zurigo condivide l'opinione e gli argomenti dell'UCS.

Il Cantone di Vaud preferisce la variante 2 ma non può aderirvi immediatamente poiché desidera sapere come sarà concretizzato il dispositivo legale che ne deriverebbe. Teme che questa variante indebolisca il ruolo dei Cantoni nel settore dell'energia. Sebbene ritenga che la variante 2 sia la più efficiente, il Cantone di AI è il solo Cantone a prediligere la variante 1, dato che si oppone a una soppressione troppo rapida delle misure di promozione. È del parere che la variante 2 corrisponda alla politica svizzera «dei piccoli passi» e riduca la probabilità di insuccesso del progetto. Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) rifiuta qualsiasi sistema di incentivazione ed esclude completamente la variante 2, che comprende l'imposizione dei carburanti.

Partiti politici

I partiti sono divisi per quanto riguarda la scelta della variante. Il PBD, I Verdi e il Partito verde liberale prediligono la variante 2, mentre il PPD la variante 1. Il PLR rifiuta entrambe le varianti ma espone le sue condizioni per instaurare un sistema di incentivazione. Il PSS propone una propria variante, simile alla variante 2. Infine, l'UDC respinge qualsiasi sistema di incentivazione.

Il PBD preferisce la variante 2 poiché l'effetto incentivante della variante 1 non è sufficientemente elevato per poter raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici. Inoltre la variante 2 costituisce una vera e propria tassazione dal momento che tutti i proventi vi sono ridistribuiti. Esso rileva pure che le misure di promozione e normative dovrebbero essere mantenute per garantire il raggiungimento degli obiettivi. Nei settori dei combustibili e dell'elettricità, il sistema di incentivazione permette di conseguire gli obiettivi a un costo economico più basso. La neutralità di bilancio sarebbe facilmente realizzabile nella prima fase di questa seconda variante. Il PBD intravede tuttavia tre punti deboli nella variante 2. (i) Ulteriori benefici in termini di efficienza dovuti alla riduzione di imposte e tasse risulteranno solo a lungo termine. (ii) Nel settore dei carburanti, gli obiettivi di riduzione in materia di CO₂ saranno raggiunti principalmente grazie a norme, che aumentano i costi economici per il conseguimento degli obiettivi rispetto alle tasse. Inoltre, il rischio di effetti di rebound sussiste anche con le prescrizioni sulle emissioni. (iii) La compensazione dei proventi della tassa attraverso una riduzione di imposte o tasse e una tassazione dei carburanti hanno ripercussioni in altri ambiti, come l'imposta sugli oli minerali, la TTPCP, l'AVS e i Cantoni.

I Verdi sostengono la variante 2 poiché consente di tassare sia i combustibili che i carburanti e prevede l'introduzione di una tassa generale sull'energia. A dire il vero, secondo I Verdi il primo pacchetto di misure della SE 2050 avrebbe dovuto già comprendere un aumento della tassa sul CO₂ applicata ai combustibili e un'estensione ai carburanti. Inoltre, anziché allo scenario POM, la variante 2 dovrebbe fare riferimento allo scenario energetico NPE o all'obiettivo ancora più ambizioso che prevede al massimo una tonnellata di CO₂ pro capite nel 2050. L'obiettivo dovrebbe essere quello di introdurre una tassa generale sull'energia e di estenderla a tasse d'incentivazione più ampie, come una tassa sulle materie prime o sui fattori di produzione. Inizialmente l'ammontare della tassa non deve essere troppo basso. Al fine di perseguire il sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili nonostante la tassa sull'energia applicata all'elettricità, per il momento la RIC deve essere mantenuta. È comunque possibile prospettare il passaggio dalla RIC a una redistribuzione della tassa sull'elettricità alle economie domestiche che consumano energia elettrica da fonti rinnovabili.

Il Partito verde liberale è a favore della variante 2 e respinge chiaramente la variante 1. In effetti quest'ultima unisce un sistema di promozione e di incentivazione che non è neutrale dal punto di vista dell'aliquota fiscale e della quota d'incidenza della spesa pubblica. Essa condurrebbe, secondo il pvl, a un sovraccarico dei consumatori e dell'economia. Inoltre, l'effetto incentivante sarebbe inferiore rispetto al caso di una vera e propria riforma fiscale ecologica, poiché solo i combustibili e l'elettricità

sarebbero tassati e le aliquote previste sarebbero troppo basse. Questa variante non consentirebbe di raggiungere gli obiettivi della SE 2050. Infine, gli effetti negativi del sistema di promozione, come gli effetti di trascinamento, persisterebbero nella variante 1. Sebbene approvi la variante 2, il pvl ritiene che non si spinga abbastanza lontano. Essa rappresenterebbe un passo nella giusta direzione, ma dato che le aliquote delle tasse sarebbero troppo basse, non produrrebbe un effetto sufficientemente incentivante e non permetterebbe di raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici perseguiti dal Consiglio federale.

Il PPD sostiene la variante 1, che si avvicina alle sue proposte per la seconda fase della Strategia energetica 2050. Una volta che la promozione sarà eliminata, il PPD desidera che la tassa d'incentivazione sia limitata all'ammontare attuale degli importi di sussidiamento. Il PPD si oppone alla variante 2 ritenendola difficilmente attuabile nel contesto politico ed economico attuale. Teme che questa variante, la quale fornirebbe solo un debole incentivo, appesantisca troppo gli oneri delle classi medie e delle industrie.

Il PLR non sostiene nessuna delle due varianti proposte nel rapporto. Per esso è fondamentale che lo sviluppo della tassa sul CO₂ avvenga senza influenzare la quota d'incidenza della spesa pubblica e senza aumentare l'aliquota fiscale. Il PLR esige dunque l'elaborazione di una variante che tenga conto dei punti citati. Essa non deve inoltre provocare una diminuzione della competitività delle imprese, non deve essere attuata indipendentemente dal contesto internazionale, non deve gravare ulteriormente le economie domestiche e non deve creare burocrazia inutile.

Il PSS esprime il proprio parere su un sistema di incentivazione ma propone una propria variante, vale a dire una tassa sull'energia applicata ai combustibili e ai carburanti con una destinazione limitata per il risanamento di edifici, abbinata a una tassa sull'elettricità con una componente di promozione limitata per le energie rinnovabili. Esso propone di estendere ai carburanti l'attuale tassa sul CO₂ applicata ai combustibili e che le aliquote vengano aumentate progressivamente secondo l'evoluzione delle emissioni. Ad eccezione della parte a destinazione vincolata, i proventi della tassa saranno ridistribuiti nella loro totalità. La destinazione parzialmente vincolata esistente per il Programma Edifici sarà rafforzata fino al 2020 e poi bloccata fino a quando sarà raggiunto il grado di risanamento desiderato. La destinazione parzialmente vincolata potrebbe anche coprire alcuni impegni internazionali legati a misure di riparazione dei danni climatici. La parte relativa alla promozione dovrebbe restare costante a partire dal 2020, mentre la parte delle tasse sui combustibili e sui carburanti destinata all'incentivazione verrà aumentata progressivamente. Nel settore dell'elettricità, l'attuale supplemento rete verrà trasformato in una tassa sull'elettricità la cui base sarà il contenuto energetico (tassa sul consumo). Come previsto nel primo pacchetto di misure della SE 2050, una parte dei proventi di questa tassa sarà destinata a scopi di promozione, mentre la parte rimanente sarà ridistribuita alle economie domestiche e alle imprese. Sia per il settore dei combustibili e dei carburanti che per quello dell'elettricità, la promozione sarà bloccata a partire dal 2020 mentre la parte destinata all'incentivazione rimarrà dinamica e sarà aumentata costantemente per raggiungere gli obiettivi di incentivazione.

Associazioni mantello dell'economia

I rappresentanti dell'economia sono divisi fra il sostegno alla variante 2 e il rifiuto delle tasse di incentivazione. Alcuni pongono condizioni a un sistema d'incentivazione e uno solo predilige la variante 1.

Le seguenti associazioni sono a favore della variante 2: Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz (IG DHS), ECO SWISS, Öbu, scienceindustries, suissetec, swisscleantech, Swissmem, Travail.Suisse, l'Unione sindacale svizzera, l'Unione dei trasporti pubblici e le associazioni del settore secondario della costruzione. La IG DHS ritiene più conveniente la variante 2, poiché consente l'attuazione coerente di un sistema di incentivazione efficiente e poco dispendioso dal punto di vista amministrativo, al contrario di un sistema misto di promozione come proposto nella variante 1. A suo avviso, inoltre, l'imposizione dei carburanti è una misura idonea per raggiungere gli obiettivi della SE 2050. ECO SWISS ritiene che solo la variante 2 consente di conseguire gli obiettivi prefissati e di eliminare il sistema di promozione. Per Öbu, la variante 2 permette un passaggio rapido a un sistema di incentivazione. Tuttavia, non comprende per quale motivo l'ammontare della tassa non sia stato fissato in modo da permettere il conseguimento degli obiettivi. È anche del parere che le due varianti proposte prevedano aliquote troppo basse per raggiungere gli obiettivi. Scienceindustries predilige la variante 2 poiché è la sola che consente di raggiungere gli obiettivi perseguiti e che tassa anche i carburanti.

Secondo suissetec e le associazioni del settore secondario della costruzione, la variante 2 permette di raggiungere gli obiettivi più rapidamente, offre una miglior sicurezza per gli investimenti e consente una riduzione più rapida del sistema di promozione. Visto che i carburanti e i combustibili devono essere trattati allo stesso modo, Swissmem opta per la variante 2, che consente tra l'altro di eliminare rapidamente la promozione. Per swisscleantech la variante 1 non può essere presa in considerazione perché si perderebbe l'occasione di istituire un sistema di incentivazione efficiente, e i carburanti non sarebbero tassati. Il doppio promozione/incentivazione sarebbe inefficiente e provocherebbe solo situazioni assurde. Secondo Travail.Suisse, le misure di promozione non sono concepite per rimanere definitivamente in vigore ed è necessario introdurre una tassa di incentivazione anche sui carburanti. Auspica tuttavia che siano previste aliquote di tassazione scaglionate e un abbandono progressivo delle misure di promozione. Chiede inoltre che le energie rinnovabili non siano tassate.

L'Unione dei trasporti pubblici considera inaccettabile e incomprensibile l'esenzione dei carburanti poiché il settore dei trasporti contribuisce in larga misura al consumo di energia in Svizzera. Pertanto, senza un'imposizione dei carburanti, gli obiettivi energetici e climatici non sarebbero raggiunti e non vi sarebbe alcuno stimolo a migliorare l'efficienza e a stabilizzare l'aumento del traffico. Inoltre, le imprese dei trasporti pubblici che utilizzano energia elettrica sarebbero ingiustamente penalizzate. Allo stesso modo una tassazione unilaterale dell'elettricità minerebbe lo sviluppo dell'elettromobilità per il traffico motorizzato privato. Quest'ultimo non determina solo danni all'ambiente e inquinamento acustico, ma anche incidenti e ingorghi che devono essere internalizzati grazie a una tassa di incentivazione.

Diverse organizzazioni si oppongono a qualsiasi sistema di incentivazione: l'ASTAG, il Centre patronal, la Chambre du commerce, d'industrie et des services de Genève (CCIG), la Fédération des Entreprises Romandes (FER), la IGEB, routesuisse e l'Unione svizzera dei contadini. Swissbrik e la ZPK condividono la posizione della IGEB. L'ASTAG e routesuisse rifiutano un sistema di tassazione basato sull'incentivazione e quindi entrambe le varianti proposte. Non possono immaginarsi nessun'altra variante. Il Centre patronal si oppone fermamente alle due varianti e in particolare alla variante 2, che prevede l'imposizione dei carburanti. La CCIG rifiuta le due varianti perché comportano costi ingiustificati per le imprese. Per la FER nessuna delle due varianti è soddisfacente in quanto implicano un incremento importante del prezzo dell'energia. Gli aumenti previsti delle tasse graverebbero fortemente sulla popolazione e sulle imprese. L'Unione svizzera dei contadini si esprime contro il passaggio a un sistema di incentivazione. Se dovesse scegliere fra le due varianti opterebbe per la variante 1, dato che non rappresenta un vero e proprio sistema di incentivazione. L'USC ritiene che un impiego simultaneo del sistema di promozione e di incentivazione non sia efficiente. Per questo motivo conclude che si debba rinunciare a un sistema di incentivazione.

Economiesuisse, la Handelskammer beider Basel (HKBB), la Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC) e SWICO preferiscono la variante 1. Per economiesuisse, considerato l'ammontare delle tasse, la variante 1 sembrerebbe più sensata. Se le esenzioni fossero accessibili a tutte le imprese come previsto dal modello dell'AENEC, tasse ad aliquote moderate potrebbero già determinare un aumento significativo dell'efficienza energetica. Tuttavia, l'economia sosterrà un sistema di incentivazione solo se il sistema di promozione attuale (RIC, partecipazione federale al Programma Edifici) sarà definitivamente e completamente soppresso. Per economiesuisse, le tasse di incentivazione dovrebbero servire a internalizzare gli effetti esterni ambientali. Se questi ultimi sono comprovati per quanto concerne le emissioni di CO₂, il consumo di elettricità non è invece necessariamente legato a costi esterni. Eventuali obiettivi di incentivazione nel settore dell'elettricità dovrebbero pertanto essere legittimati democraticamente tramite un articolo costituzionale. La HKBB e SWICO adducono gli stessi argomenti di economiesuisse. La SSIC predilige la variante 1 poiché unisce una lenta eliminazione del sistema di promozione e l'introduzione progressiva di un moderato sistema di incentivazione.

L'USAM respinge la variante 2 a causa dei carburanti e auspica una variante che adempia le sue condizioni (cfr. n. 3). Hotelleriesuisse propone un compromesso tra le due varianti: inizialmente tasse basse sull'energia e una riduzione simultanea delle misure di promozione e, successivamente, il passaggio alla seconda variante, ossia a un vero e proprio sistema di incentivazione. L'associazione mantello esprime forti riserve per quanto concerne l'ammontare delle tasse previste nella variante 2, poiché non sarebbero sostenibili per il settore alberghiero. La Textilverband Schweiz (TVS) sostiene in generale una tassazione basata sull'incentivazione che sia efficiente e realizzabile e che soddisfi le seguenti condizioni: (i) tasse orientate alle emissioni e non al consumo, (ii) un sistema di incentivazione neutro sotto il profilo fiscale e senza destinazione parzialmente vincolata e (iii) la considerazione del consumo dell'energia utilizzata per creare valore aggiunto. Per la TVS, le due varianti prevedono aumenti considerevoli delle aliquote e si domanda pertanto se siano sostenibili per l'economia.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

I rappresentanti di queste categorie sono prevalentemente a favore della variante 2 (AEE, AES, ASIG, DSV, ewz, Minergie, FSE, Swissolar e Swisspower) anche se una minoranza rifiuta entrambe le varianti (ALPIQ, AVES, GGS, Swisselectric, UP).

L'AEE ritiene che la variante 2 sia la logica continuazione della variante 1, che dovrebbe essere attuata dal 2016. Essa auspica tuttavia che la disposizione costituzionale promuova chiaramente lo sviluppo delle energie rinnovabili neutrali dal punto di vista ecologico e che la tassa di incentivazione non le ostacoli. Infine ritiene incomprensibile che l'ammontare della tassa non sia fissato in modo da raggiungere gli obiettivi. L'Associazione svizzera dell'industria del gas (ASIG) sceglie la variante 2 poiché non comporta misure di promozione considerate lesive del mercato. Dubita tuttavia della sua attuabilità politica. La DSV predilige la variante 2, ovvero un sistema di incentivazione dell'energia con redistribuzione completa all'economia e alla popolazione, che permette di raggiungere gli obiettivi della SE 2050 senza misure di promozione supplementari. MINERGIE accoglie con favore il passaggio a un sistema di incentivazione. Per la Fondazione svizzera per l'energia (FSE), la variante 1 dovrebbe essere introdotta tramite il primo pacchetto della SE 2050. Ritiene inoltre che la tassa di incentivazione sull'elettricità possa e debba essere attuata senza modifiche costituzionali. Swissolar preferisce la variante 2 e vorrebbe estendere l'attuale tassa sul CO₂ a una tassa sull'energia applicata ai combustibili e ai carburanti con una destinazione parzialmente vincolata limitata per il risanamento degli edifici. Nel settore dell'elettricità, Swissolar vorrebbe potenziare il supplemento attuale in una tassa sull'elettricità e destinare una parte dei suoi proventi a misure di promozione. Swisspower opta per la variante 2 perché offre un migliore effetto di incentivazione, anche se comporta alcuni rischi politici.

Solo InfraWatt sostiene la variante 1, a condizione che siano soddisfatte le seguenti richieste: (i) semplificazione delle procedure e dei processi di autorizzazione dei sussidi, (ii) promozione del calore da fonti rinnovabili e non solo dell'elettricità, (iii) garanzia dei rischi per l'utilizzo del calore da fonti rinnovabili. Rifiuta la variante 2 perché non include destinazioni vincolate dei proventi a favore di misure di promozione.

ALPIQ è molto critica nei confronti delle due varianti proposte, che non consentirebbero di raggiungere gli obiettivi prefissati e graverebbero troppo sui cittadini. ALPIQ le ritiene inappropriate, soprattutto la variante 2, ove l'ammontare e la portata delle tasse sono sproporzionati. Nessuna delle due varianti soddisfa le condizioni dell'AVES o dell'UP. Il GGS non vuole nessun'altra tassa. Swisselectric si sarebbe aspettata che gli obiettivi e gli strumenti della politica energetica svizzera fossero vincolati a un'armonizzazione internazionale.

Associazioni ambientaliste

Le associazioni ambientaliste si esprimono a favore della variante 2.

Secondo l'ATA, continuare a privilegiare i carburanti non è giustificato e non è comprensibile che si presenti ancora una variante senza imposizione dei carburanti. Per raggiungere gli obiettivi prefissati la tassa di incentivazione dovrà riguardare anche il traffico. L'ATA e le organizzazioni della Umweltallianz chiedono l'introduzione di una tassa sui carburanti già nel primo pacchetto della SE 2050. Un'introduzione nel 2021 interverrebbe troppo tardi e di conseguenza, per il raggiungimento degli obiettivi, bisognerebbe adottare altre misure drastiche al di fuori del settore dei trasporti. L'ATA rifiuta categoricamente la variante 1.

Anche il WWF approva la variante 2. Ritiene che la variante 1 debba essere introdotta mediante il primo pacchetto della SE 2050 e che una tassa sull'elettricità possa e debba essere introdotta in seguito senza modifiche costituzionali. Greenpeace e Pro Natura condividono questo parere.

Altri ambienti interessati

Gli altri ambienti interessati sono divisi tra un rifiuto generale (HEV, Lonza, Stahl Gerlafingen e TCS), la variante 2 (FFS e Hausverein Schweiz) e un sistema di incentivazione a determinate condizioni (ASI).

La Hauseigentümerversand Schweiz (HEV) rifiuta in generale un sistema di incentivazione. Tuttavia, tra le varianti proposte preferisce la variante 1 perché mantiene il sistema di promozione. Anche Lonza AG e Stahl Gerlafinger AG respingono le varianti proposte poiché non soddisfano le loro condizioni, soprattutto per quanto riguarda la competitività delle imprese (cfr. n. 3). Infine il TCS si oppone fermamente alla variante 2, poiché rifiuta l'introduzione di una tassa di incentivazione sui carburanti.

Le FFS preferiscono la variante 2 poiché produce un maggiore effetto di incentivazione ed elimina più rapidamente i sussidi. Inoltre, influenzerebbe il trasferimento del traffico a favore di una mobilità efficiente e rispettosa dell'ambiente. Hausverein Schweiz sostiene di principio il progetto di passare a un sistema di incentivazione e l'introduzione di una tassa sull'energia applicata a tutti i vettori energetici.

L'ASI si esprime contro la variante 1. Ritiene che un'espansione del sistema di incentivazione è possibile solo se i carburanti sono compresi nel sistema della tassa di incentivazione. Anche la mobilità, infatti, deve raggiungere i suoi obiettivi economici.

4.5.2 Altri strumenti

È stato chiesto ai partecipanti se considerano altri strumenti per il raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici. La metà degli interpellati afferma che il sistema di incentivazione proposto è sufficiente. L'altra metà menziona la possibilità di utilizzare altri strumenti, tra i quali un miglior coordinamento internazionale, misure di regolamentazione soprattutto per promuovere il progresso tecnologico e una migliore informazione. La maggioranza dei Cantoni ritiene che il sistema di incentivazione sia lo strumento adeguato con cui raggiungere gli obiettivi. I partiti propongono uno o più strumenti alternativi. Le associazioni mantello dell'economia sono prevalentemente a favore di un miglior coordinamento internazionale. Secondo le associazioni ambientaliste, altri strumenti, benché utili, rappresenterebbero unicamente soluzioni di secondo ordine. Infine, i rappresentanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica, così come gli altri ambienti interessati, hanno pareri divergenti.

Lo strumento alternativo più condiviso è il coordinamento internazionale (PLR, economiesuisse, FER, SWICO, Swissmem, UP ecc.). Infatti per molti partecipanti, in particolare tra le associazioni mantello dell'economia, la Svizzera non deve procedere in questa direzione da sola ma armonizzare le proprie politiche energetiche e climatiche con quelle dei suoi partner commerciali. Ad esempio, diversi interpellati (PLR, FER, HKBB ecc.) chiedono il collegamento del sistema svizzero per lo scambio di quote di emissione (SSQE) con quello dell'Unione europea (EU ETS).

Alcuni partecipanti (GE, ZH, PPD, PSS, Travail.Suisse, FSE ecc.) ritengono che il ricorso a norme di regolamentazione sia ancora necessario, tanto a livello generale quanto in un settore specifico come quello dell'elettricità. Per la maggioranza, queste norme favorirebbero il progresso tecnologico.

Taluni partecipanti si esprimono a favore di misure volte a migliorare l'informazione e la formazione nel settore del clima e dell'energia o a sostenere la ricerca e lo sviluppo (GE, I Verdi, swisscleantech, Swissolar, HEV). La Hauseigentümergeverband propone, ad esempio, un sistema di consulenza nel settore immobiliare per sensibilizzare i futuri proprietari sulle questioni riguardanti l'efficienza energetica.

Tra gli altri strumenti proposti troviamo in particolare la semplificazione delle procedure nel settore della pianificazione del territorio e delle autorizzazioni edilizie (SAB), l'imposizione dell'energia grigia (I Verdi), un sistema di mobility pricing (swisscleantech) o una revisione della RIC (AEE, Lonza ecc.). Infine, il Cantone di Zurigo auspica misure per stimolare il risanamento degli alloggi in locazione, poiché i locatari dovranno pagare una tassa sull'energia senza avere necessariamente molta influenza sul loro consumo di energia.

4.6 Impostazione della transizione

Per quanto concerne l'impostazione della transizione dal sistema di promozione a quello di incentivazione sono state poste in discussione due varianti. Complessivamente, circa la metà dei partecipanti che ha espresso un parere su una variante transitoria, è a favore della variante B. Essa prevede di raggiungere gli obiettivi della politica energetica e climatica già a breve termine con la tassa sull'energia e di eliminare la promozione finanziaria il più rapidamente possibile, gradualmente e secondo un percorso di riduzione prestabilito. Una minoranza sostiene la variante A, ovvero un aumento prescritto a lungo termine e graduale della tassa sull'energia e un raggiungimento degli obiettivi a breve e medio termine che dovrebbe essere garantito tramite la promozione. Un'altra minoranza non si esprime chiaramente a favore di una delle due varianti proposte, ma prospetta varianti di impostazione alternative o aggiunte alle varianti proposte per il processo di transizione. Inoltre si sono espressi alcuni partecipanti alla preconsultazione che respingono di principio un sistema di incentivazione.

La maggior parte dei Cantoni si esprime a favore della variante B. Anche tra i partecipanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica oltre la metà preferisce la variante B. Per quel che riguarda gli altri gruppi di partecipanti il quadro è misto e, soprattutto tra i partiti, non vi è una chiara preferenza.

Cantoni e Comuni

La CDCF e la EnDK, la Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA) e una grande maggioranza dei Cantoni prediligono la variante transitoria B, come pure l'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo.

Secondo la CDCF, la EnDK e i Cantoni a essa aggregati, la variante transitoria B realizzerebbe la riduzione pianificata della promozione in modo mirato (BL, FR, JU, LU, NW, OW, SG, SO, SZ, VS, ZG). Anche dal punto di vista dei Cantoni sarebbe possibile ridurre i programmi di promozione in modo relativamente rapido. La CDCF e la EnDK rinviando inoltre al conflitto tra l'auspicata certezza del diritto e della pianificazione e la flessibilità necessaria dei valori fissati per garantire il raggiungimento degli obiettivi. Anche la CGCA, i Cantoni a essa aggregati (GR, UR, VS) e il Cantone TI prediligono la variante B, come pure i Cantoni AR, BE, BS, GL e ZU, che esprimono il proprio parere. Essi motivano il loro sostegno alla variante B asserendo tra l'altro che questa variante è più efficiente (BS, SZ) e che i doppioni sono ridotti al minimo (AR). Il Cantone di Zurigo sostiene la variante B perché in questo caso quale contropartita dell'introduzione della tassa sull'energia, verrebbero soppresse altre misure. Ciò favorirebbe l'introduzione e l'accettazione del sistema di incentivazione dell'energia. In aggiunta alla variante B, l'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo chiedono misure normative per aumentare l'efficienza energetica come, ad esempio, prescrizioni minime per gli apparecchi al fine di sfruttare potenziali di efficienza con modesti costi supplementari.

Una minoranza dei Cantoni (AG, AI, NE, SH, TG, VD) preferisce per contro la variante A. Numerosi partecipanti vorrebbero ridurre le misure di promozione solo lentamente (SH, NE), oppure mantenerle a lungo termine (TG) per poter disporre di un ulteriore strumento con cui raggiungere l'obiettivo. La fase di adeguamento più lunga garantirebbe la certezza della pianificazione (AI) e una maggiore accettazione del passaggio a un sistema di incentivazione presso popolazione ed economia (NE, TG). Il Cantone di Argovia ritiene che la promozione durante la fase di transizione sia generalmente uno strumento adeguato per garantire il raggiungimento degli obiettivi a breve termine, dato che richiede misure utilizzabili in modo flessibile e semplici da comunicare. Secondo il Cantone di Ginevra non è possibile esprimere una preferenza su una variante transitoria finché non sono state definite caratteristiche concrete riguardo alla sua impostazione. Nell'ottica del Gruppo svizzero per le regioni di montagna la difficoltà a impostare la transizione è un altro argomento a favore di un ulteriore sviluppo continuo e graduale del sistema esistente piuttosto che di un cambiamento di sistema verso un sistema di incentivazione dell'energia.

Partiti politici

Nessun partito politico si esprime chiaramente a favore di una delle varianti transitorie disponibili. Per il PBD un rapido passaggio a un sistema di incentivazione dal 2020 è essenziale per raggiungere a lungo termine e in modo economico gli obiettivi della Strategia energetica 2050. Il pvl chiede di creare subito le basi per una riforma fiscale ecologica. In tal caso il partito sosterrrebbe la variante transitoria A. Altrimenti, se la riforma fiscale ecologica dovesse aver luogo soltanto nel quadro della seconda tappa della SE 2050, il pvl preferirebbe la variante B. I Verdi appoggiano una combinazione delle varianti A e B. La tassa sull'energia dovrebbe essere introdotta rapidamente tra il 2020 e il 2025, come nella variante B. La tassa sul CO₂ applicata ai combustibili dovrebbe essere aumentata già nel quadro del primo pacchetto di misure ed essere estesa ai carburanti. Come nella variante A, tuttavia, la riduzione delle misure di promozione dovrebbe avvenire soltanto a lungo termine entro il 2035.

Il PSS ritiene però opportuno annunciare per tempo e in modo affidabile la strategia relativa alla tassa sull'energia, sulla base della pianificabilità per gli investitori e dello sviluppo tempestivo di prodotti e tecnologie per il mercato futuro. Finché non saranno realizzate le nuove capacità di generazione, non sarà però possibile rinunciare rapidamente alle misure di promozione e ciò non è di principio auspicato. Le sole tasse sull'energia non basterebbero a far raggiungere la maturità di mercato alle nuove tecnologie.

Il PPD rinuncia a esprimersi in modo concreto sulla transizione, dato che dal suo punto di vista anche in merito a questo argomento il progetto del DFF solleva più domande che risposte. Inoltre è difficile esprimersi già su una seconda fase della SE 2050, quando non sono ancora noti i contorni esatti della prima fase. Secondo il PLR l'estensione della tassa sul CO₂ proposta dal partito deve essere accompagnata dalla soppressione dei sistemi di promozione esistenti. Mantenere parallelamente i sistemi di promozione non è accettabile.

L'UDC respinge i sistemi di promozione statali nel settore energetico e chiede la loro soppressione immediata. Respinge però pure le varianti di incentivazione proposte.

Associazioni mantello dell'economia

Tra i rappresentanti dell'economia i pareri sono diversi: oltre la metà non predilige una variante transitoria, la maggioranza degli altri è a favore della variante transitoria B, mentre alcuni sostengono la variante A.

La variante A è sostenuta, tra gli altri, dall'Unione svizzera delle arti e mestieri, dall'Unione svizzera dei contadini, dalla Società svizzera degli impresari costruttori, da Travail.Suisse e dalla Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz (IG DHS). I partecipanti motivano la loro scelta soprattutto con il fatto che la variante A offre migliori possibilità di adeguamento per le imprese, in altre parole garantisce la pianificabilità e la sicurezza dell'investimento. Travail.Suisse non ritiene che un rapido passaggio a un mero sistema di incentivazione sia più efficace ed efficiente per raggiungere l'obiettivo, mentre l'Unione svizzera dei contadini predilige la promozione quale strumento per raggiungere l'obiettivo. La IG DHS auspica come aggiunta un monitoraggio periodico per intervenire in caso di misure di promozione ingiustificate.

Anche tra le associazioni dell'economia la variante B viene sostenuta in particolare da quei partecipanti il cui interesse principale è la riduzione della promozione. Tra questi rientrano Swissmem, il Centre Patronal e le associazioni del settore secondario della costruzione. Per quanto riguarda la variante A, Swissmem intravede il rischio che per motivi politici a lungo termine entrambi i sistemi siano utilizzati parallelamente. Anche suissetec è favorevole alla variante B. Öbu, la rete per un'economia sostenibile, sostiene parimenti la variante B e chiede che gli attuali strumenti di promozione, rivelatisi inefficienti, siano sostituiti da un sistema efficace e uniforme di incentivazione. Deve inoltre essere presentato uno scenario «politicamente inattaccabile», in altre parole credibile, ove le nuove misure di promozione siano provviste di una chiara data di scadenza. Solo in tal modo per le imprese diverrebbe conveniente effettuare investimenti in metodi di produzione efficienti dal punto di vista ecologico. Inoltre il sistema delle tasse di incentivazione dovrebbe essere pregiudicato il meno possibile nella sua efficacia da «vecchie norme problematiche». Di principio la Fédération des Entreprises Romandes Genève è contro le varianti del sistema di incentivazione poste in discussione. L'associazione non è tuttavia disposta a privilegiare la promozione e opta quindi per la variante B.

Dei rappresentanti dell'economia che non sostengono esplicitamente nessuna variante proposta, alcuni sottolineano che viene appoggiata solo un'eliminazione rapida e completa delle misure di promozione e che il sistema di incentivazione deve essere annunciato per tempo (ad es. economiesuisse, HKBB, SWICO). Swisscleantech fa dipendere il sostegno a una variante dagli obiettivi dello scenario auspicato; se vengono perseguiti gli obiettivi ambiziosi dello scenario NPE bisognerebbe scegliere la variante transitoria A, più compatibile con le esigenze dell'economia, mentre per gli obiettivi dello scenario POM si dovrebbe optare per la più efficiente variante transitoria B. In generale occorre mantenere l'impiego parallelo di misure di promozione

e di incentivazione per il più breve tempo possibile. Per raggiungere gli obiettivi climatici l'Unione sindacale svizzera è favorevole all'introduzione di un sistema di incentivazione nel settore dell'energia entro 15 anni. È importante rimanere in sincronia con l'UE e attuare misure normative urgenti che siano già stabilite nell'UE.

Numerose associazioni economiche respingono in generale il sistema di incentivazione e sono quindi contrarie a passare a un sistema di questo tipo (ad es. CCIG, ASTAG, strasseschweiz, TVS, IGEB). Il fattore più importante è la sostenibilità economica della riorganizzazione per le imprese nazionali. Strasseschweiz e ASTAG chiedono un monitoraggio per verificare l'efficacia di una tassa sul CO₂ sui carburanti, dato che si teme che una tassa di 30 centesimi per litro di benzina non abbia alcun effetto incentivante.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

Tra i rappresentanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica circa la metà si è espressa a favore di una delle due varianti transitorie. Un solo partecipante è a favore della variante A, mentre tutti gli altri sostengono la variante B.

Solo l'Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica (AEE) è a favore della variante transitoria A. Essa presuppone che non sia possibile raggiungere, con le sole tasse, la sicurezza dell'investimento e della pianificazione per le energie rinnovabili e il loro sviluppo tecnologico fino alla maturità di mercato. Pertanto i programmi complementari di promozione (RIC e Programma Edifici) dovrebbero garantire quanto precede e aumentare l'accettazione della tassa. Un monitoraggio periodico dovrebbe permettere di intervenire in caso di meccanismi di promozione ingiustificati.

La variante transitoria B è sostenuta, tra gli altri, dall'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica (DSV), da Swisspower, dall'Unione petrolifera, da ewz e da Minergie Svizzera. Essi giustificano la loro scelta con il fatto che l'introduzione di un sistema di incentivazione dell'energia debba essere abbinata a una rapida riduzione dei sistemi di promozione. L'AVES condivide questa richiesta ma può immaginare soltanto un sistema moderato di incentivazione dell'energia. In caso di coesistenza degli strumenti, la DSV teme doppiati e oneri amministrativi sproporzionati. Questo contraddirebbe l'argomento principale a favore dell'introduzione del sistema di incentivazione, ossia la sostituzione dei sistemi di promozione. Chiede pertanto, da un lato, di introdurre la tassa già con il primo pacchetto di misure della SE 2050, e, dall'altro, di non includere nuovi impianti per la produzione di elettricità da energie rinnovabili nei programmi di promozione nonché di rinunciare all'introduzione dei certificati bianchi nel settore dell'efficienza elettrica. Affinché venga creata certezza del diritto per le ristrutturazioni necessarie nel settore energetico e presso i consumatori finali, devono essere elaborate per tempo prescrizioni pertinenti d'intesa con le cerchie interessate, in particolare per la fase di transizione.

Anche l'Associazione svizzera dell'industria del gas predilige la variante B. Esprime però ampie riserve riguardo alla possibilità di impostare in modo opportuno un sistema di incentivazione e di poterlo poi effettivamente applicare nella realtà. Per raggiungere l'obiettivo essa preferirebbe sfruttare potenziali di efficienza attraverso la ricerca, lo sviluppo e l'economia della concorrenza.

In generale, il Gruppe grosser Stromkunden valuta inadeguate le proposte relative al sistema di incentivazione. Di conseguenza, l'elemento determinante non è rappresentato da varianti transitorie ma da un mercato dell'energia concorrenziale come pure, per motivi di politica climatica, da una tassa di emissione sul CO₂.

Anche la Fondazione svizzera per l'energia e Swissolar non sostengono alcuna delle varianti transitorie proposte. Respingono anche una rapida rinuncia alle misure di promozione per gli stessi motivi adottati dall'AEE. Opinione condivisa da Infracore, che intende generalmente mantenere la promozione.

Associazioni ambientaliste

WWF Svizzera non si esprime esplicitamente a favore di una delle due varianti transitorie, come pure Pro Natura e Greenpeace, che condividono la sua posizione. Da un lato il WWF chiede di introdurre strumenti di incentivazione tempestivamente e senza ulteriori ritardi. Nel caso in cui dovessero essere riscosse tasse di incentivazione soltanto modeste su combustibili, carburanti ed energia elettrica, ciò potrebbe avere luogo senza modifica costituzionale e già con il primo pacchetto di misure entro il 2016. L'annuncio tempestivo di tasse sull'energia servirebbe a garantire la sicurezza dell'investimento e lo sviluppo precoce di prodotti e tecnologie necessari nel nuovo mercato. D'altro lato, tuttavia, una rapida rinuncia a misure di promozione nel settore della RIC non è possibile né auspicata, perché con le sole tasse sull'energia e senza programmi complementari di promozione, uno sviluppo delle tecnologie fino alla maturità di mercato non è possibile. Anche l'ATA rinvia all'effetto dei programmi complementari di promozione per quanto concerne la garanzia dello sviluppo tecnologico; le tasse sull'energia sarebbero in grado di garantirlo solo in parte. Dal punto di vista dell'ATA la questione della variante transitoria è di importanza secondaria fintanto che viene introdotta la variante di incentivazione 2, compresa una tassa sui carburanti. A livello di contenuti viene preferita la variante transitoria B, ma verrebbe sostenuta anche la variante A se fosse possibile aumentare in modo decisivo l'accettazione della variante di incentivazione 2.

Altri ambienti interessati

Tra gli altri partecipanti alla preconsultazione le posizioni sono diverse. Per motivi legati alla certezza della pianificazione e alla prevedibilità, l'Associazione Svizzera Inquilini predilige la variante transitoria A, mentre le FFS la variante B. Le imprese Lonza AG e Stahl Gerlafingen AG prospettano soltanto un passaggio a un mercato europeo dell'energia il più possibile aperto e orientato alla competitività, con una tassa sul CO₂ applicata ai combustibili e ai carburanti. Lonza AG chiede pertanto una rapida riduzione delle misure di promozione esistenti. Secondo Stahl Gerlafingen, un'impostazione della promozione della produzione di energia rinnovabile compatibile con il mercato, abbinata a uno scambio funzionante di quote di emissione, col tempo renderebbe superflui i meccanismi di promozione. La Hauseigentümerverschweiz è favorevole a una variante transitoria a lungo termine secondo la quale le aliquote della tassa sull'energia attualmente vigenti non vengono aumentate o, al massimo, solo in modo marginale. La promozione deve essere garantita da medio a lungo termine aumentando gradualmente la destinazione parzialmente vincolata, affinché vengano messi a disposizione mezzi di promozione corrispondenti anche in caso di fabbisogno energetico in calo.

4.7 Neutralità di bilancio

Quasi tutti i partecipanti alla preconsultazione ritengono importante o molto importante garantire la neutralità di bilancio in caso di riduzione di imposte e tasse. Se la compensazione del gettito della tassa sull'energia deve aver luogo tramite riduzione di imposte o tasse, per garantire la neutralità di bilancio la maggior parte delle persone appoggia un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa. Una minoranza, per contro, auspica che la quota, che viene ridistribuita pro capite o in funzione della massa salariale AVS, sia impiegata in modo flessibile per adeguamenti.

Cantoni e Comuni

La CDCF e la EnDK, la CGCA, i Cantoni, il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), l'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo ritengono di principio che in caso di riduzione di imposte o tasse la garanzia della neutralità di bilancio sia molto importante. Per garantire la neutralità di bilancio la CDCF e la EnDK, la CGCA, la maggior parte dei Cantoni e il SAB sono favorevoli a un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa sulla base del gettito della tassa sull'energia.

Per la CDCF e la EnDK e i Cantoni che hanno aderito al loro parere (BL, FR, JU, LU, NW, OW, SG, SH, SZ, ZG) il rispetto della neutralità di bilancio è in generale un presupposto centrale per l'introduzione di un sistema di incentivazione dell'energia. In particolare, in caso di riduzione dell'imposta federale diretta deve essere garantita la sicurezza delle entrate dei Cantoni. Occorre inoltre tener conto dell'onere amministrativo delle amministrazioni cantonali delle contribuzioni ai fini della redistribuzione.

Anche la CGCA e i suoi Cantoni (GR, UR, VS) come pure i Cantoni AG, AR, AI, BE, BS, GE, GL, NE, SO, TG, TI, VD e ZH, che esprimono un parere separatamente, sono dell'avviso che garantire la neutralità di bilancio sia molto importante. BS e SO rimarcano che mal si comprende perché la tassa sull'energia debba essere assoggettata all'IVA. Il Cantone di Neuchâtel tiene a sottolineare che il presente rapporto del DFF ha dimenticato di tematizzare i contributi globali nel quadro del primo pacchetto di misure di SE 2050. Il Cantone di Appenzello Interno critica il fatto che la neutralità di bilancio non può ostacolare l'approvvigionamento sostenibile di energia senza motivi importanti.

La maggior parte dei rappresentanti di Cantoni e Comuni respinge di principio l'impiego dei proventi dalla tassa sull'energia per una riduzione di imposte e tasse. qualora venisse dato seguito a queste riduzioni, la CDCF e la EnDK e i Cantoni che hanno aderito al loro parere (BL, FR, JU, LU, NW, OW, SG, SH, SZ, ZG) in questo punto, preferirebbero un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa per garantire la neutralità di bilancio. In tal modo si potrebbe verificare periodicamente la neutralità di bilancio dei Cantoni, cosa indispensabile alla luce dell'elevato rischio di previsione in caso di adeguamento unico. Anche la CGCA e i Cantoni AI, AR, BE, GE, GL, TI e ZH sono favorevoli a un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa sulla base dei proventi della tassa sull'energia. Il SAB respinge di principio il progetto. Se venisse dato seguito al progetto, il SAB ritiene che con una riduzione di imposte e tasse soltanto un adeguamento periodico regolare possa garantire la neutralità di bilancio.

I Cantoni BS, NE, SO e VD approvano che la quota pro capite o in funzione della massa salariale AVS che viene ridistribuita debba essere impiegata in modo flessibile per misure volte a garantire la neutralità di bilancio. Quali motivi principali sono menzionati la semplicità, la trasparenza e la maggiore flessibilità di questa misura. Se per la compensazione delle fluttuazioni si rendesse necessaria una riduzione delle aliquote d'imposta, il Cantone SO preferirebbe un adeguamento periodico. In caso di un adeguamento periodico occorre verificare che le aliquote d'imposta non siano adeguate a livello di legge. Una possibilità è quella di autorizzare e obbligare nella legge il Consiglio federale ad adeguare le aliquote d'imposta proporzionalmente a seconda della modalità di ripartizione della tassa sull'energia a disposizione. Il Cantone di Turgovia preferisce una combinazione delle misure dato che i proventi della tassa sull'energia dopo l'introduzione non saranno costanti e tenderanno a diminuire continuamente. Da un lato la neutralità di bilancio deve essere impostata in modo flessibile con la ridistribuzione pro capite e in base alla massa salariale AVS. Dall'altro, è necessario anche un adeguamento periodico dell'aliquota dell'imposta e della tassa conformemente all'evoluzione delle entrate della tassa sull'energia. Anche l'Unione delle città svizzere e la città di Zurigo preferiscono una combinazione. Per garantire la neutralità di bilancio vorrebbero, da un lato, compensare flessibilmente eventuali fluttuazioni con una ridistribuzione pro capite o in funzione della massa salariale AVS ma solo in riferimento alla parte della tassa che viene ridistribuita alle economie domestiche e alle imprese. D'altro lato auspicherebbero un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa, ma solo in riferimento al volume della tassa previsto per la riduzione dell'imposta e della tassa. Il Cantone di Argovia non esprime un parere in merito alle misure per garantire la neutralità di bilancio.

Partiti politici

I partiti che hanno espresso un parere ritengono che in caso di riduzioni di imposte e di tasse la garanzia della neutralità di bilancio sia da importante a molto importante. In ambito di misure per garantire la neutralità di bilancio viene attribuito valore soprattutto a una soluzione flessibile e pragmatica.

Il PBD ritiene importante un'attuazione senza incidenza sul bilancio e possibilmente neutrale sotto il profilo delle aliquote fiscali di un sistema di incentivazione dell'energia a partire dal 2020. Nelle sue considerazioni generali sul progetto il PPD elenca valori di riferimento per la seconda fase della SE 2050. Uno di questi elementi è costituito dalla garanzia della neutralità di bilancio. Il PLR ritiene che la garanzia della neutralità di bilancio sia indispensabile e preferisce di principio un meccanismo di redistribuzione flessibile, per compensare eventuali fluttuazioni in caso di riduzioni di imposte e di tasse. Per il pvl la garanzia della neutralità di bilancio riveste una grande importanza al passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione. Viene rammentato che da medio a lungo termine la neutralità di bilancio è legata a problemi pratici a seguito della generale evoluzione del sistema fiscale. Le aliquote d'imposta devono quindi essere adeguate periodicamente alle imposte diminuite, a meno che l'imposta non venga del tutto soppressa. Il pvl critica la variante del DFF discussa nel progetto di garantire la neutralità di bilancio tramite un adeguamento flessibile della redistribuzione pro capite o in base alla massa salariale AVS. Questa misura non garantirebbe una neutralità dell'aliquota fiscale e della quota d'incidenza della spesa pubblica. Al riguardo l'iniziativa popolare «Imposta sull'energia invece dell'IVA» viene proposta quale alternativa. Il PES è del parere che un'impostazione neutrale sotto il profilo del bilancio sia importante per l'accettazione da parte della società di una tassa sull'energia. Una destinazione parzialmente vincolata per le misure di promozione è ragionevole ma la maggior parte delle entrate deve essere ridistribuita alla popolazione. Per garantire la neutralità di bilancio in caso di riduzione di imposte e di tasse deve essere scelto un approccio pragmatico, che permette di reagire in modo flessibile. Per il PSS è decisivo che i compiti dello Stato continuino a essere forniti almeno come finora e possano essere finanziati e che non sorga una ripartizione di oneri fiscali dai redditi elevati a quelli bassi come pure dalle imprese alle economie domestiche. Per garantire la neutralità di bilancio per il PSS entrano in linea di conto soltanto le opzioni redistribuzione pro capite o in base alla massa salariale AVS oppure un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa. L'UDC respinge di principio il progetto e rinuncia a esprimere un parere sull'importanza e sulla garanzia della neutralità di bilancio in caso di riduzioni di imposte e di tasse.

Associazioni mantello dell'economia

Le associazioni mantello dell'economia ritengono che la garanzia della neutralità di bilancio sia di principio molto importante (CP, CCIG, economiesuisse, FER, HKBB, hotelleriesuisse, IG DHS, USAM, Società svizzera degli impresari costruttori, Unione svizzera dei contadini, USS, SGCI, suissetec, Swissmem, Travail.Suisse, TVS, associazioni del settore secondario della costruzione). Al riguardo occorre evidenziare che

la maggior parte delle associazioni mantello dell'economia invita a rinunciare a riduzioni di imposte e di tasse nel quadro di un sistema di incentivazione dell'energia. A titolo di esempio economiesuisse aggiunge che la neutralità di bilancio deve essere rispettata in ogni momento e completamente. Una riforma fiscale ecologica pregiudicherebbe la neutralità di bilancio e provocherebbe inevitabilmente un conflitto di obiettivi tra obiettivo di finanziamento e di incentivazione. Anche l'USAM e hoteleriesuisse argomentano che il passaggio a un sistema di incentivazione nel settore dell'energia non può sfociare in una riforma fiscale ecologica con lo scopo di produrre entrate fiscali. La IG DHS ritiene che la neutralità di bilancio sia un requisito di base di un sistema di incentivazione dell'energia. Una tassa d'incentivazione non ha lo scopo di generare entrate ma di cambiare il comportamento. Anche Öbu, la rete per un'economia sostenibile, ritiene che un'impostazione neutrale sotto il profilo del bilancio del sistema di incentivazione sia molto importante. Öbu rimanda nuovamente al fatto che le destinazioni parzialmente vincolate non sono auspicabili sotto il profilo istituzionale e servono a cerchi liberali quale «scusa» per non sostenere progetti con tasse d'incentivazione. Nella loro risposta l'ASTAG e strasseschweiz si riferiscono soltanto al settore dei trasporti. A seguito di un'ulteriore tassa sull'energia applicata ai carburanti occorre prevedere un turismo della benzina in calo o inverso e quindi grandi perdite di entrate in ambito di imposta sugli oli minerali. Queste perdite devono assolutamente essere compensate per garantire il finanziamento dell'infrastruttura stradale.

Diverse associazioni mantello non rispondono alla domanda «quali misure preferireste al fine di preservare la neutralità di bilancio in caso di riduzione di imposte e tasse», dato che sono tassativamente contro una riduzione di imposte e di tasse quale tipo di impiego delle entrate (CCIG, ECO SWISS, economiesuisse, HKBB, USAM, SWICO, Travail.Suisse, TVS, associazioni del settore secondario della costruzione ecc.). Alcuni partecipanti sono favorevoli a un adeguamento della redistribuzione pro capite e in base alla massa salariale (IG DHS, Unione svizzera dei contadini, swisscleantech, Swissmem). Nel caso in cui venisse introdotto un sistema di incentivazione, CP e FER sostengono un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa sulla base delle entrate della tassa sull'energia.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

La maggior parte dei rappresentati dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica che ha fornito una risposta dettagliata ritiene che la garanzia della neutralità di bilancio sia molto importante (AVES, UP, ewz, GGS, Swisspower, ASIG). L'AVES ribadisce che soltanto una tassa d'incentivazione senza incidenza sul bilancio può essere accolta dal sovrano. L'ASIG fa notare che le esperienze raccolte nel passato mostrano purtroppo che le tasse d'incentivazione vengono solitamente trasformate in imposte a scopi fiscali. La Fondazione svizzera per l'energia e Swissolar sono dell'avviso che la questione della garanzia della neutralità di bilancio in caso di riduzioni di imposte e di tasse non abbia molta importanza nel quadro del progetto. Se le imposte e le tasse dovessero essere diminuite è decisivo che l'adempimento dei compiti dello Stato sia garantito nella stessa misura e che non sorgano nuove ripartizioni. L'AEE ritiene decisivo il vantaggio generale

di una riforma fiscale ecologica o di un sistema di incentivazione dell'energia. La neutralità di bilancio in senso stretto è meno importante dell'aggravio dei costi delle economie domestiche in generale, compresi i costi per l'energia, i danni al clima e i rimanenti costi ambientali (rumore e sostanze tossiche).

Per garantire la neutralità di bilancio la maggior parte di questo gruppo di partecipanti preferisce che la compensazione di eventuali fluttuazioni avvenga tramite la redistribuzione pro capite o in base alla massa salariale AVS (AVES, UP, GSS, ASIG). Swisspower è favorevole a un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa. Per garantire la neutralità di bilancio l'AEE ed l'ewz vorrebbero, da un lato, compensare flessibilmente eventuali fluttuazioni con una redistribuzione pro capite o in funzione della massa salariale AVS ma solo in riferimento alla parte della tassa che viene ridistribuita alle economie domestiche e alle imprese. D'altro lato auspicerebbero un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa, ma solo in riferimento al volume della tassa previsto per la riduzione dell'imposta e della tassa. Anche la Fondazione svizzera per l'energia e Swissolar sono favorevoli a una combinazione di un adeguamento flessibile della quota ridistribuita a economie domestiche e imprese e di un adeguamento periodico regolare dell'aliquota dell'imposta e della tassa.

Associazioni ambientaliste

Qualora imposte e tasse venissero abbassate il WWF, Pro Natura, l'ATA e Greenpeace Svizzera ritengono centrale che i compiti dello Stato continuino a essere svolti come finora e che non vi siano ripartizioni indesiderate. Le associazioni ambientaliste ritengono che sia possibile garantire la neutralità di bilancio con un adeguamento flessibile della quota ridistribuita a economie domestiche e imprese o con un adeguamento periodico regolare delle aliquote dell'imposta e della tassa. Entrambe le opzioni permetterebbero di orientare le tasse sull'energia agli obiettivi climatici.

Altri ambienti interessati

Tra gli altri partecipanti alla preconsultazione solo pochi hanno fornito un parere dettagliato sulle questioni riguardanti la neutralità di bilancio in caso di riduzioni di imposte e di tasse. La Hauseigentümergeverband Schweiz (HEV), FFS SA, Lonza AG e Stahl Gerlafingen AG ritengono che la neutralità di bilancio sia di principio molto importante. Per garantire la neutralità di bilancio la HEV e le FFS preferiscono un adeguamento periodico delle aliquote dell'imposta e della tassa. Nell'ambito della questione riguardante la garanzia della neutralità di bilancio Lonza AG e Stahl Gerlafingen rimandano nuovamente al fatto che in caso di una redistribuzione in base alla massa salariale AVS il settore terziario verrebbe sussidiato dall'industria. Queste imprese respingono l'adeguamento unico o periodico dell'aliquota dell'imposta e della tassa per garantire la neutralità di bilancio. La Fondazione per la protezione dei consumatori, il TCS, l'Associazione Svizzera Inquilini e Hausverein non esprimono un parere su queste domande.

4.8 Aspetti giuridici

Gli aspetti giuridici di un sistema di incentivazione con una tassa sull'energia sono stati esaminati nel rapporto. Tuttavia il questionario non porrebbe domande specifiche al riguardo. Tuttavia, una parte dei partecipanti ha comunque espresso il proprio parere su questo argomento. Molti di essi accolgono la creazione di una base costituzionale per le tasse di incentivazione, tra i quali la CDCF e la EnDK (con l'adesione di BL, FR, JU, LU, SG, SH e SZ), i Cantoni AI, TG, ZH, il Partito verde liberale, il PLR, il Centre patronal, economiesuisse, SWICO, ZPK, AEE, AES, AVES, DSV e IGEB. Questi sottolineano che l'accettazione da parte della maggioranza dei Cantoni e del Popolo rafforza la legittimazione democratica del sistema di incentivazione.

La legittimazione a livello costituzionale è fondamentale per i Cantoni AR e TG, come pure per la CDCF e la EnDK. Questi ultimi affermano che occorre felicitarsi in ogni caso per la creazione di una base costituzionale a favore di una tassa di incentivazione. Inoltre, un simile intervento deve essere sufficientemente legittimato, anche se è solo di natura incentivante e, per via della redistribuzione, non persegue alcuno scopo fiscale. Infine, quanto maggiore sarà la portata della tassa, tanto più importante sarà il suo ruolo. Per i rappresentanti dell'economia, come economiesuisse e IGEB, l'argomento centrale è che le tasse di incentivazione si giustificano con i costi esterni e non con un obiettivo di consumo delle risorse; questo obiettivo deve in primo luogo essere definito a livello politico. Infatti, economiesuisse ritiene che eventuali obiettivi di incentivazione nel settore dell'elettricità dovrebbero essere democraticamente legittimati e ancorati nella Costituzione.

Secondo la CDCF, la EnDK e il Cantone di Turgovia è primordiale che la nuova base costituzionale garantisca ai Cantoni una parte delle entrate federali, come evidenziato nel progetto. Essi insistono sul fatto che bisogna garantire la neutralità di bilancio in caso di diminuzione delle entrate. Sempre gli stessi partecipanti ritengono che il passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione preservi naturalmente la ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni come stabilito nell'articolo 89 capoverso 4 Cost.: «Le misure concernenti il consumo di energia negli edifici competono in primo luogo ai Cantoni». Al riguardo il Cantone di Vaud aggiunge che i Cantoni influenzano in maniera determinante il settore degli edifici e che in questo ambito intende perseguire una politica risoluta in collaborazione con la Confederazione.

Alcuni partecipanti (CDCF ed EnDK, AI, TG, ZH, PLR, economiesuisse, ZPK e IGEB) esigono una disposizione costituzionale al fine di evitare la destinazione vincolata di ulteriori entrate provenienti da tasse di incentivazione, sia che si tratti di utilizzarle per scopi particolari o per diminuire altre imposte. L'articolo dovrebbe essere stabilito in modo che l'introduzione di nuove destinazioni sia resa impossibile o che queste nuove destinazioni non possano essere introdotte senza modifica dello stesso articolo. Secondo il PLR, una tale disposizione permetterebbe di garantire che la tassa sul CO₂ rimanga una mera tassa di incentivazione. Ad avviso di economiesuisse occorre evitare che in futuro le entrate delle tasse di incentivazione siano utilizzate indirettamente a scopi di promozione. Per la IGEB e la ZPK si tratta di evitare che il Parlamento non fiscalizzi a posteriori le tasse di incentivazione vincolando le loro entrate a nuovi sussidi.

Diversi partecipanti esprimono un parere sul secondo capoverso dell'articolo costituzionale del progetto di legge, secondo cui i proventi annui della tassa sull'energia e sul clima non possono eccedere i 6 miliardi di franchi. Per il Partito verde liberale il volume della tassa dovrebbe essere legato agli obiettivi climatici ed energetici e non essere vincolato a un limite massimo. Inoltre l'aliquota della tassa sull'energia e sul clima dovrebbe essere adeguata in funzione dell'offerta e della domanda del mercato dell'energia. Secondo la Fondazione svizzera per l'energia (FSE) questo tetto massimo deve essere chiaramente rialzato poiché non permette di assorbire i costi esterni climatici secondo il principio di causalità. Infine, l'Associazione traffico e ambiente chiede che il limite massimo sia corretto conformemente al raggiungimento degli obiettivi.

Il pvl e l'AEE auspicherebbero, ciascuno a loro modo, che la promozione delle energie rinnovabili sia ancorata nella disposizione costituzionale. Il primo è dell'avviso che ciò si possa realizzare attraverso un esonero totale o parziale dei vettori energetici rinnovabili dalla tassa sull'elettricità. Il secondo esige invece che la sicurezza degli investimenti effettuati nelle energie rinnovabili sia sancita a livello di Costituzione al fine di preservare questi investimenti a corto e lungo termine. Per l'AEE occorre assicurarsi, attraverso una norma costituzionale, che la tassa di incentivazione sostenga le energie rinnovabili e non ne provochi invece una minore utilizzazione.

Alcuni interpellati desiderano una base costituzionale più ampia di quella proposta nel rapporto. La FSE, l'Öbu e il WWF non ritengono necessaria una base costituzionale se le tasse di incentivazione riscosse sui combustibili, sui carburanti e sull'elettricità sono modeste e ridistribuite alla popolazione e all'economia. In caso di una nuova norma costituzionale, questa dovrebbe essere più vasta e comprendere le risorse ambientali in generale. Greenpeace e Pro Natura condividono la posizione del WWF. L'ATA vorrebbe che l'articolo proposto venga modificato tra qualche anno affinché tutti i danni ambientali dovuti al traffico siano compresi nella tassa di incentivazione. In questo modo il sistema di incentivazione verrebbe impostato in modo da permettere l'uso sostenibile delle risorse.

L'ASTAG, routesuisse e il TCS rifiutano ogni tipo di tassa di incentivazione. Tuttavia, se un articolo costituzionale su questo argomento dovesse comunque essere redatto, essi chiedono di escluderne il settore della circolazione stradale (riferimenti agli art. 85 e 86 Cost. nel cpv. 1 del progetto) come pure la possibilità di tassare i carburanti.

5 Allegato

Elenco delle abbreviazioni

IT	Termini	DEU	Terme
AEE	Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza	AEE	Dachorganisation der Wirtschaft für erneuerbare
AEnEc	Agenzia dell'energia per l'economia	EnAW	Energie-Agentur der Wirtschaft
AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere	VSE	Verband Schweizerischer Elektrizitätsunternehmen
AG	Cantone di Argovia	AG	Kanton Aargau
AI	Cantone di Appenzello Interno	AI	Kanton Appenzell Innerrhoden
AR	Cantone di Appenzello Esterno	AR	Kanton Appenzell Ausserrhoden
ASI	Associazione Svizzera Inquilini	SMV	Schweizerischer Mieterinnen- und Mieterverband
ASIG	Associazione svizzera dell'industria del gas	VSG	Verband der Schweizerischen Gasindustrie
ATA	Associazione traffico e ambiente	VCS	Verkehrs-Club der Schweiz
AVES	Azione svizzera per una politica energetica ragionevole	AVES	Aktion für vernünftige Energiepolitik Schweiz
BE	Cantone di Berna	BE	Kanton Bern
BL	Cantone di Basilea Campagna	BL	Kanton Basel-Landschaft
BS	Cantone di Basilea Città	BS	Kanton Basel-Stadt
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève	CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
CDCF	Conferenza dei direttori cantonali delle finanze	FDK	Konferenz der kantonalen Finanzdirektorinnen und Finanzdirektoren
CGCA	Conferenza dei governi dei Cantoni alpini	RKGK	Regierungskonferenz der Gebirgskantone
COV	Composto organico volatile	VOC	Volatile organic compounds
CP	Centre patronal	CP	Centre patronal
DSV	Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica	DSV	Dachverband Schweizer Verteilnetzbetreiber
ECS	Energy Certificate System	ECS	Energy Certificate System
EnDK	Conferenza dei direttori cantonali dell'energia	EnDK	Konferenz kantonaler Energiedirektoren
ewz	Elektrizitätswerk der Stadt Zürich	ewz	Elektrizitätswerk der Stadt Zürich
FEA	Associazione settoriale svizzera per gli apparecchi elettrici per la casa e l'industria	FEA	Fachverband Elektroapparate für Haushalte und Gewerbe Schweiz
FER	Fédération des entreprises romandes	FER	Fédération des entreprises romandes
FFS	Ferrovie federali svizzere	SBB	Schweizerische Bundesbahnen
FR	Cantone di Friburgo	FR	Kanton Freiburg
FSE	Fondazione svizzera per l'energia	SES	Schweizerische Energie-Stiftung
GE	Cantone di Ginevra	GE	Kanton Genf
GGG	Gruppe Grosser Stromkunden	GGG	Gruppe Grosser Stromkunden
GL	Cantone di Glarona	GL	Kanton Glarus
GR	Cantone dei Grigioni	GR	Kanton Graubünden
HEV	Hauseigentümerversband Schweiz	HEV	Hauseigentümerversband Schweiz
HKBB	Handelskammer beider Basel	HKBB	Handelskammer beider Basel
IG DHS	Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz	IG DHS	Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz
IGEB	Interessengemeinschaft Energieintensive Branchen	IGEB	Interessengemeinschaft Energieintensive Branchen
JU	Cantone del Giura	JU	Kanton Jura
LU	Cantone di Lucerna	LU	Kanton Luzern
NE	Cantone di Neuchâtel	NE	Kanton Neuenburg

Elenco delle abbreviazioni (continuazione)

NPE	Nuova politica energetica	NEP	Neue Energiepolitik
NW	Cantone di Nidvaldo	NW	Kanton Nidwalden
OW	Cantone di Obvaldo	OW	Kanton Obwalden
PBD	Partito borghese-democratico Svizzero	BDP	Bürgerlich-Demokratische Partei
PES	Partito ecologista svizzero	GPS	Grüne Partei der Schweiz
PLR	I Liberali Radicali	FDP	Die Liberalen
POM	Misure politiche del Consiglio federale	POM	Politische Massnahmen Bundesrat
PPD	Partito popolare democratico svizzero	CVP	Christlichdemokratische Volkspartei
PSS	Partito socialista svizzero	SPS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz
pvl	Partito verde liberale	glp	Grünliberale Partei
RIC	Rimunerazione a copertura dei costi per l'immissione in	KEV	Kostendeckende Einspeisevergütung
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna	SAB	Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete
SE 2050	Strategia energetica 2050	ES 2050	Energiestrategie 2050
SG	Cantone di San Gallo	SG	Kanton St.Gallen
SH	Cantone di Sciaffusa	SH	Kanton Schaffhausen
SKS	Fondazione per la protezione dei consumatori	SKS	Stiftung für Konsumentenschutz
SO	Cantone di Soletta	SO	Kanton Solothurn
SSIC	Società svizzera degli impresari costruttori	SBV	Schweizerischer Baumeisterverband
SZ	Cantone di Svitto	SZ	Kanton Schwyz
TCS	Touring club svizzero	TCS	Touring Club Suisse
TG	Cantone di Turgovia	TG	Kanton Thurgau
TI	Cantone Ticino	TI	Kanton Tessin
TTPCP	Tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni	LSVA	Leistungsabhängige Schwerverkehrsabgabe
TVS	Textilverband Schweiz	TVS	Textilverband Schweiz
UCS	Unione delle città svizzere	SSV	Schweizerischer Städteverband
UDC	Unione Democratica di Centro	SVP	Schweizerische Volkspartei
UFS	Umweltfreisinnige	UFS	Umweltfreisinnige
UP	Unione petrolifera	EV	Erdöl-Vereinigung
UR	Cantone di Uri	UR	Kanton Uri
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri	SGV	Schweizerischer Gewerbeverband
USC	Unione svizzera dei contadini	SBV	Schweizer Bauernverband
USS	Unione sindacale svizzera	SGB	Schweizerischer Gewerkschaftsbund
UTP	Unione dei trasporti pubblici	VöV	Verband öffentlicher Verkehr
V1	Variante 1	V.1	Variante 1
V2	Variante 2	V.2	Variante 2
VD	Cantone di Vaud	VD	Kanton Waadt
VS	Cantone del Vallese	VS	Kanton Wallis
WWF	World Wide Fund For Nature	WWF	World Wide Fund For Nature
ZG	Cantone di Zugo	ZG	Kanton Zug
ZH	Cantone di Zurigo	ZH	Kanton Zürich
ZPK	Verband der Schweizerischen Zellstoff-, Papier- und Kartonindustrie	ZPK	Verband der Schweizerischen Zellstoff-, Papier- und Kartonindustrie

Elenco dei partecipanti alla preconsultazione

Kantone / Cantons / Cantoni

Canton de Fribourg
Canton de Genève
Canton de Neuchâtel
Canton de Vaud
Canton du Jura
Canton du Valais
Cantone Ticino
Kanton Aargau
Kanton Appenzell Ausserrhoden
Kanton Appenzell-Innerrhoden
Kanton Basel-Landschaft
Kanton Basel-Stadt
Kanton Bern
Kanton Glarus
Kanton Graubünden
Kanton Luzern
Kanton Nidwalden
Kanton Obwalden
Kanton Schaffhausen
Kanton Schwyz
Kanton Solothurn
Kanton St. Gallen
Kanton Thurgau
Kanton Uri
Kanton Zug
Kanton Zürich

Kantonale Konferenzen / Conférences cantonales / Conferenze cantonali

Conferenza dei direttori cantonali delle finanze e Conferenza dei direttori cantonali dell'energia
Conferenza dei governi dei Cantoni alpini

Gemeinde / Communes / Comuni

Stadt Zürich, Departement industrielle Betriebe

Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / Associations faitières des communes, des villes et des régions de montagne / Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Gruppo svizzero per le regioni di montagna
Unione delle città svizzere

Parteien / Partis / Partiti

Partito borghese-democratico Svizzero PBD
Partito ecologista svizzero PES
Partito popolare democratico svizzero PPD
Partito socialista svizzero PSS
Partito verde liberale pvl
PLR.I Liberali Radicali
Unione Democratica di Centro UDC

Elenco dei partecipanti (continuazione)

Dachverbände der Wirtschaft / Associations faitières de l'économie / Associazioni mantello dell'economia

Associazione svizzera dei trasportatori stradali ASTAG
Associazioni del settore secondario della costruzione
Centre Patronal CP
Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève CCIG
ECO SWISS
economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Fédération des Entreprises Romandes FER
Handelskammer beider Basel HKBB
hotelleriesuisse
Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz IG DHS
Interessengemeinschaft Energieintensive Branchen IGEB
Öbu – Netzwerk für nachhaltiges Wirtschaften
scienceindustries SGCI
Società svizzera degli impresari costruttori
strasseschweiz
suissetec Schweizerisch-Liechtensteinerischer Gebäudetechnikverband
SWICO
Swissbrick Verband Schweizerische Ziegelindustrie
swisscleantech Association
Swissmem
Textilverband Schweiz TVS
Travail.Suisse
Unione dei trasporti pubblici UTP
Unione sindacale svizzera USS
Unione svizzera dei contadini USC
Unione svizzera delle arti e mestieri USAM
Verband der Schweizerischen Zellstoff-, Papier- und Kartonindustrie ZPK

Elenco dei partecipanti (continuazione)

Energiewirtschaft und energiepolitische Organisationen / Représentants de l'économie énergétique et des organisations de politique énergétique / Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

ALPIQ

Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica AEE

Associazione delle aziende elettriche svizzere AES

Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica DSV

Associazione settoriale svizzera per gli apparecchi elettrici per la casa e l'industria FEA

Associazione svizzera dell'industria del gas ASIG

Azione svizzera per una politica energetica ragionevole AVES

ewz Elektrizitätswerk der Stadt Zürich

Fondazione svizzera per l'energia FSE

Gruppe grosser Stromkunden GGS

InfraWatt

MINERGIE Schweiz

swisselectric

Swissolar

Swisspower Netzwerk AG

Unione petrolifera UP

Verein Energy Certificate System ECS Schweiz

Umwelt- und Landschaftsschutzorganisationen / Organisations pour la protection de l'environnement et du paysage / Organizzazioni per la protezione dell'ambiente e del paesaggio

Associazione traffico e ambiente ATA

Greenpeace Schweiz

Pro Natura

WWF Schweiz

Weitere Vernehmlassungsteilnehmer / Autres participants à la procédure de consultation / Altri partecipanti alla preconsultazione

Associazione Svizzera Inquilini

FFS SA

Fondazione per la protezione dei consumatori

Hauseigentümerversand Schweiz HEV

Hausverein Schweiz

Lonza AG

Privato (1)

Stahl Gerlafingen AG

Touring club svizzero TCS

Umweltfreisinnige UFS

